

# Note

## Introduzione

La definizione di G. Stanley Hall sull'età si trova in *Adolescence* (D. Appleton and Company, Londra 1920), prefazione, p. XIX. Le citazioni successive provengono dalla medesima fonte, pp. XVI e XVII.

La citazione di John Lennon proviene da *The Beatles Anthology* (Cassell & Co., Londra 2000, trad. it. Milano 2001), "John Lennon", p. 10; Dick Hebdige, *Subculture: The Meaning of Style* (Methuen, Londra 1979, trad. it. *Sottocultura: Il fascino di uno stile innaturale*, Genova 1983). Per maggiori dettagli sulla bottega al 430 di Kings Road, vedi Jon Savage, *England's Dreaming: Anarchy, Sex Pistols, Punk Rock, and Beyond* (Faber and Faber, Londra 1991, trad. it. *Il sogno inglese: I Sex Pistols e il punk rock*, Roma 2005), capitoli 1, 5-8, 14 e 20. Vedi anche Jane Mulvagh, *Vivienne Westwood: An Unfashionable Life* (HarperCollins, Londra 1998), capitolo 3, "Prankster Retailing", e capitolo 4, "Cartwheeling to Casualty".

La recensione di J.M. Greenwood di *Adolescence* compare nel numero di aprile del 1905 di "Educational Review", pp. 342-364, *President Hall's Work on Adolescence* (riprodotta nei *Collected Papers* di G. Stanley Hall, Robert Hutching Goddard Library, Clark University, Worcester, Massachusetts).

## 1. Inferno e paradiso

Gli estratti dal diario di Marie Bashkirtseff provengono dall'ultima traduzione inglese, *I Am the Most Interesting Book of All*, di Phyllis Howard Kernberger con Katherine Kernberger (Chronicle Books, San Francisco 1997, trad. it. *La mia vita e la mia morte*, Milano 1945), un volume curato che reinsertisce i tagli apportati dalla madre di Marie nell'edizione originale. In quanto primo tomo, finisce nel maggio 1876. I dati ulteriori provengono da *Fountains of Youth: The Life of Marie Bashkirtseff* di Dormer Creston (Dutton, New York 1937), compresi i dettagli sul carteggio di Marie con Guy de Maupassant.

Negli ultimi anni Marie è diventata un simbolo femminista e molti siti trovati con una ricerca in rete seguono questa linea. <http://perso.wanadoo.fr/marie.bashkirtseff/iGREAT%20BRITAIN> [la pagina non è più consultabile, *N.d.T.*] offre un ottimo resumé bibliografico, comprese informazioni su un articolo di Kabi Hartman che mette a confronto le diverse traduzioni inglesi dell'edizione francese del 1887 di Mathilde Blind (1890) e Mary J. Serrano (1891). Ci sono anche notizie sulla recensione del 1889 di William Gladstone.

Molti quadri di Marie Bashkirtseff sono andati distrutti durante la Seconda guerra mondiale ma c'è una "galleria virtuale" presso [www.geocities.com/mbashkirtseff](http://www.geocities.com/mbashkirtseff) che contiene riproduzioni e autentiche di quelli superstiti, compresi *Un meeting* e il tormentato *Les saintes femmes au tombeau*. Marie è stata anche soggetto di un film australiano del 1935 realizzato in Germania e diretto da Henry Koster: l'indovina ottiene una buona mancia. Un dramma britannico di Carlo Arditi intitolato *Brief Candle* (1999) riduceva la sua vita a pochi dettagli insignificanti.

*Adolescence* di G. Stanley Hall (D. Appleton and Company, New York 1904) contiene un riassunto dettagliato del diario di Marie nell'ottavo capitolo, "Adolescence in Literature, Biography and History", e lo giudica "in un certo senso il contraltare femminile delle confessioni di Rousseau, ma sotto certi aspetti è un documento psicologico più prezioso degli altri per la luce che getta sul fermento adolescenziale in un'anima insolitamente vigorosa e dotata". Cita anche un libro dell'adolescente Ada Negri, *Fate* (Boston 1898, edizione originale *Fatalità*, Milano 1892), che contiene un inno goticeggiante a Marie "nella sua bara tra i vermi, il teschio che ghigna e mostra i denti".

Nel capitolo 5, "Juvenile Faults, Immoralities, and Crimes", Stanley Hall cita anche Jesse Pomeroy come notevole tipo giovanile, un "famoso assassino pubescente" che simboleggiava il bullismo infantile elevato all'ennesima potenza. Joseph M. Hawes in *Children in Urban Society: Juvenile Delinquents in Nineteenth-Century America* (Oxford University Press, New York 1971), nel primo capitolo, "The Awful Tragedy of Jesse Pomeroy", sfrutta la storia di Jesse Pomeroy per introdurre il tema: come la minaccia della delinquenza minorile gravava sull'America ottocentesca e quali sono state le diverse politiche usate per combattere la minaccia. È un libro godibile e di grande valore che si ispira a Hall, Lombroso, Dickens e Carpenter.

Hawes è anche la fonte del dialogo fra Pomeroy e James T. Fields (capitolo 7, "Ragged Dick and Huck Finn: Juvenile Delinquency and Children's Literature"). Il resto delle informazioni proviene dal dettagliato e informato *Fiend: The Shocking True Story of America's Youngest Serial Killer* di Harold Schechter (Pocket Books, New York 2000). Schechter narra la storia fino alla morte di Pomeroy, ancora detenuto, nel settembre 1932. Inoltre Pomeroy fa una breve comparata nell'*Alienista*, il bestseller di Caleb Carr del 1994.

Una discussione completa della letteratura giovanile prima degli anni settanta dell'Ottocento esula dal tema di questo libro, però sono stati utili i seguenti titoli: *The Universal Experience of Adolescence* di Norman Kiell (Beacon Press, Boston 1964) presenta citazioni e brani di autori disparati come Aristotele, Jean-Jacques Rousseau, Marie Bashkirtseff, Goethe, Simone de Beauvoir e Anna Frank in capitoli tematici che propongono la tesi convincente, anche se generica e soggettiva, dell'adolescenza come stato tanto psicologico quanto culturale.

Il tema della giovinezza presso i romantici riempirebbe parecchi volumi, ma io mi sono limitato ai seguenti. Intanto ho usato la traduzione del 1911 di Barbara Foxey dell'*Émile* di Jean-Jacques Rousseau (ristampata da Everyman, Londra 1993, trad. it. *Emilio, o dell'educazione*, Brescia 1985) e l'edizione Penguin del 1989 dei *Dolori del giovane Werther* di Goethe, tradotto da Michael Hulse (trad. it. Milano 1979). Entrambi contengono introduzioni piene d'informazioni, e il secondo resta un documento fondante di quella che è oggi chiamata cultura giovanile: alcune parti sembrano scritte ieri.

*Coleridge: Early Visions* di Richard Holmes (Hodder and Stoughton, Londra 1989) studia il poeta romantico in relazione alle altre tendenze attorno al 1780, un'epoca e un luogo rivoluzionari. Coleridge s'ispirò alla Dichiarazione d'indipendenza americana e alla Rivoluzione francese e fu uno dei pionieri dell'ossessione giovanile romantica. *Frankenstein* di Mary Shelley (Penguin, Londra 1985, trad. it. Milano 2002) può essere compreso meglio come parabola del rapporto genitore-figlio durante le tensioni della pubertà.

I due volumi di *A History of Young People in the West* a cura di Giovanni Levi e Jean-Claude Schmitt (Harvard University Press, Boston 1997, edizione origina-

le *Storia dei giovani*, Bari 1994) contengono moltissimi dati. Il capitolo 4 del secondo volume ("Worker Youth: From the Workshop to the Factory" di Michelle Perrot) è eccellente riguardo le novità delle modalità sociali e lavorative nell'Ottocento, mentre il sesto capitolo ("Young Rebels and Revolutionaries, 1789-1917" di Sergio Luzzatto) è un utile riassunto delle attività giovanili sovversive dalla Rivoluzione francese passando per i cartisti fino alla Comune di Parigi e ai nichilisti.

*The First Bohemian: The Life of Henri Murger* di Robert Baldick (Hamish Hamilton, Londra 1961) racconta la storia di uno scrittore spiantato, il cui *Scènes de la vie de Bohème* diventò un bestseller di metà secolo. Lo spiantato artista diventò un bellissimo cigno, anche se con qualche difficoltà. Baldick ricorda che un decennio prima della morte prematura Murger cantò il successo materiale e "diede le spalle alla bohème, coprendo d'insulti quegli artisti e scrittori che seguono la propria vocazione in povertà e oscurità senza mai tentare di raggiungere la fama".

Per chi vuole approfondire ulteriormente, *Citizens: A Chronicle of the French Revolution* di Simon Schama (Penguin, Londra 1989, trad. it. *Cittadini: cronaca della Rivoluzione francese*, Milano 1999) è una magistrale rassegna lunga novecento pagine del 1789 e altro. *The Nihilist* di Ronald Hingley, sottotitolato *Russian Radicals and Revolutionaries in the Reign of Alexander II (1855-81)* (Weidenfeld and Nicolson, Londra 1967) è un testo breve ma affascinante sul gruppo di giovani che riuscì ad assassinare lo zar Alessandro II. Per chi cerca lumi sulle radici del terrorismo oltre che una rassegna dei gruppi rivoluzionari di metà Ottocento, è pieno d'informazioni.

*The Victorian Underworld* di Kellow Chesney (Pelican, Londra 1972) è il testo classico per chi vuole capire gli effetti disastrosi dell'illimitata espansione urbana nel Diciannovesimo secolo. Capitoli come "Gonophs, Footpads and the Swell Mob" esaminano la realtà giovanile che sta dietro la finzione narrativa di Dickens. Per finire *The Age of the Masses: Ideas and Society in Europe since 1870* di Michael D. Bid-diss (Harper Colophon, New York 1977) è l'analisi definitiva dei cambiamenti sociali, politici e culturali avvenuti in Europa tra fine Ottocento e inizio Novecento.

## 2. Nazionalisti e decadenti

Il problema della gioventù occupa solo una piccola parte di *The Nation in Arms* di W.L.C. von der Goltz (Hodder and Stoughton, Londra 1906, trad. it. *La nazione armata*, Roma 1898). La frase sulla forza della nazione è stata estrapolata dal contesto per arricchire il business dello sfruttamento del punk boy (King's Road, Londra 1977), laddove tutti davano per scontato che fosse una citazione nazista. In realtà il testo di von der Goltz ha avuto una certa influenza sia in Gran Bretagna sia in Germania, con due edizioni negli anni ottanta e novanta dell'Ottocento, non foss'altro perché il pensatore tedesco evidenziava i problemi strategici del Regno Unito.

C'è moltissimo materiale sulle public school britanniche nell'Ottocento. *The Victorian Public School* a cura di Brian Simon e Ian Bradley (Gill and Macmillan, Londra 1975) contiene undici saggi di vari collaboratori, tra cui particolarmente utili sono "The School and the Novel: Tom Brown's Schooldays" di Patrick Scott, "The Ideal of Manliness" di Norman Vance e "Militarism and the Victorian Public School" di Geoffrey Best. Per ulteriori dettagli sulla rivoluzione educativa di Thomas Arnold vedi J.B. Hope Simpson, *Rugby since Arnold* (Macmillan, Londra 1967).

Dopo il successo di *Tom Brown's Schooldays* di Thomas Hughes (1857), il romanzo ambientato nelle public school diventò un sottogenere minore ma significativo, i cui esempi comprendono: *Eric, or Little by Little* di Dean Farrar (1858), *Stalky & Co.* di Rudyard Kipling (1899) e *The Hill* di H.A. Vachell (1906). Con il nuovo secolo l'approccio pietistico dei religiosi come Farrar fu sostituito dal legame tra pari del romanzo di Kipling, con l'assunto che favoriva l'arruolamento più di qualsiasi richiamo al cristianesimo muscolare.

I tentativi di definire e controllare la gioventù in questo periodo sono descritti in *Youth and History: Tradition and Change in European Age Relations 1770-1940* di John R. Gillis (Harcourt Brace Jovanovich, Londra e New York 1974, trad. it. *I giovani e la storia*, Milano 1981). Il capitolo 3 "Boys Will Be Boys: Discovery of Adolescence 1870-1900" parla del sistema delle public school, del ginnasio tedesco e della Boys' Brigade, e cita l'immortale canzoncina di strada in replica alla marcetta della Brigade: "Ecco la Brigata / coperta di marmellata / una bombetta in zucca / e una coda tutta intrecciata".

L'altrettanto esauriente *Youth, Empire and Society: British Youth Movements, 1883-1940* di John Springhall (Croom Helm, Londra 1977) contiene un resoconto dettagliato della fondazione della Boys' Brigade e delle varie brigate religiose fino ai Boy Scouts e oltre. Il legame tra religione e preparazione premilitare era esplicito. Come affermò il fondatore della Boys' Brigade William Alexander Smith nel 1887 "associando il cristianesimo a tutto quanto era al massimo grado nobile e virile per un ragazzo, avremmo fatto molto per cacciare dalla sua mente l'idea che ci fosse alcunché di debole o effeminato nel cristianesimo".

Rimbaud è stato ben trattato da generazioni di biografi, tutti pronti a rimangiare questo proteiforme giovane rispetto alla propria epoca. Ricordiamo: *Rimbaud: The Boy and the Poet* di Edgell Rickword (Knopf, New York e Londra 1924); *My Poor Arthur* di Elisabeth Hanson (Secker and Warburg, Londra 1959); *Somebody Else: Arthur Rimbaud in Africa, 1880-91* di Charles Nichol (Vintage, Londra 1998); e *Rimbaud* di Graham Robb (Picador, Londra 2001, trad. it. *Rimbaud: vita e opere di un poeta maledetto*, Roma 2002). Tutti hanno qualcosa per cui vale la pena di raccomandarli, anche se le biografie più recenti contengono più dati e le ricerche sono più aggiornate.

Il saggio di Graham Robb è particolarmente chiaro nel suo tentativo di andare oltre la mitologia romantica che ha fatto di Rimbaud un'icona per il secolo delle ribellioni giovanili. Come afferma l'autore nell'introduzione, "per molti lettori (compreso il sottoscritto) la rivelazione della poesia di Rimbaud è stata uno dei momenti decisivi dell'adolescenza", però, sondando con costanza "il selvaggio cinismo del poeta", Robb ha cercato di "consentire a Rimbaud di crescere". Per le poesie ho usato le traduzioni delle opere complete a cura di Paul Schmidt (Picador, Londra 1988, trad. it. *Opere complete*, a cura di Antoine Adam e Mario Richter, Torino 1992).

Per il decadentismo in generale, *Controcorrente* di Joris-Karl Huysmans, tradotto da Robert Baldick (*Against Nature*, Penguin, Londra 1959, trad. it. Roma 1998) è ancora fuori tempo e luogo. La biografia di James Laver *The First Decadent* (Faber and Faber, Londra 1954) risale alle fonti ispiratrici di Huysmans, Edgar Allan Poe, Charles Baudelaire, Rimbaud e Edmond de Goncourt, oltre che compagni decadenti come il protohippy Joseph Aimé "Sar" Péladan che con i suoi capelli lunghi e gli incantesimi occulti aveva "giurato di liberare l'anima del mondo dal materialismo".

Anche se è incentrato sulle arti figurative, *Dreamers of Decadence: Symbolist Painters of the 1890's* di Philippe Jullian (Praeger, New York e Londra 1971) contiene parecchie informazioni importanti sugli aspetti più sfrenati dell'estetica di fine Ottocento, e riproduce parecchie notevoli immagini di pittori come Odilon Redon, Gustave Moreau e Ferdinand Khnopff oltre a *Les derniers jours de Babylone* di Georges Antoine Rochegrosse (andato perduto a parte le copie). È anche la fonte della citazione sui falsi Rimbaud.

Il libro di Jullian, con la sua impostazione tematica, termina con una sequenza di 114 citazioni che riassumono le turbolenze fin-de-siècle. Una delle più memorabili è presa dalla rivista "Le Decadent" del 1890: "Il futuro appartiene al decadentismo. Nati dalla nausea del mondo di una civiltà schopenhaueriana, i decadenti non sono una scuola letteraria. La loro missione non consiste nel trovare bensì nel distruggere, demolire il vecchio ordine e preparare gli elementi embrionali della grande letteratura nazionale del Ventesimo secolo".

Gli altri libri citati sono: il giustamente elogiato *The Banquet Years: The Origins of the Avant-Garde in France between 1885 and World War 1* di Roger Shat-

tuck (Vintage, New York 1968, trad. it. *Gli anni del banchetto: le origini dell'avanguardia in Francia, 1885-1918*, Bologna 1990); *Decadence: The Strange Life of an Epithet* di Richard Gilman (Secker and Warburg, Londra 1979) che mostra come gli esteti di fine Ottocento abbiano assunto senza problemi il termine peggiorativo per le loro attività; invece, per l'impostazione apocalittica a tutto spettro, vedi *1900: A Fin-de-Siècle Reader*, a cura di Mike Jay e Michael Neve (Penguin, Londra 1999).

Come Rimbaud, Wilde è diventato una cartina di tornasole per i biografi. Il monumentale *Oscar Wilde* di Richard Ellman (Hamish Hamilton, Londra 1987) è un vero magazzino vittoriano pieno d'informazioni, una riuscita notevole, anche se vago sull'omosessualità del protagonista.

*The Wilde Century* di Alan Sinfield (Cassell, Londra 1994) tratta Wilde in termini di socialismo dell'Ottocento e di politica del gender oltre che delle norme vittoriane, mentre *Sexual Anarchy* di Elaine Showalter (Virago, Londra 1992) allarga il discorso in modo da introdurre femminismo, androginia e paure dell'epoca a proposito delle malattie veneree. *The Trials of Oscar Wilde* di H. Montgomery Hyde (William Hodge, Londra 1948, trad. it. *L'angelo sofisticato*, Milano 1966) è un resoconto dettagliato dei tre processi, mentre *The Trials of Oscar Wilde* di Michael S. Foldy (Yale University Press, New Haven e Londra 1997) spiega con chiarezza che cosa c'era in ballo nella primavera del 1895.

"The Star-Child", *The Picture of Dorian Gray*, *The Soul of Man under Socialism* e *Phrases and Philosophies for the Use of the Young* sono raccolti in *The Complete Works of Oscar Wilde*, con introduzione di Vyvyan Holland (Collins, Londra 1990). La citazione di Aubrey Beardsley è tratta dalla biografia di Stanley Weintraub, *Beardsley* (Pelican, Londra 1972, trad. it. *Il prezioso perverso: Beardsley alle radici del Liberty*, Bari 1970). Per una guida all'estetismo nella capitale britannica fin-de-siècle, compresi locali, caffè, bordelli eccetera, vedi *Decadent London* di Antony Clayton (Historical Publications, Londra 2005).

*The Crowd: A Study of the Popular Mind* di Gustave Le Bon (Fisher Unwin, Londra 1896, edizione originale *Psychologie des foules*, Parigi 1892, trad. it. *Psicologia delle folle*, Milano 1996) è stato ai suoi tempi un testo molto influente e in alcuni punti resta profetico. *Entartung* di Max Nordau (Bison Books, Nebraska 1993, edizione originale Berlino 1892, trad. it. *Degenerazione*, Torino 1907) viene citato dalla ristampa della traduzione del 1895, che contiene un'utile introduzione di George L. Mosse. L'epica polemica di Nordau fu "il più clamoroso attacco all'atmosfera di malessere che sembrava inghiottire tanta parte di quella generazione". I commenti di Nordau su Wilde si trovano nel terzo libro di *Entartung*, "Ego-mania", capitolo 3, "Decadents and Aesthetes". *Spring Awakening* di Frank Wedekind (Methuen, Londra 1990, traduzione di Edward Bond, edizione originale *Frühlings Erwachen*, Monaco 1891, trad. it. *Risveglio di primavera*, Genova 2007) era indicativo di questo malessere.

Il discorso di Albert Mathiez è citato in "Young Rebels and Revolutionaries 1789-1917" di Sergio Luzzatto, che lo inserisce nel contesto del populismo rivoluzionario del 1789. *The Fin-de-Siècle Culture of Adolescence* di John Neubauer (Yale University Press, New Haven, Conn., e Londra 1992, trad. it. *Adolescenza fin-de-siècle*, Bologna 1997) è un resoconto estremamente utile del modo in cui la cultura europea era preoccupata per i giovani all'avvento del nuovo secolo e discute, *inter alia*, *Risveglio di primavera* e la trilogia *Les déracinés* di Maurice Barrès.

*Vital Lampada* è citato in tante grandi storie culturali della Grande guerra, per esempio in *The Rites of Spring* di Modris Eksteins (Black Swan, Londra 1990), capitolo 3, "In Flanders Fields". In *A War Imagined: The First World War and English Culture* (Bodley Head, Londra 1990), capitolo 2, "The Arts Enlist", Samuel Hynes ricorda che Newbolt scrisse la prima poesia di guerra pubblicata nel Regno Unito, intitolata *The Vigil*. Per le origini della discussione sul Sudan vedi *My World as in My Time: Memoirs of Henry Newbolt* (Faber and Faber, Londra 1932). Newbolt non cita la sua più famosa poesia in alcun passaggio di questo libro di 300 pagine.

### 3. Hooligan e apache

La recente ristampa di *How the Other Half Lives* di Jacob Riis (Penguin, New York e Londra 1997) contiene un'introduzione di Luc Sante. La descrizione di Riis delle Montgomery Guards è tratta dal capitolo 19, "The Harvest of Tares". Il giustamente lodato *The Gangs of New York* di Herbert Asbury (Paragon House, New York 1990, trad. it. *Le gang di New York: una storia informale della malavita*, Milano 2002) è uscito nel 1927, proprio quando i fatti che descriveva erano abbastanza remoti da sembrare intrisi di nostalgia, e resta un libro intimo quanto immediato. *Low Life: Lures and Snares of Old New York* di Luc Sante (Farrar, Straus and Giroux, New York 1991) ristrutturava questo materiale proteiforme nell'ottica di fine Novecento, e pullula di idee e belle storie.

*Maggie: A Girl of the Streets* di Stephen Crane è, come scrive Jayne Ann Phillips, "una continua esplosione", di dialetto di Bowery, del breve fiore della giovinezza appassito, della rabbia di un'immensa metropoli priva di controllo, dove ricchezze inaudite possono coesistere con la miseria più brutale e letale. Era una storia talmente scioccante che Crane ci mise cinque anni per farsela pubblicare, anche se in versione edulcorata. L'edizione tascabile più facile da reperire (Bantam, New York 1986, trad. it. *Maggie*, Roma 1996) ripristina il manoscritto originale di Crane del 1891.

*Sister Carrie* di Theodore Dreiser (Bantam, New York 1992, con un'introduzione di E.L. Doctorow, trad. it. *Nostra sorella Carrie*, Torino 1954) conserva giustamente la sua reputazione e rimane un testo vivace ed evocativo. Carrie Meeber, trasferitasi nel 1889 in una Chicago in rapida espansione, simboleggia un continente e un popolo in divenire. "La città aveva steso chilometri e chilometri di strade e fogne dove forse c'era solo una casa solitaria, pioniera del popoloso futuro. C'erano regioni spazzate dai venti feroci e dalla pioggia, ma già illuminate di notte con lunghe file ammiccanti di lampioni a gas che tremolavano nel vento."

*The Urbanization of America 1860-1915* di Blake McKelvey (Rutgers University Press, New Brunswick, NJ, 1963) rende l'ampiezza della crescita urbana in America. Il memorabile *Wisconsin Death Trip* di Michael Lesy (Pantheon, New York 1977) chiarisce che cosa comportava questa migrazione. "La gente che lasciava le proprie terre arrivava in città non per trovare lavoro ma per liberarsi, non per sgobbare ma per divertirsi, non per essere padroni ma parassiti. Seguivano le strade di mattoni gialli verso le città di smeraldo rette da maghi immaginari che gli avrebbero permesso di vivere per il resto della vita in un felice stato adolescenziale."

Jane Addams raccolse le sue impressioni e conclusioni degli anni di lavoro nell'insediamento di Hull House in *The Spirit of Youth and the City Streets* (Macmillan, New York 1912). Per le informazioni generiche sulla vita e sulla politica americane negli anni novanta dell'Ottocento, compresi l'avvento di Theodore Roosevelt e la guerra ispanoamericana, vedi H.W. Brands, *The Reckless Decade* (St. Martin's, New York 1995). Per l'importanza dello sport nelle università americane vedi E. Anthony Rotundo, *American Manhood* (HarperCollins, New York 1993), capitolo 10, "Passionate Manhood: A Changing Standard of Masculinity".

*Juvenile Offenders* di W. Douglas Morrison (D. Appleton and Company, New York 1898) è un compendio delle idee allora in voga su questo pressante argomento. Il rivoluzionario *Hooligan: A History of Respectable Fears* di Geoffrey Pearson (Macmillan, Londra 1983) è la lettura obbligatoria per chiunque desideri indagare gli hooligan e le risposte ufficiali alla delinquenza minorile da metà Ottocento a metà Novecento, capitolo 4, "The Traditional 'Way of Life'" e capitolo 5, "Victorian Boys. We Are Here!". Le note di Pearson sulle fonti e le illustrazioni sono particolarmente esaurienti e utili.

*Hooligans or Rebels?* di Stephen Humphries (Basil Blackwell, Oxford 1981) contiene cruciali testimonianze orali e fonti nuove sullo scandalo degli hooligan e su gruppi come gli scuttler; vedi capitolo 7, "Street Gangs: Revolt, Rivalry, and Racism". *The Hooligan Nights* fu ristampato a fine anni settanta (Oxford Univer-

sity Press, Oxford 1979) con un'introduzione di Benny Green che comprende una breve biografia del misconosciuto Clarence Rook. Per un altro classico sulla delinquenza minorile di fine Ottocento, vedi *Mord Em'ly* di William Pett Ridge (Robin Clark, Londra 1992), storia romanzata della controparte femminile di Alf.

*Boys Will Be Boys* di E.S. Turner (Michael Joseph, Londra 1948) reca il sottotitolo *The Story of Sweeney Todd, Deadwood Dick, Sexton Blake, Billy Bunter, Dick Barton, et al.* e offre un sunto assai divertente su un secolo di riviste per i giovani. Il testo di Turner si colloca alla perfezione tra la critica divertita e lo spirito del fan. Per altri dettagli sui fumetti degli anni ottanta e novanta dell'Ottocento, *The Penguin Book of Comics* di George Perry e Alan Aldridge (Penguin, Londra 1967) contiene riproduzioni a tutta pagina di "Ally Sloper's Half Holiday", "Comic Cuts", "Dan Leno's Comic Journal" e "Chips".

Il grosso della storia degli apache proviene dal brioso e riccamente illustrato *Paris gangster: Mecs, macs et micmacs du milieu parisien* di Claude Dubois (Éditions Parigramme, Parigi 2004), capitolo 2, "Les Apaches, pourquoi les Apaches?" e capitolo 4, "Les hommes". La ricostruzione della lotta epica tra Manda e Leca, inscenata per i giornalisti, è particolarmente divertente. La descrizione dettagliata di Michelle Perrot del tipico apache viene dal suo saggio "Worker Youth: From the Workshop to the Factory", in Levi e Schmitt (a cura di), *A History of Young People in the West*, volume 2.

#### 4. "Un'improvvisa visione del paradiso"

L'Expo del 1893 in quanto momento fondamentale della storia americana ha creato una vera e propria industria editoriale. *City of the Century: The Epic of Chicago and the Making of America* di Ronald Miller (Simon and Schuster, New York 1997) racconta la storia del boom urbano degli anni novanta dell'Ottocento e della fiera che ne era la vetrina. *An Early Encounter with Tomorrow: Europeans, Chicago's Loop, and the World's Columbian Exposition* di Arnold Lewis (University of Illinois Press, Chicago 1997) si concentra su Chicago come futuro poli e sulle reazioni europee alla sua sinestesia.

Il materiale su Helen Keller viene dalla sua autobiografia, *The Story of My Life* (Dover, Boston 1997, trad. it. *La storia della mia vita*, Modena 1959). "Nelle tre settimane che ho passato alla fiera ho spiccato un grande balzo dagli interessi da bambina per le fiabe e i balocchi all'apprezzamento del vero e dell'onestà nel mondo del lavoro quotidiano." La citazione da Henry Adams è tratta da *The Education of Henry Adams: An Autobiography* (Houghton Mifflin, Boston 1961, trad. it. *L'educazione di Henry Adams*, Milano 1964). Per ulteriori dettagli sui siti della fiera nel suo complesso vedi le cartine e fotografie forniti dalla University of Virginia sul suo sito web, <http://xroads.virginia.edu/~ma96/WCE/introduction.html>.

Per un'ottica diversa sull'Expo leggete *The Reason Why the Colored American Is Not in the World's Columbian Exposition* di Ida B. Wells, Frederick Douglass, Irvine Garland Penn e Ferdinand L. Barnett (University of Illinois Press, Chicago 1999), pubblicato per la prima volta nel 1893. Per un'analisi della faccia nascosta di quel periodo vedi *The Devil in the White City* di Erik Larsen (Random House, New York 2003) che narra in parallelo la storia della fiera e quella dell'omicida seriale H.H. Holmes che colpiva in mezzo ai milioni di persone attratte a Chicago come falene alla luce.

Fra i visitatori dell'Expo ci furono Stanley Hall, Scott Joplin e L. Frank Baum, e i dettagli su come la fiera influenzò sia Baum sia W.W. Denslow sono reperibili nel ricco ed erudito *The Annotated Wizard of Oz* di Michael Hearn (W.W. Norton, New York 2000). L'interesse di Baum per la teosofia è evidenziato nel suo articolo del 25 gennaio 1890 per l'"Aberdeen Saturday Pioneer", gentilmente fornito da Michael Hearn. Mi sono anche ispirato alla seconda edizione americana, *The New Wizard of Oz* (Bobbs-Merrill, Indianapolis 1903, trad. it. *Il meraviglioso mago di Oz*, Milano 2003).

*L'interpretazione dei sogni* di Sigmund Freud è ben tradotto nell'attuale edizione britannica (Penguin, Londra 1991) che contiene un riassunto della vita di Freud e qualche idea di James Strachey, oltre alle prefazioni di Freud per le tante successive edizioni del testo. Per quanto molto lungo, è uno scritto magistrale. *The Story of Psychology* di Morton Hunt (Doubleday, New York 1993), capitolo 7, "Explorer of the Depths: Sigmund Freud", fornisce un utile retroterra. Per chi desiderasse ulteriori delucidazioni c'è l'eccellente Museo Freud a Londra: contattare [freud@gn.apc.org](mailto:freud@gn.apc.org).

Il supersarcastico *The Theory of the Leisure Class* di Thorstein Veblen (Penguin, Londra 1979, trad. it. *La teoria delle classi agiate*, Torino 1949) è meritatamente un classico. *The Culture of Consumption: Critical Essays in American History 1880-1980*, a cura di Richard Wightman e T.J. Jackson Lears (Pantheon, New York 1983) contiene due saggi fondamentali: "From Salvation to Self-Realization: Advertising and the Therapeutic Roots of the Consumer Culture, 1880-1930" di Jackson Lears e "The Rhetoric of Consumption: Mass-Market Magazines and the Demise of the Gentle Reader, 1880-1920" di Christopher P. Wilson.

Per la storia degli intrugli tipo olio di serpente, delle specialità farmaceutiche eccetera vedi il divertente e ricco di illustrazioni *One for a Man, Two for a Horse* di Gerald Carson (Bramhall House, New York 1961). *Was There a Pepsi Generation Before Pepsi Discovered It?* di Stanley C. Hollander e Richard Germain (NTC Business Books, Chicago 1993) offre un sunto della "segmentazione del mercato basata sui giovani". È particolarmente utile il capitolo 2, "A History of Marketing to Youth: 1880-1940". Per chi cercasse altro materiale, vedi Richard S. Tedlow, *The Story of Mass Marketing in America* (Basic Books, New York 1990).

La memorabile descrizione del Loop da parte di Charles King viene da *An Early Encounter with Tomorrow*, prima parte, "Chicago: Laboratory of the Future", capitolo 3, "The Urban Transformation of Time and Tempo". In *Sister Carrie*, capitolo 3, "We Question of Fortune, Four-Fifty a Week", Carrie Meeber trova lavoro in un grande magazzino di Chicago ed è abbacinata sia dalle dimensioni del posto sia dall'atteggiamento delle "belle signore" e delle "commesse". "Una scintilla d'invidia le si accese in cuore mentre capiva in maniera vaga quanti ornamenti per donne conteneva la città, ricchezza, moda, agi."

Esiste un'enorme fonte di informazioni sulla musica popolare americana. *The Way to Tin Pan Alley: American Popular Song 1866-1910* di Nicholas E. Tawa (Schirmer, New York 1991) è una storia magistrale dello sviluppo di questa forma veramente popolare, che analizza la nascita della prima industria musicale americana accanto alle striscianti emozioni, desideri e paure che questo enorme mercato creava. La citazione sulla democrazia decisa e pugnace e i dettagli sulle tecniche di mercato di Charles K. Harris vengono da quest'opera, capitolo 3, "The Publishers of Popular Songs".

Il classico *After the Ball: Pop Music from Rag to Rock* di Ian Whitcomb (Penguin, Londra 1973) resta un'introduzione eccellente quanto godibile all'argomento. Chi fosse persuaso da questa impostazione apprezzerà senza dubbio il doppio album omonimo in vinile pubblicato dalla Starline (EMI Records) nel 1972. Per ulteriori dettagli sul settore musicale dell'epoca e i relativi format, è molto utile *American Popular Music Business in the 20th Century* di Russel Sanjek e David Sanjek (Oxford University Press, New York 1991), capitoli 1 e 2.

Essendo stato un profeta senza onore della sua epoca e del suo paese, Scott Joplin ha ricevuto parecchia attenzione negli anni settanta. Nel 1970 il musicologo Joshua Rifkin pubblicò il vendutissimo album *Piano Rags by Scott Joplin*, e un paio d'anni dopo arrivò la prima produzione in assoluto dell'opera di Joplin, *Treemonisha*, la cui trama, che parla di come vincere la superstizione nella comunità nera americana, fu ripresa lo stesso anno dal 45 giri da hit parade di Stevie Wonder *Superstition*. Attraverso una complessa catena di circostanze, un ragtime di Joplin, *The Entertainer*, fu usato come tema principale del film *La stangata* di George Roy Hill.

Il successo di questo film premiato agli Oscar favorì la moda dei rag di Jo-

plin. Un sottoprodotto di questo meritato ritorno sono studi eruditi come *Scott Joplin and the Ragtime Era* di Peter Gammond (Abacus, Londra 1975) e *King of Ragtime: Scott Joplin and His Era* di Edward A. Berlin (Oxford University Press, New York 1994). Berlin è la fonte della citazione su Joplin che suona in una festa di bianchi (capitolo 7, "A Guest of Honor"). Per le reazioni isteriche contro il ragtime vedi il capitolo 6, "The King of Ragtime Writers, 1901-1902".

*They All Played Ragtime* di Rudi Blesh e Harriet Janis (Knopf, New York 1950) è stato per tanti anni il testo classico di riferimento e rimane una miniera di informazioni. Anche *Shining Trumpets: A History of Jazz* di Rudi Blesh (Cassell, Londra 1955), per quanto superato – è infatti assai controverso sul tema dei jazzisti bianchi – è stato un testo rivoluzionario. Blesh era abbastanza vicino ai fatti veri da poter svolgere in presa diretta le ricerche su cui poi si sono basate le successive generazioni di storici della musica.

Per le storie dei singoli musicisti di New Orleans, *In Search of Buddy Bolden: First Man of Jazz* di Donald M. Marquis (Louisiana State University Press, New Orleans 1978) racconta la breve e triste vicenda di un misconosciuto pioniere del jazz rinchiuso in un manicomio nel 1907. Il pezzo forte di Bolden s'intitolava *Funky Butt* (Bel sedere). *Louis Armstrong* di James Lincoln Collier (Michael Joseph, Londra 1984) è scrupoloso e ottimo riguardo a quella che l'autore definisce "la filosofia del *carpe diem*" di New Orleans.

Due autobiografie: il fondamentale *Satchmo: My Life in New Orleans* di Louis Armstrong (Ace Books, Londra 1957, trad. it. *Satchmo: la mia vita a New Orleans*, Milano 1970) è stato aggiornato con rigore per l'edizione Oxford University del 1999 che presenta il suo manoscritto originale. *Mister Jelly Roll* di Alan Lomax (University of California Press, Berkeley 1973) è ricavato dalle sterminate interviste concesse da Jelly Roll Morton alla Library of Congress nel 1938. Gli storici del jazz hanno messo in dubbio alcune affermazioni di Morton, però questo libro è una lettura obbligata, soprattutto rispetto ai viaggi giovanili.

Le statistiche sull'immigrazione sono tratte da Blake McKelvey, *The Urbanization of America*, già citato. Le citazioni di Addams vengono da *The Spirit of Youth and the City Streets*. Gli Hudson Dusters sono citati in *The Gangs of New York* di Asbury, capitolo 12, "Kingdoms of the Gangs", mentre "Willie the Weeper" è citato per esteso in Sante, *Low Life*, seconda parte, capitolo 3, "Hop". *The Pursuit of Oblivion: A Global History of Narcotics 1500-2000* di Richard Davenport-Hines (Weidenfeld and Nicolson, Londra 2001) fornisce un buon resoconto sull'uso delle droghe nell'America di fine Ottocento, compresa la citazione sul rimedio per la febbre da fieno Ryno, nel capitolo 6, "Degeneration".

Quanto alla bohème americana, vedi Philip Lindsay, *The Haunted Man: A Portrait of Edgar Allan Poe* (Hutchinson, Londra 1951, trad. it. *Edgar Allan Poe*, Milano 1956) e *Edgar Allan Poe: His Life and Legacy* di Jeffrey Meyers (John Murray, Londra 1992). Per l'impatto in America di *Trilby* di George du Maurier (Everyman, Londra 1994), vedi Sante, *Low Life*, parte 4, capitolo 3, "Bohemia" e il primo capitolo di *The Improper Bohemians* di Allen Churchill (Cassell, Londra 1961), che contiene la definizione del 1904 di George Sterling dei bohémien "come giovani, come radicali nelle idee sull'arte e sulla vita, come anticonvenzionali".

## 5. Il secolo americano

Joseph Hawes dedica due capitoli (10 e 12) al tribunale minorile nel suo *Children in Urban Society*. Hawes è anche la fonte della citazione di W.T. Stead, che viene dal suo opuscolo del 1894 sulla corruzione, spirituale, politica ed ecologica, nella Windy City, *If Christ Came to Chicago*. Le osservazioni di Jane Addams sulle ragazze portate davanti al tribunale minorile provengono da *A New Conscience and an Ancient Evil* (Macmillan, New York 1912).

*Adolescence* di Stanley Hall fu pubblicato in prima edizione dalla D. Appleton and Company di New York nel 1904. Ho usato una ristampa del 1920.

Le sue carte sono conservate nella Clark University Library di Worcester nel Massachusetts. Anche se non restano i materiali di lavorazione di *Adolescence*, la biblioteca possiede parecchi volumi rilegati con quasi tutti gli articoli importanti di Hall del periodo che va dalla metà degli anni novanta dell'Ottocento fino alla morte dell'autore nel 1924, testi che danno una discreta idea dell'evolversi del suo pensiero.

La primissima definizione cronologica dell'adolescenza che sono riuscito a trovare viene dalla voce numero 118, nel volume 7 delle opere di Hall succitate: l'abstract di un discorso tenuto il 5 luglio 1898 davanti all'American Institute of Instruction. Un'altra definizione simile fu proposta a Santa Rosa, in California, alla fine del dicembre dello stesso anno (GSH papers, vol. 8, voce 122) e comprende il suo paragone fra adolescenza come stato e America come nazione. Una conferenza tenuta a Boston nel febbraio 1906, *Modern Methods in the Study of the Soul* (GSH papers, vol. 7, voce 102), illustra queste idee ancora embrionali. Qui Hall descrive l'adolescenza come "una specie di rigenerazione fisica".

Per il rapporto di Hall con Lombroso e William James, vedi *Children in Urban Society* di Hawes e *The Story of Psychology* di Morton Hunt. La citazione sullo studio dell'evoluzione dell'anima è tratta dallo scritto di Hall sul movimento Child Study concesso al "Journal of Education" del dicembre 1894, *Practical Child Study* (GSH papers, vol. 6, voce 93). L'esposizione più completa della vita e del pensiero di Hall, compresa l'influenza di Henry Drummond, è la definitiva biografia di Dorothy Ross, *G. Stanley Hall: The Psychologist as Prophet* (University of Chicago Press, Chicago 1972).

La citazione sul bambino piccolo selvaggio proviene da questo articolo. Le opinioni di Hall su Marie Bashkirtseff sono contenute in *Adolescence*, vol. 1, capitolo 8, "Adolescence in Literature, Biography and History". *Note on Early Memories*, datato dicembre 1899, è reperibile nei *Collected Papers* di Hall, vol. 8, voce numero 135. La citazione su chi ha fatto la storia proviene da un articolo del novembre 1895 intitolato *Pedagogical Methods in Sunday School Work* (GSH papers, vol. 6, voce 100). Il paragone fra adolescenza e America è contenuto in *Adolescence* (GSH papers, vol. 8, voce 122).

Hall dichiarò concluso il progetto durante una conferenza dell'ottobre 1898 intitolata *Initiations into Adolescence* (GSH papers, vol. 7, voce 119), che contiene anche il passaggio citato sulla fotografia composita. I ricordi di Hall sulla Città bianca provengono da una recensione di A.E. Hamilton pubblicata su "American Mercury" del luglio 1924. La definizione cronologica dai quattordici ai vent'anni si trova nella prefazione di *Adolescence*, come pure le citazioni sull'età del sentimento e sul sesso che afferma il suo predominio.

Quella su psicosi e nevrosi viene da *Adolescence*, capitolo 4, "Diseases of Body and Mind". Quella sulla brama viene dal capitolo 16, "Intellectual Development and Education". La menzione di Jesse Pomeroy e la citazione di Jacob Riis si trovano nel capitolo 5, "Juvenile Crime", mentre l'affermazione dell'innaturalità della città moderna per i giovani viene dal capitolo 15, "Social Instincts and Institutions", come anche l'asserzione della libertà per i giovani di poter essere pigri.

La definizione di migliori anni della vita rientra nella prefazione. Il capitolo 13, "Savage Public Initiations" è la fonte delle citazioni sul regime oggettivo e sull'indice del grado di civiltà. Per quanto riguarda le vendite di *Adolescence*, vedi la lettera di David Gibbs del 17 agosto 1904 (GSH Papers). La raccomandazione di Hall a favore del riposo per i giovani viene dalla prefazione di *Adolescence*, come pure la sua visione dell'America come paese giovane. "Un giorno attireremo i giovani del mondo."

## 6. *Peter Pan e i Boy Scouts*

La fonte del rapporto di J.M. Barrie con la famiglia Llewelyn Davies è l'obbligatorio *J.M. Barrie and the Lost Boys* di Andrew Birkin (Constable, Londra 1979).

I dettagli sulla storia della famiglia di Peter Llewelyn Davies, *Morgue*, si trovano nel capitolo 6, come anche le note sulle fonti. Birkin ventila che la stesura di *Morgue* sia stata talmente spossante per Llewelyn Davies da essere un "fattore importante" del suo suicidio nel 1960, a sessantatré anni. Un classico titolo di giornale era il seguente: IL PETER PAN DI BARRIE UCCISO DA UN TRENO DELLA METROPOLITANA.

Il racconto di Peter Llewelyn Davies sull'incontro nell'estate 1908 con gli Highlanders proviene dal capitolo 11 di *J.M. Barrie and the Lost Boys*, come anche la citazione. Le mie fonti principali per la storia di Peter Pan sono *Peter Pan or the Boy Who Would Not Grow Up* (Hodder and Stoughton, Londra 1928), all'interno di una *uniform edition* delle commedie di Barrie, e la trasposizione in romanzo dello stesso Barrie, *Peter and Wendy* (Hodder and Stoughton, Londra 1911, trad. it. *Peter e Wendy*, Pordenone 1991) arricchita dalle memorabili illustrazioni di F.D. Bedford.

Le origini letterarie di Peter Pan sono indagate nel capitolo 5 e sgg. di *J.M. Barrie and the Lost Boys*. La reazione di Daphne du Maurier e Max Beerbohm è contenuta in *The Peter Pan Chronicles* di Bruce K. Hanson (Birch Lane Press, Londra 1993) che contiene anche note dettagliate sulla produzione originale. Il concetto di *Sonnenkind*, l'eterno figlio del sole, proviene dal primo capitolo di *Children of the Sun: A Narrative of "Decadence" in England after 1918* di Martin Green (Wideview, Londra 1980).

Per le più ampie implicazioni della commedia di Barrie, *The Case of Peter Pan* di Jacqueline Rose (Macmillan, Londra 1994) analizza Peter Pan in relazione alla psicoanalisi, alle pantomime e alla fine dell'impero. Per la psicologia mitologica e archetipica del dio Pan, vedi *Pan and the Nightmare* (Spring Publications, New York 1979) che contiene il lungo saggio di James Hillman sull'excurus su Pan del 1900 di Wilhelm Heinrich Roscher, *Ephialtes*. Per Peter Pan e l'androginia vedi Marjorie Garber, *Vested Interests* (Penguin, Londra 1993, trad. it. *Interessi truccati: giochi di travestimento e angoscia culturale*, Milano 1994), capitolo 7, "Fear of Flying, or Why Is Peter Pan a Woman?".

L'adorazione che aveva Baden-Powell per Peter Pan è citata in Garber, *Vested Interests*, capitolo 7. Per altre notizie su Baden-Powell, vedi Piers Brendon, *Eminent Edwardians* (Pimlico, Londra 1993). Per Baden-Powell come uomo-bambino vedi *The Character Factory: Baden-Powell's Boy Scouts and the Imperatives of Empire* di Michael Rosenthal (Pantheon, New York 1986), introduzione, "The Imperilled Island". La carriera militare di Baden-Powell, compreso il suo ruolo nella liberazione di Mafeking, è analizzata nel primo capitolo, "The Chief Scout".

Per la propaganda imperiale e le manifestazioni scioviniste, vedi H.E. Marshall, *Our Empire Story: Told to Boys and Girls* (Thomas Nelson and Sons, Londra 1908); Richard Price, *An Imperial War and the British Working Class* (Routledge and Kegan Paul, Londra 1972); il terzo capitolo, "Boys Will Be Boys" di *Youth and History* di John R. Gillis; per i festeggiamenti per Mafeking e le manifestazioni di protesta all'inizio del Novecento, "maffiking", vedi il capitolo 4 di *Hooligan* di Geoffrey Pearson; per altri dettagli sulla paura di un'invasione, vedi il capitolo 11, "Britain Invaded" di *Boys Will Be Boys* di E.S. Turner.

Per gli esperti dei giovani come Charles Russell e altri dati sul tentato controllo della gioventù britannica a inizio secolo, vedi il capitolo 3 di *Youth and History* di Gillis, e il capitolo 3, "Working Class Lads and Public School Ideals" di *The Character Factory* di Rosenthal. Quest'ultimo capitolo cita anche l'ubiquo *Vitai Lampada* di Henry Newbolt. Il prezioso *Manchester Boys: Sketches of Manchester Lads at Work and Play* di Russell è stato pubblicato per la prima volta nel 1905 ma ristampato con tutte le illustrazioni nel 1984 (Neil Richardson, Manchester).

Il capitolo 5 di *The Character Factory* è la fonte per il Comitato sul deterioramento fisico del 1903, mentre il manifesto di Eton di Baden-Powell è riprodotto nel capitolo 2, "Fortifying the Wall of Empire". Questo capitolo ne segue la storia fino alla prima edizione di *Scouting for Boys*. Ho usato una successiva edizione di *Scouting for Boys* di Baden-Powell (Scout Association, Londra 1980, trad. it. *Scoutismo per ragazzi*, Milano 1962). Il primo numero di "Magnet" è stato ri-

stampato nel 1965 dalla Fleetway Publications. Per Robert Roberts su "Magnet" vedi il capitolo 8, "Culture" di *The Classic Slum* (Pelican, Londra 1973).

## 7. Matricole del liceo e carne da fabbrica

La citazione di Randolph Bourne è tratta da Marcia Jacobson, *Being a Boy Again: Autobiography and the American Boy Book* (University of Alabama Press, Tuscaloosa 1996), capitolo 1, un eccellente studio sulla letteratura giovanile da Thomas Bailey Aldrich a Booth Tarkington, passando per William Dean Howells e Stephen Crane. Bourne, un radicale e bohémien contrario alla partecipazione dell'America alla Grande guerra, morì di spagnola alla fine del 1918 ed è un personaggio che merita studi più approfonditi.

Le ambizioni imperiali americane e le multinazionali sono trattate in H.W. Brands, *The Reckless Decade*, capitolo 2, "In Morgan We Trust" e capitolo 8, "Democratic Imperialism". Frank Vanderlip è citato da David Nasaw in *Schooled to Order: A Social History of Public Schooling in the United States* (Oxford University Press, Oxford 1979), capitolo 8. Il sesto capitolo di questo libro chiaro e prezioso è la fonte della citazione di F.H. Briggs e dei dati sugli articoli riguardanti il problema della gioventù.

Per le citazioni di Stanley Hall, vedi *The Awkward Age* (GSH Papers, vol. 17, voce 276). Hall ha anche fornito l'introduzione (GSH Papers, vol. 9, voce 147) di *The Boy Problem* di William Byron Forbush (Sabbath Literature Company, Albany, NY, 1901). L'intervista di Hall del 1906 fu concessa al "Worcester Telegram" (GSH Papers, vol. 15, voce 234e). Per *The Feminization of Boys*, vedi GSH Papers, vol. 16, voce 260.

Per il movimento contro il lavoro minorile, vedi Nasaw, *Schooled to Order*, capitolo 7, "The War Against the Wards"; John Spargo, *The Bitter Cry of the Children* (Quadrangle, New York 1968) con una buona introduzione di Walter I. Trattiner; e Jane Addams, *The Spirit of Youth and the City Streets*. Il tentativo di riforma dei licei e le successive battaglie tra vocationalisti e accademici sono riportati in Nasaw, *Schooled to Order*, capitoli 8 e 9.

La citazione di Irving King è tratta da *The High School Age* (Bobbs-Merrill, Indianapolis, Ind., 1914). Nell'introduzione King afferma: "Non c'è stagione della vita di un ragazzo o ragazza che sia più interessante e sconcertante per genitori e insegnanti di questa che potremmo considerare rozzamente come situata fra i tredici e i venti". *The High School Freshmen* di H. Irving Hancock (Henry Altemus Company, Filadelfia 1910) era sottotitolato *Dick & Co.'s First Year Pranks and Sports*, il primo di una lunga serie.

Per un contesto più ampio sui libri per ragazzi, dettagli su *Two Little Savages* di Ernest Thompson Seton e la citazione di John T. Throwbridge, vedi Jacobson, *Being a Boy Again*, capitolo 1. Per altro materiale su Seton e i Boy Scouts of America, vedi Michael Rosenthal, *The Character Factory*, capitolo 2. La citazione di John Dewey viene dal suo libro del 1916 *Democracy and Education* citato da Nasaw in *Schooled to Order*, capitolo 6.

## 8. Wandervogel e Neopagani

La lettera di Jacques Raverat è tratta dallo stimolante saggio di Paul Delany *The Neo Pagans: Rupert Brooke and the Ordeal of Youth* (Free Press, New York 1987), capitolo 5, "Ten to Three". Per il passo del diario di Karen Horney, vedi *The Adolescent Diaries of Karen Horney* (Basic Books, New York 1980), e se cercate altro materiale contestuale, vedi John Neubauer, *The Fin-de-Siecle Culture of Adolescence*, capitolo 7, "The Adolescence of Psychoanalysis".

L'opera classica in inglese sul Wandervogel e gli altri movimenti giovanili tedeschi è *Young Germany* di Walter Z. Laqueur (Routledge and Kegan Paul, Londra 1962). Per quanto sia una miniera di notizie è un testo complesso e sconcertante.

tante quanto il suo argomento. *The Fin-de-Siecle Culture of Adolescence* di Neubauer, capitolo 10, "Youth Organizations and Movements", contiene molte notizie utili. Per la storia di Federico II e del rapporto padre-figlio, oltre che per lo sfondo del successo dell'*Iperione* di Hölderlin, vedi Peter Gay, *Weimar Culture: The Outsider as Insider* (Harper and Row, New York 1968, trad. it. *La cultura di Weimar: L'outsider come insider*, Bari 2002), capitolo 3, "The Secret Germany: Poetry as Power", e capitolo 4, "The Hunger for Wholeness: Trials of Modernity".

Per maggiori dettagli sulla Comune di Ascona, vedi Martin Green, *Mountains of Truth: The Counterculture Begins in Ascona, 1900-1920* (University Press of New England, Hanover, NH, 1986), un grande racconto con alcune fotografie stupefacenti del capelluto "Naturmensch" Gusto Graser, tra gli altri. *Helmuth Haringa* di Hermann Popert è citato sia in *Young Germany* sia in *The Fin-de-Siecle Culture of Adolescence*. Quest'ultimo contiene un limpido resoconto della scandalosa storia del Wandervogel di Hans Blüher.

Per la nascosta vena omosessuale nel militarismo tedesco e nel Wandervogel, vedi Robert Musil, *Young Torless* (Picador, Londra 1987, edizione originale *Der Verwirrungen des Zöglings Törless*, Berlino 1906, trad. it. *I turbamenti del giovane Törless*, Torino 1980) e *Homosexuality and Male Bonding in Pre-Nazi Germany*, a cura di Harry Oosterhuis e Hubert Kennedy (Harrington Park Press, Binghamton, NY, 1991), che esamina la pionieristica rivista gay "Die Eigene". La critica al Wandervogel di Elizabeth Busse-Wilson è reperibile nel capitolo 10 di *The Fin-de-Siecle Culture of Adolescence*. La sua citazione sulle ragazze senza corteggiatori è contenuta nelle note di Neubauer del suddetto capitolo.

*The Younger Generation* di Stanley Houghton (French, Londra 1910) è sottotitolato "commedia per genitori in tre atti". Per altri materiali sulle suffragette, vedi Liz McQuiston, *Suffragettes and She-Devils: Women's Liberation and Beyond* (Phaidon Press, Londra 1997), capitolo 1. L'invito integrale all'incontro alla stazione di Basle contenuto nella sua lettera dell'ottobre 1909 a Jacques Raverat è reperibile in *Rupert Brooke: A Biography* di Christopher Hassall (Faber and Faber, Londra 1964), capitolo 6, "The Orchard". Questo neomanifesto dei Neopagani è esaminato anche in *The Neo Pagans* di Delany, capitolo 4, "At Granchester, Where the River Goes".

Delany tratta anche a fondo la rottura di inizio 1912 tra Brooke e il suo gruppo. *The Neo Pagans* è la fonte della citazione sulla giovinezza come cosa ingannevole, e anche dell'affermazione di Brooke di non avere tanta voglia di vivere. Per l'angoscia e la confusione di Brooke nei riguardi della sua sessualità, vedi tra gli altri il racconto di come sedusse Denham Russell-Smith in *Friends and Apostles: The Correspondence of Rupert Brooke and James Strachey 1905-1914*, a cura di Keith Hale (Yale University Press, Londra 1998).

## 9. Nickelodeon e balli animali

Per maggiori dettagli su Buffalo Bill e Edward Sylvester Ellis, vedi Turner, *Boys Will Be Boys*, capitolo 15, "Wild West". I romanzi di Karl May sono citati da John Neubauer in *The Fin-de-Siecle Culture of Adolescence*, capitolo 5, "Literary Adolescence: An Overview". *Hiawatha* di Charles N. Daniels è citato in *They All Played Ragtime* di Rudi Blesh e Harriet Janis, capitolo 6, "An Album of Old Portraits". Per Blüher, vedi Neubauer, *The Fin-de-Siecle Culture of Adolescence*.

*After the Ball* di Ian Whitcomb cita come grande evento *Hullo Rag-time* e sottolinea la reazione di J.B. Priestley, che, scioccato, fece una profezia. "Da questo ragtime venivano i lineamenti della minaccia alla vecchia Europa, del dominio dell'America, dell'avvento dell'Africa, della fine della fiducia in se stessi e della sensazione di sicurezza, dell'eccitazione nervosa, della frenesia dei tempi moderni." Sia Rupert Brooke sia J.M. Barrie si dichiararono entusiasti di *Hullo Rag-time*: vedi Hassall, *Rupert Brooke*, capitolo 10, "Enter Perdita", e Birkin, *J.M. Barrie and the Lost Boys*, capitolo 13.

Per l'industria americana, vedi David A. Hounshell, *From the American System to Mass Production 1800-1932* (Johns Hopkins University Press, Baltimore 1984), nello specifico l'introduzione e il capitolo 6, "The Ford Motor Company and the Rise of Mass Production in America". Il commento di Porter a *The Great Train Robbery* è citato nell'eccellente storia di Kevin Brownlow del primo cinema, *Hollywood: The Pioneers* (Collins, Londra 1979, trad. it. *Hollywood: l'era del muto*, Milano 1980), capitolo 3.

Ci sono parecchi testi che trattano la pubblicità e le sue tecniche psicologiche all'inizio del Novecento: *Captains of Consciousness: Advertising and the Social Roots of the Consumer Culture* di Stuart Ewen (Basic Books, New York 2001, trad. it. *I padroni della coscienza: La pubblicità e le origini sociali del consumismo*, Bari 1988), in particolare il capitolo 2, "Mobilizing the Instincts"; *The Shocking History of Advertising!* di E.S. Turner (Michael Joseph, Londra 1952), capitolo 6; e *Was There a Pepsi Generation Before Pepsi Discovered It?* di Stanley C. Hollander e Richard Germain.

*The Psychology of Advertising* di Walter Dill Scott, quarta ed. (Small, Maynard and Company, Boston 1912) è la dichiarazione d'intenti fondante: le due citazioni provengono dal capitolo 5, "Human Instincts". L'articolo di Stanley Hall *The Budding Girl and the Boy in His Teens* si trova nei GSH Papers, vol. 18, voce 287, mentre "Teens and Twenties" proviene dal "Woman's Home Companion" dell'ottobre 1908 (GSH Papers, vol. 17, voce 283).

Per la storia completa della serie di conferenze del settembre 1909 tenuta da Freud e Jung alla Clark University, vedi Saul Rosenzweig, *The Historic Expedition to America: Freud, Jung and Hall the King-maker* (Rana House, Saint Louis, Missouri, 1994). Vedi anche William A. Koelsch, *Incredible Daydream: Freud and Jung at Clark, 1909* (Clark University Press, Worcester, Mass., 1984). Per Bernays, vedi la sua autobiografia, *Biography of an Idea: Memoirs of a Public Relations Counsel* (Simon and Schuster, New York 1965).

I due eccellenti saggi di David Nasaw sulla storia sociale dell'America dei quartieri popolari di inizio secolo sono la fonte principale sul consumismo adolescenziale e sui primi film. *Children of the City: At Work and at Play* (Anchor Press, New York 1985) copre, *inter alia*, i loro lavori e come spendevano i propri soldi. Gang di età diverse avevano più potere grazie ai pochi centesimi guadagnati come cenciaini, robivecchi o strilloni, e così si aggiravano per strada ed entravano in ristoranti, pasticcerie e nickelodeon. La citazione di Betty Smith è nel capitolo 7, "The Little Mothers".

*Going Out: The Rise and Fall of Public Amusements* di Nasaw (Basic Books, New York 1993) affronta vaudeville, burlesque e naturalmente i nickelodeon e le prime sale cinematografiche. L'autore cita la critica di Jane Addams ai film, in particolare le frasi sull'istinto di gang e sull'eminente alienista, che potrete trovare per esteso in *The Spirit of Youth and the City Streets*, capitolo 4, "The House of Dreams". Invece la citazione successiva di Stanley Hall viene dal capitolo 4 di *Adolescence*, "Diseases of Body and Mind".

I particolari sulla confusionaria rapina al treno del 1912 vengono da Brownlow, *Hollywood: The Pioneers*. Il suo successivo *Behind the Mask of Innocence: Sex, Violence, Crime: Films of Social Conscience in the Silent Era* (University of California Press, Berkeley 1992) è una miniera di informazioni sui film muti sensazionalistici e i tentativi di censurarli. I dettagli su *Saved by the Juvenile Court*, *Regeneration* e *Traffic in Souls* provengono da questa fonte. Per la "Biograph Girl", vedi Nasaw, *Going Out: The Rise and Fall of Public Amusements*, capitolo 14, "Combination Shows, Stars and Features".

*The Star Child* di Oscar Wilde proviene da *The Complete Works of Oscar Wilde*. I materiali su Theda Bara e Mary Pickford sono tratti da Brownlow, *Hollywood: The Pioneers*, capitolo 15, "The Cult of Personality". Per altre notizie sul divismo nella Hollywood dei primordi, vedi Alexander Walker, *Stardom: The Hollywood Phenomenon* (Penguin, Londra 1974), e l'affascinante e scritto alla perfezione *Hollywood Babylon* di Kenneth Anger (Straight Arrow, San Francisco 1975, trad.

it. *Hollywood Babilonia*, Milano 1987). Che non si dica mai che Anger permette che i fatti intralcino un buon mito.

*Chaplin: The Last of the Clowns* di Parker Tyler (Vanguard Press, New York 1948) è la classica biografia schietta e penetrante, scritta da uno dei critici più sottovalutati. Lo scrupoloso *Charlie Chaplin and His Times* di Kenneth S. Lynn (Aurum Press, Londra 1998) è la fonte della citazione di James Agee e della frase sul "Mob-God". Per *The Last Night of the Barbary Coast*, vedi Brownlow, *Behind the Mask of Innocence: Sex, Violence, Crime: Films of Social Conscience in the Silent Era*, capitolo 2, "Matters of Sex".

Si parla della diffusione del ragtime in *King of Ragtime: Scott Joplin and His Era* di Edward A. Berlin, *Irving Berlin and Ragtime America* di Ian Whitcomb (Century, Londra 1987), e *Going Out* di Nasaw. Per i balli animali, vedi Whitcomb, *After the Ball*. Il capitolo 9 di *Going Out* di Nasaw, "Laughter and Liberty Galore: Early Twentieth-Century Dance Halls, Ballrooms and Cabarets" è la fonte delle citazioni di Ruth True e Julian Street. La citazione di Hall proviene da *Adolescence*, capitolo 2, "Growth of Motor Power and Function".

Per la reazione dei riformatori contro ragtime e sale da ballo, vedi Whitcomb, il capitolo 9 di *After the Ball*, *Going Out* di Nasaw, e il capitolo 5 di *King of Ragtime* di Berlin, "The Ragtime Dance". La citazione di "Current Opinion" proviene da Nasaw, *Children of the City*, capitolo 10, "The Children and the Child Savers". Per William Healy sulle sale da ballo, vedi *The Individual Delinquent* (Little, Brown and Company, Boston 1915), capitolo 6, "Environment Factors", paragrafo 219, "Social Allurements".

Per ulteriori informazioni sui giovani, vedi Lucy Rollin, *Twentieth Century Teen Culture by the Decades: A Reference Guide* (Greenwood Press, Westport, Conn., 1990), capitolo 1, "The Early Decades 1900-1920", una raccolta di testi originali estremamente utile. Le citazioni di Randolph Bourne all'inizio e alla fine del capitolo provengono da un saggio intitolato *Youth and Life* che ha dato il titolo al suo primo libro pubblicato da Houghton Mifflin nel 1913 e ristampato in *The Cult of Youth in Middle-Class America*, a cura di Richard L. Rapson (D.C. Heath and Company, Lexington, Mass., 1971).

## 10. Invocazione

L'epigrafe di Stanley Hall proviene da *Adolescence*, capitolo 11, "Adolescent Love". I dettagli della *enquête* di Agathon si trovano in Robert Wohl, *The Generation of 1914* (Harvard University Press, Cambridge, Mass., 1979, trad. it. *La generazione del 1914*, Milano 1984), capitolo 1, "France: The Young Men of Today". Questo libro affascinante e ingiustamente dimenticato contiene una visione sinottica dell'estremismo giovanile e della sociologia durante i primi due decenni del Novecento in Francia, Germania, Inghilterra, Spagna e Italia. I semi del fascismo sono qui, come anche i dati cruciali sui pensieri e sulle opere della generazione che andò in guerra nel 1914.

Per saperne di più su Péguy e Psichari, vedi Tim Cross, *The Lost Voices of World War I* (Bloomsbury, Londra 1988), un libro essenziale, sottotitolato *An International Anthology of Writers, Poets and Playwrights*, che contiene miniritratti di cinquantanove scrittori dalla Serbia all'Ungheria, oltre che di Francia, Germania, Inghilterra e Italia, tutti morti nella Grande guerra. L'eccellente introduzione di Cross comprende anche saggi su quelle che l'autore chiama "la battaglia delle generazioni" e "l'escia della politica". Per le informazioni su Krishnamurti, vedi Mary Lutyens, *Life and Death of Krishnamurti* (Nesma Books, India 1999).

Fu Sigmund Freud a coniare il termine "complesso di Edipo" in *Contributi alla psicologia della vita amorosa*, pubblicato nel 1910. Aveva già discusso la storia di Edipo in *L'interpretazione dei sogni*, capitolo 5, "Il materiale e le fonti del sogno: Sogni tipici". Per saperne di più su Freud e il complesso di Edipo, vedi Morton Hunt, *The Story of Psychology*, capitolo 7, "Explorer of the Depths: Sigmund

Freud". Il manifesto di Hans Leybold, *Revolution*, è contenuto in *The Lost Voices of World War 1* di Cross.

Le osservazioni di Stanley Hall sulla conversione religiosa provengono da *Adolescence*, capitolo 14, "The Adolescent Psychology of Conversion". Per un'analisi di "generazione" come parola chiave, vedi Raymond Williams, *Keywords: A Vocabulary of Culture and Society* (Fontana Press, Londra 1988). Per le polemiche estremiste di Giovanni Papini e Filippo Tommaso Marinetti, vedi Wohl, *The Generation of 1914*, capitolo 5, "Italy: Giovinezza! Giovinezza!".

Il manifesto Die Brücke è contenuto in Bernard S. Meyers, *Expressionism: A Generation in Revolt* (Thames & Hudson, Londra 1963), sezione 3, "Die Brücke", capitolo 12, "The Brücke Group and Followers". Per i futuristi, vedi Wohl, *The Generation of 1914*, capitolo 5, e Cinzia Sartini Blum, *The Other Modernism: F.T. Marinetti's Futurist Fiction of Power* (University of California Press, Berkeley 1996). Il manifesto futurista di Marinetti è contenuto in "The Founding and Manifesto of Futurism" (trad. di R.W. Flint), in Umbro Apollonio (a cura di), *Futurist Manifestos* (Thames & Hudson, Londra 1973, edizione originale *Futurismo*, Milano 1970).

Il racconto di Wyndham Lewis del suo confronto con Marinetti è preso da *Blasting & Bombardiering* (Calder and Boyars, Londra 1967), capitolo 2, "Mr W.L. as Leader of the 'Great London Vortex'". Lewis sosteneva che Marinetti "sicuramente ha prodotto una quantità straordinaria di rumore". Il primo numero di "Blast", a cura di Wyndham Lewis, è stato ristampato integralmente, con un'introduzione, dalla Black Sparrow Press (Santa Barbara, Cal., 1981). Per altre notizie sul vorticismo in genere, comprese le opere di artisti come Christopher Nevinson, Edward Wadsworth, William Roberts, Henry Gaudier-Brzeska, vedi *Vorticism and Its Allies* (Arts Council of Great Britain, Londra 1974).

*Le sacre du printemps* è trattata in dettaglio da *Rites of Spring: The Great War and the Birth of Modern Age* di Modris Ekstein (Black Swan, Londra 1989), atto 1, capitolo 1, "Paris". Per maggiori notizie su Diaghilev e Nijinsky, vedi Richard Buckle, *Nijinsky* (Simon and Schuster, New York 1971), capitolo 6, "Autumn 1912-September 1913". Buckle cita il testimone oculare Valentin Grosz. "Non è mai stato scritto nulla sulla battaglia di *Le sacre du printemps* che sia riuscito a dare un pur vaga idea di quanto è successo sul serio. Il teatro sembrava scosso da un terremoto. Pareva tremare tutto. La gente urlava insulti, ululava e fischiava, coprendo la musica."

La cruciale assemblea del Wandervogel sull'Hohe Meissner è narrata in Laqueur, *Young Germany: A History of the German Youth Movement*, capitolo 5, "Metapolitics". Vedi anche Neubauer, *The Fin-de-Siecle Culture of Adolescence*, capitolo 10, "Youth Organizations and Movements". Laqueur cita lo Jungdeutschlandbund nel capitolo 8 di *Young Germany*, "Other Youth Movements".

## 11. Sacrificio

Per la citazione di Wyndham Lewis, vedi *Blasting & Bombardiering*, parte 2, capitolo 4, "The War-Crowds". Per le manifestazioni a Londra dell'agosto 1914, vedi Richard Van Emden e Steve Humphries, *All Quiet on the Home Front* (Headline, Londra 2003), capitolo 1, "A Nation in Arms". Per le turbolenze in Germania, vedi Ekstein, *Rites of Spring*, atto 1, parte 2, "Berlin".

Per la storia di Vic Cole, vedi Van Emden e Humphries, *All Quiet on the Home Front*, capitolo 1. Altri testi sull'escalation verso la guerra sono reperibili in Martin Gilbert, *The First World War* (Harper-Collins, Londra 1994, trad. it. *La grande storia della Prima guerra mondiale*, Milano 1999), nel revisionista *The Pity of War* di Niall Ferguson (Penguin, Londra 1998, trad. it. *La verità taciuta*, Milano 2002). La citazione di Ernest Psichari proviene da Cross, *The Lost Voices of World War 1*, mentre quella di Robert Poustis da Max Arthur, *Forgotten Voices of the Great War* (Ebury, Londra 2003), capitolo 1, "1914". Per Ernst Jünger, vedi *The Storm of Steel* (Constable, Londra 1994, edizione originale *In Stahlgewittern*, Hannover 1920, trad. it. *Nelle tempeste d'acciaio*, Parma 2002).

La storia di Walter Flex è raccontata nei dettagli da Cross, *The Lost Voices of World War 1*, e da Neubauer, *The Fin-de-Siecle Culture of Adolescence*, capitolo 11, "Adolescence: The Fiction of Reality". Per George e Peter Llewelyn Davies, vedi Birkin, *J.M. Barrie and the Lost Boys*, capitolo 14. Per il militarismo nelle public school britanniche e reazioni, vedi Robert Graves, *Goodbye to All That* (Penguin, Londra 1971, trad. it. *Addio a tutto questo*, Casale Monferrato 2005), capitolo 8. Per Richard Hawkins su quanto fossero adatti i boy scout per il servizio militare, vedi Van Emden e Humphries, *All Quiet on the Home Front*, capitolo 1. Per Baden-Powell sulla guerra, vedi Michael Rosenthal, *The Character Factory*, capitolo 7.

Gli aneddoti sui primi arruolamenti sono tratti dal capitolo 1 di Arthur, *Forgotten Voices of the Great War*, e dal capitolo 1 di Van Emden e Humphries, *All Quiet on the Home Front*. I ricordi di Robert Roberts sulle reclute che tornano a Salford come uomini nuovi sono contenuti in *The Classic Slum*, capitolo 9, "The Great Release". Per le penne bianche, vedi Arthur, e Van Emden e Humphries. La citazione di Harry Ogle proviene da Richard Holmes, *Tommy: The British Soldier on the Western Front 1914-1918* (HarperCollins, Londra 2004), parte 2, "Flesh and Blood", "New Army".

Per la reazione contro il modernismo e l'arruolamento degli artisti, vedi Samuel Hynes, *A War Imagined: The First World War and English Culture* (Bodley Head, Londra 1990), parte 1, 2 e 3. Per Rupert Brooke come icona del sistema, vedi Hassall, *Rupert Brooke*, capitolo 14, "Man into Marble"; Wohl, *The Generation of 1914*, capitolo 3, "England: Lost Legions of Youth"; e Cross, *The Lost Voices of World War 1. The Hitler Youth: Origins and Development 1922-1945* di H.W. Koch (Cooper Square Press, New York 2000) fornisce nella prefazione un'eccellente analisi del mito di Langemarck.

*A Wanderer Between Two Worlds* di Walter Flex è citato in Laqueur, *Young Germany*, capitolo 5, "Metapolitics"; in Neubauer, *The Fin-de-Siecle Culture of Adolescence*, capitolo 10; e in Cross, *The Lost Voices of World War 1*. L'impareggiabile libro di Cross è anche la fonte del materiale su Charles Sorley. La descrizione di Roland Leighton delle condizioni al fronte proviene da una lettera scritta a Vera Brittain l'11 settembre 1915, contenuta in *Letters from a Lost Generation*, a cura di Alan Bishop (Abacus, Londra 1999).

Per le poesie di H. Rex Freston e la reazione di Arthur Graeme West, vedi Hynes, *A War Imagined*, parte 2, capitolo 7, "Descent at the Turn". Le poesie di West sono contenute anche in Cross, *The Lost Voices of World War 1*. La risposta di una madre al soldato è riprodotta nel capitolo 21 di Graves, *Goodbye to All That*.

Per Alec Waugh, vedi *The Loom of Youth* (Cassell and Company, Londra 1928). Il volume di risposta, *A Dream of Youth*, sottotitolato *An Etonian's Reply*, fu scritto da Martin Browne (Longmans, Green and Company, Londra 1918). Per ulteriori dettagli sulla politica di reclutamento nel 1917 e 1918, vedi Arthur, *Forgotten Voices of the Great War*, e Holmes, *Tommy*. La storia dei disertori narrata da William Holmes viene dal capitolo 4, "1917" del libro di Arthur, come la citazione di Charles Carrington.

La citazione di Harry Ogle viene da *Tommy* di Holmes. La storia delle famiglie di Siegfried Sassoon e di Wilfred Owen è narrata benissimo in Hynes, *A War Imagined*, parte 3, "Waiting for Daylight", capitolo 8, "Dottville". Per Jacques Vaché, vedi *4 Dada Suicides: Selected Texts of Arthur Cravan, Jacques Rigault, Jean Torma & Jacques Vaché* (Atlas, Londra 1995). Il romanzo proibito di Fritz von Unruh, *Opfergang*, è descritto in Wohl, *The Generation of 1914*, capitolo 2, "Germany: The Mission of the Younger Generation".

## 12. La classe del 1902

La citazione di Miles Malleson da *Black'Ell* è ripresa da Samuel Hynes, *A War Imagined*, parte 2, "The Turning Point", capitolo 7, "Descent at the Turn". La sto-

ria di Francis Chester la trovate in *Shot Full: The Autobiography of a Drug Addict* (Methuen, Londra 1938), capitolo 8, "Fighting for My Country". I commenti sulla guerra di Stanley Hall sono tratti da *Have You Got a Schizophrenia?*, un articolo per il "New York Evening World", luglio 1916, GSH Papers, vol. 22, voce 353b. Le citazioni sul rumore e sull'impatto psicologico dei bombardamenti sono tratti da Erich Maria Remarque, *All Quiet on the Western Front* (Penguin, Londra 1969, edizione originale *Im Westen nichts Neues*, Berlino 1929, trad. it. *Niente di nuovo sul fronte occidentale*, Milano 1956), capitolo 4.

*A War of Nerves: Soldiers and Psychiatrists 1914-1994* di Ben Shephard (Jonathan Cape, Londra 2000) è la fonte della definizione di sindrome post-traumatica di Charles Myers, prologo, "The Shock of the Shell". Il capitolo 2 del libro di Shephard, "Shell-Shock in France", tratta le statistiche di questa "nevrosi" di massa. Per l'impassibilità, vedi Van Emden e Humphries, *All Quiet on the Home Front*, capitolo 4, "It Is My Painful Duty...". Per la sessualità sfrenata favorita dalla guerra, vedi il clamoroso e rovente saggio di Magnus Hirschfeld, *The Sexual History of the World War* (Panurge, Londra 1934, edizione originale *Sittengeschichte des Ersten Weltkrieges*, Hanau a.M. 1929).

Per gli atteggiamenti anticlericali, vedi Van Emden e Humphries, *All Quiet on the Home Front*, capitolo 4. Per gli spiritualisti, vedi Robert Graves, *Goodbye to All That*, capitolo 21. Per saperne di più sul rapporto della chiesa e della religione con il conflitto, vedi Richard Holmes, *Tommy*, parte 6, "Heart and Soul, Man and God". Le cifre sui caduti provengono dalle storie generali come *The First World War* di Martin Gilbert e *The Pity of War* di Niall Ferguson.

Linguistamente dimenticato *Class of 1902* di Ernst Glaeser (Viking, Londra 1929, trad. it. *Classe 1902*, Firenze 1930) è il racconto affascinante della guerra dal punto di vista di un giovanissimo. Per l'adolescenza nella Germania in guerra, vedi Roger Chickering, *Imperial Germany and the Great War 1914-1918* (Cambridge University Press, Cambridge, UK, 2004). Per i disordini post-*Lusitania* nel Regno Unito, vedi Van Emden e Humphries, *All Quiet on the Home Front*, capitolo 3, "The Enemy Within".

Le statistiche sui reati commessi dai ragazzi sotto i sedici anni vengono da Cecil Leeson, *The Child and the War* (Howard Association, Londra 1917) e sono riportate in Van Emden e Humphries, *All Quiet on the Home Front*, capitolo 8, "Toil and Trouble", che è anche la fonte della citazione del capo della polizia di Londra. Chickering è la fonte delle statistiche sul crimine minorile in Germania (*Imperial Germany and the Great War 1914-1918*, capitolo 4, "The War Embraces All: Young and Old"). Per Sebastian Haffner sulla guerra, vedi *Defying Hitler: A Memoir* (Weidenfeld and Nicolson, Londra 2000, edizione originale *Geschichte eines Deutschen*, Stoccarda 2000, trad. it. *Storia di un tedesco*, Milano 2003), prologo.

Le attività degli Anderston Redskins e dei Manchester Napoo sono citate in Van Emden e Humphries, *All Quiet on the Home Front*, capitolo 8, assieme alle limitazioni del DORA, e in Stephen Humphries, *Hooligans or Rebels?*, capitolo 7, "Street Gangs, Revolt, Rivalry and Racism". Per la delinquenza minorile come spreco di vita, e i due paragrafi successivi, vedi Cecil Leeson, *The Child and the War*.

La citazione di Lord Kitchener contrario alle donne soldato proviene da Van Emden e Humphries, capitolo 1, "A Nation in Arms". Per la condizione delle donne in guerra, vedi Vera Brittain, *Testament of Youth* (Victor Gollancz, Londra 1933), capitolo 3, "Oxford versus War"; Hynes, *A War Imagined*, parte 1, capitolo 3, "The Home-Front Wars", sezione 4, "The Women's War"; e Van Emden e Humphries, *All Quiet on the Home Front*, capitolo 5, "Caring for the Wounded". Per la maggiore indipendenza delle donne, vedi Roberts, *The Classic Slum*, capitolo 9, "The Great Release", e Brittain, *Testament of Youth*, capitolo 4, "Learning versus Life".

Per la prostituzione, vedi Roberts, *The Classic Slum*, capitolo 9, e Leeson, *The Child and the War*. L'attenzione sul comportamento delle donne è ben trattata da Marek Kohn, *Dope Girls: The Birth of the British Drug Underground* (Lawrence and Wishart, Londra 1992). Per il panico da cocaina del 1915 e 1916, vedi Kohn, capitolo 2, "Snow on Their Boots".

Per le infinite limitazioni del DORA e il moralismo da vigilantes del 1918, vedi Hynes, *A War Imagined*, capitolo 11, "The Last of the Home-Front Wars"; Philip Hoare, *Wilde's Last Stand: Decadence, Conspiracy & the First World War* (Gerald Duckworth & Co., Londra 1997); Van Emden e Humphries, *All Quiet on the Home Front*, capitolo 9, "The Darkness Before the Dawn". La frase sul 1917 come vero inizio del secolo viene da Roberts, *The Classic Slum*, capitolo 9.

Ci sono tante storie del dada, ma io ho usato Hans Richter, *Dada: Art and Anti-Art* (Thames and Hudson, Londra 1978, edizione originale *Dada: Kunst und Anti-Kunst*, Colonia 1973, trad. it. *Dada: arte e antiarte*, Milano 1974) e Willy Verkauf, *Dada: Monograph of a Movement* (Academy Editions, Londra 1975). Sono particolarmente utili i tre saggi seguenti del libro di Verkauf: Willy Verkauf (a cura di), "Dada: Cause and Effect"; Richard Huelsenbeck, "Dada and Existentialism"; e Hans Kreidler, "The Psychology of Dadaism". Sul ritorno all'infanzia come reazione alla guerra, vedi Shephard, *A War of Nerves: Soldiers and Psychiatrists 1914-1994*, capitolo 8, "Arguments and Enigmas, 1917-1918". Il nono capitolo di *The Classic Slum* di Roberts è anche la fonte della citazione sull'indifferenza e il disinteresse.

### 13. Jazz band e fantaccini

La citazione sul non voler vivere come un vecchio viene da Booth Tarkington, *Seventeen: A Tale of Youth and Summertime and the Baxter Family, Especially William* (Amereon House, New York s.i.d., trad. it. *A diciassette anni*, Torino 1955), capitolo 18, "The Big Fat Lummo". Per Theodore Roosevelt, vedi Gary Mead, *The Doughboys: America and the First World War* (Penguin, Londra 2000), capitolo 3, "Easeful Death". Per altri dettagli sull'esperienza dell'American Field Service, vedi Geoffrey Wolff, *Black Sun: The Brief Transit and Violent Eclipse of Harry Crosby* (Vintage, New York 1977), capitolo 4.

La citazione di Alan Seeger è riprodotta nel terzo capitolo di Mead, *The Doughboys*. Alcune delle poesie di Seeger sono riprodotte in Cross, *The Lost Voices of World War I*. Per la scena fatata di Booth Tarkington, vedi *Seventeen*, capitolo 25, "Youth and Mr Parcher". Per altri dettagli sulla vita e sulle opere di Tarkington, vedi James Woodress, *Booth Tarkington, Gentleman from Indiana* (J.B. Lippincott, New York 1955) e Keith J. Fennimore, *Booth Tarkington* (Twayne, New York 1974).

La frase sugli occhi dei giovani è tratta da Fennimore, *Booth Tarkington*, capitolo 6, "The Juvenile World". Per la frase sulla patina rosea, vedi Tarkington, *Seventeen*, capitolo 17, "Jane's Theory", mentre per *Le due città*, vedi il capitolo 20, "Sydney Carton". Il commento su William della sorella Jane lo trovate invece nel capitolo 28, "Rannie Kirsted", il rifiuto del padre per l'abito nel capitolo 23, "Fathers Forget", la disquisizione di Tarkington sulle contraddizioni dell'adolescenza nel capitolo 4, "Genesis and Clematis".

La polemica di Tarkington contro le grandi imprese è citata da Woodress, *Booth Tarkington, Gentleman from Indiana*, capitolo 9, "The Major Phase". Invece per i bei tempi andati, vedi Marcia Jacobson, *Being a Boy Again*, capitolo 7, "Booth Tarkington". Sul target ambiguo dei libri per giovani, vedi Jacobson, capitolo 1, "The Boy Book".

L'impatto iniziale della Original Dixieland Jazz Band è trattato molto bene da Arnold Shaw in *The Jazz Age: Popular Music in the 1920s* (Oxford University Press, New York 1987), capitolo 4, "King Oliver, Jelly Roll e Satchmo", e in Ian Whitcomb, *Irving Berlin and Ragtime America*, capitolo 8, "Mr Jazz Himself". Per un contesto più ampio, vedi Francis Newton, *The Jazz Scene* (Penguin, Londra 1961, trad. it. *Il jazz*, Roma 1963); Louis Armstrong, *In His Own Words* (Oxford University Press, New York 1999); e per una ricostruzione dettagliata del *Dixie Jass Band One Step*, vedi Rudi Blesh, *Shining Trumpets: A History of Jazz* (Cassell and Company, Londra 1955), capitolo 9, "Black and White Rag".

Le prime incisioni della Dixieland Jazz Band sono state pubblicate su un cd

intitolato *Original Dixieland Jazz Band 1917-1923* (Jazz Archives, Parigi 1995). Per la citazione sugli stonati e quella di "Variety", vedi Whitcomb, *Irving Berlin and Ragtime America*, mentre quella sull'assassinio della melodia è reperibile presso [www.redhotjazz.com](http://www.redhotjazz.com).

L'ingresso degli Stati Uniti nella Grande guerra è trattato da Mead, *The Doughboys*, capitolo 1, "No More Sleeping Treason". Per la leva obbligatoria, vedi sempre Mead, capitolo 4, "Enter the Doughboys", e H.C. Peterson e Gilbert C. Fite, *Opponents of War 1917-1918* (Greenwood, Westport, Conn. 1986), capitoli 1 e 2. Il nono capitolo di questo affascinante testo offre dettagli su come i media americani abbiano contribuito allo sforzo bellico. Per il soffocamento delle posizioni pacifiste, vedi il succitato Peterson e Fite. Per la citazione di "The Masses", vedi Churchill, *The Improper Bohemians*, capitolo 5, "Trials and Tribulations". Per la repressione in America e le sommosse razziali di East Saint Louis, vedi il capitolo 18, "The Cost", di *The Doughboys* di Mead.

La reazione di Vera Brittain quando vide per la prima volta i fantaccini si trova in *Testament of Youth*, capitolo 8, "Between the Sandhills and the Sea". Per i numeri dei caduti nella Grande guerra, vedi Ferguson, *The Pity of War*, e Gilbert, *The First World War*, più i dati dell'Imperial War Museum. Per l'11 novembre 1918, vedi Graves, *Goodbye to All That*, capitolo 25; Hynes, *A War Imagined*, capitolo 13; Hoare, *Wilde's Last Stand*, capitoli 9 e 10; e Brittain, *Testament of Youth*, capitolo 9, "The Loneliest Hour".

Il resoconto di George Grosz sul dada tedesco lo trovate in *A Little Yes and a Big No: The Autobiography of George Grosz* (Dial Press, New York 1946, edizione originale *Ein kleines Ja und ein grosses Nein*, Reinbeck 1974, trad. it. *George Grosz: una autobiografia*, Milano 1984), capitolo 13, "Dadaism". Per la citazione di Sebastian Haffner, vedi il prologo di *Defying Hitler*. Per la morte di Billie Carleton, vedi Kohn, *Dope Girls*, capitolo 6, "Unholy Rites". Per Jacques Vaché, vedi *4 Dada Suicides*. La citazione dal "Tatler" del gennaio 1919 proviene da Kohn, *Dope Girls*, capitolo 8, "Cocaine Girls in the West End". Per la visita della Original Dixieland Jazz Band in Gran Bretagna, vedi Jim Godbolt, *A History of Jazz in Great Britain: 1919-1950* (Northway Publications, Londra 2005), capitolo 1, "When I Hear That Jazz Band Play".

#### 14. *Choc postbellici*

L'epigrafe del capitolo è tratta da A Boy (pseudonimo di Aubrey Fowkes), *Eighteen: A Diary of the Teens* (Fortune Press, Londra 1947). Per il generale Pershing e la pace transitoria, vedi Mead, *The Doughboys*, capitolo 18, "The Cost", e per l'immediato indomani del conflitto, vedi Gilbert, *The First World War*, capitoli 26-28. La deificazione di Rupert Brooke è trattata molto bene in Hassall, *Rupert Brooke*, capitolo 14, "Man into Marble". La citazione di Lloyd George sul mondo che soffriva di stress post-traumatico è tratta da Shephard, *A War of Nerves*, capitolo 11, "Will Peace Bring Peace?", che è anche la fonte della citazione sui reduci di Philip Gibbs.

La citazione di Vera Brittain è tratta da *Testament of Youth*, capitolo 10, "Survivors Not Wanted". Per la prosecuzione della guerra nella pace, vedi Graves, *Goodbye to All That*, capitolo 26. La citazione di Wyndham Lewis è tratta da *Doom of Youth* (Chatto and Windus, Londra 1932), parte 1, capitolo 5, "Slimming and the Profile of Youth". Questa concione straordinaria sul giovanilismo degli anni venti contiene, accanto alle solite sfuriate, alcune tesi importanti ancora oggi. Particolarmente utile è la "galleria di reperti" che riproduce molti titoli e articoli di riviste sul tema dei giovani verso la fine degli anni venti. I più classici sono titoli come *La rivolta dei giovani*, *La battaglia delle generazioni* e *Giovani che cantano davvero*.

Per la generazione di guerra che cercava di dimenticare con l'edonismo ossessivo, vedi il capitolo 10 di Brittain, *A Testament of Youth*. Per la generazione

che era bambina durante il conflitto, vedi Glaeser, *Class of 1902, passim*. La citazione sui padri come estranei è tratta dalla stessa fonte, parte 2, capitolo 5, "Homer and Anna".

Per la giovinezza staccata dalla biologia, vedi Wohl, *Generation of 1914*, capitolo 6, "Wanderers Between Two Worlds". Per la citazione di Leslie Paul, vedi *Angry Young Man* (Faber and Faber, Londra 1951), capitolo 3, "O Young Men, O Young Comrades". *The Realities of War* di Philip Gibbs è citato in Gilbert, *The First World War*, capitolo 29; per il libro originale, vedi *The Realities of War* (Hutchinson, Londra 1923). Per l'aggressività degli adolescenti postbellici in Germania, vedi Peter Gay, *Weimar Culture*, capitolo 5, "The Revolt of the Son: Expressionist Years". Per lo studio del 1920 di François Mentré, vedi Wohl, *Generation of 1914*, capitolo 1, "France: The Young Men of Today".

Per il conflitto intergenerazionale francese, vedi sempre Wohl. La citazione di Drieu La Rochelle è tratta da *La suite dans les idées* (Parigi 1927). Per il *Manifeste cannibale Dada* di Breton, vedi Richter, *Dada: Art and Anti-art*, capitolo 6, "Paris Dada 1919-1922". Per *Dada prophétie*, vedi il medesimo capitolo, e "Envoi". Per Raymond Radiguet, vedi Francis Steegmuller, *Cocteau: A Biography* (Nonpareil, Boston 1992), capitolo 5, "Inventing the '20s" e Raymond Radiguet, *The Devil in the Flesh* (Signet, New York 1959, edizione originale *Le diable au corps*, Parigi 1991, trad. it. *Il diavolo in corpo*, Torino 1984), Per i dettagli sugli scrittori della Generazione D, vedi Wohl, *Generation of 1914*, capitolo 1.

Per Philip Gibbs, vedi *Young Anarchy* (Hutchinson, Londra 1926), capitolo 4. Per l'antagonismo fondamentale tra generazione pre- e postbellica, vedi Britain, *Testament of Youth*, capitolo 10, che è anche la fonte della citazione della guerra fuori moda. Per la prima citazione di Evelyn Waugh, vedi *The Diaries of Evelyn Waugh* (Weidenfeld and Nicolson, Londra 1976), sabato 25 settembre-giovedì 30 settembre 1920. Per la citazione sulla nuova generazione, vedi *The Essays, Articles and Reviews of Evelyn Waugh* (Penguin, Londra 1986), parte 1, "First Steps: 1917-1928", "Editorial: The Youngest Generation". Le note di J.M. Barrie si trovano in Birkin, *J.M. Barrie and the Lost Boys*, capitolo 16, "1917-1921".

Per il DORA e le strette del dopoguerra, vedi Kohn, *Dope Girls*, capitolo 8, "Cocaine Girls in the West End", e Ronald Blythe, *The Age of Illusion: England in the Twenties and Thirties 1919-40* (Penguin, Londra 1964), capitolo 2, "The Salutory Tale of Jix". Per i giovani rivoluzionari, vedi Gibbs, *Young Anarchy*. Per la Società delle Nazioni, vedi Beverley Nichols, *The Sweet and Twenties* (Weidenfeld and Nicolson, Londra 1958), capitolo 1. Per i Boy Scouts dopo la guerra, vedi Springhall, *Youth Empire and Society*, e Rosenthal, *The Character Factory*, capitolo 8, "Predecessors and Successors", anche fonte dei dati sull'Order of Woodcraft Chivalry di Ernest Westlake.

Per Leslie Paul sul Kindred of the Kibbo Kiff, vedi *Angry Young Man*, capitolo 3, che è anche la fonte della delusione di Paul e sulla fondazione del suo gruppo, il Woodcraft Folk. Le citazioni seguenti vengono tutte da questo capitolo. Per Weimar e la Germania dopo la guerra, vedi John Willett, *The New Sobriety 1917-1933: Art and Politics in the Weimar Period* (Thames and Hudson, Londra 1978, trad. it. *Gli anni di Weimar: una cultura troncata*, Milano 1984), capitolo 6, "Revolution and the Arts: Germany 1918-1920", e Grosz, *A Little Yes and a Big No*. Per la scissione dei Wandervogel, vedi Laqueur, *Young Germany*, capitolo 11, "1919: Left v. Right". Per la Freideutsche Jugend e la riunione a Hofgeismar, vedi Laqueur, *Young Germany*, capitolo 12, "Years of Disillusion", e capitolo 13, "The End of the Beginning".

Per la riunione di Coburgo del 1919 e i nuovi gruppi giovanili che cercarono di imbrigliare la fratellanza della forza, vedi Laqueur, *Young Germany*, capitolo 11. Un più ampio esame della psicologia dei Freikorps la fornisce Klaus Theweleit nei due volumi del suo magistrale *Male Fantasies* (Polity Press, Cambridge, uk, 1987 e 1989, edizione originale *Männerphantasien*, Reinbek, trad. it. *Fantasia virili*, Milano 1997). Per Neupfadfinder e Cavalieri bianchi, vedi il capitolo 14 di *Young Germany*, "White Knights". Per Stefan George vedi di nuovo Gay, *Weimar Culture*, capitolo 3, "The Secret Germany: Poetry and Power".

Per il primo incontro di Haffner con la svastica, vedi *Defying Hitler*, parte 1, prologo, capitolo 8. Per i reduci in Italia e la nascita del fascismo, vedi Wohl, *Generation of 1914*, capitolo 5, "Italy: Giovinezza! Giovinezza!" e R.J.B. Bosworth, *Mussolini* (Arnold, Londra 2002, trad. it. *L'Italia di Mussolini: 1915-1945*, Milano 2007), capitoli 5, 6 e 7. Per Haffner sull'inflazione del 1923, vedi *Defying Hitler*, parte 1, prologo, capitolo 10. Per Paul sul nuovo paganesimo, vedi *Angry Young Man*, capitolo 3.

## 15. Sceicchi e sheba

Per la citazione di Ellen Welles Page in epigrafe, vedi [www.geocities.com/flapper\\_culture](http://www.geocities.com/flapper_culture), e premere il link "A Flapper's Appeal to Parents". Questa pagina dà un'introduzione di base a quella che definisce "la cultura e lo stile delle maschiette". Per la contrapposizione di F. Scott Fitzgerald tra grand'uomini e paini, vedi *This Side of Paradise* (Penguin, Londra 2000, trad. it. *Di qua dal paradiso*, Milano 1952), capitolo 1, "Amory, Son of Beatrice", mentre la frase sull'irrequietezza proviene da "Interlude: May 1917-February 1919". Tenete presente anche Sherwood Anderson, *Winesburg, Ohio* (Dover, Mineola, NY, 1995, trad. it. *Racconti dell'Ohio*, Milano 1950).

Per l'antagonismo generazionale in America, John Dos Passos è citato da Wolff, *Black Sun*, capitolo 6. Per Walter A. Hafener, vedi Stanley Hall, *Selected Papers*, lettera del 16 gennaio 1919. Per un'introduzione al proibizionismo, vedi Elizabeth Stevenson, *Babbitts and Bohemians: The American 1920s* (Macmillan, New York 1967), capitolo 4, "The Unresolved Peace: 1919-21"; Behr, *Prohibition: The Thirteen Years That Changed America*, capitolo 5, "Prohibition's First Victims", e capitolo 6, "America Goes Dry"; e Kenneth Allsop, *The Bootleggers* (Arrow, Londra 1970, trad. it. *L'impero dei gangsters*, Milano 1968), capitolo 1, "The Mud-hole of the Prairies".

Per l'avvento della società dei consumi come politica nazionale, vedi Robert S. Lynd e Helen Merrell Lynd, *Middletown: A Study in American Culture* (Harcourt, Brace and Company, New York 1929, trad. it. *Middletown*, Milano 1970), capitolo 8, "Why Do They Work So Hard?", e Stevenson, *Babbitts and Bohemians: The American 1920s*, capitolo 8, "A Sufficient Freedom - 1924". Per le citazioni sul marketing giovanile e il servizio di "Photoplay", vedi Hollander e Germain, *Was There a Pepsi Generation Before Pepsi Discovered It?*, capitolo 2, "A History of Marketing to Youth, 1880-1940".

Per George Babbitt, vedi Sinclair Lewis, *Babbitt* (Jonathan Cape, Londra 1956, trad. it. Milano 1993), capitolo 1. Per la generazione che cresce, vedi Fitzgerald, *This Side of Paradise*, "Interlude: May 1917-February 1919", e il capitolo 5, "The Egoist Becomes a Personage", per la gioventù come piatto di caramelle. Rosalind Fuller è citata in James R. Mellow, *Invented Lives: F. Scott and Zelda Fitzgerald* (Houghton Mifflin, New York 1985), capitolo 2, "Never the Same Love Twice". Per il successo di *This Side of Paradise*, vedi questo stesso capitolo e Nancy Milford, *Zelda Fitzgerald: A Biography* (Bodley Head, Londra 1970, trad. it. *Zelda*, Milano 1971), parte 2, capitolo 6, "The Twenties". La citazione di Zelda Fitzgerald ricordata da Milford è tratta dal suo romanzo *Save Me the Waltz*.

Fitzgerald ha parlato del suo precoce successo in due saggi separati, "Echoes of the Jazz Age" e "My Lost City" raccolti in F. Scott Fitzgerald, *The Crack-up, with Other Pieces and Stories* (Penguin, Londra 1965, trad. it. *Letà del jazz e altri scritti*, Milano 1960). Va anche ricordato che il titolo di *This Side of Paradise* è una citazione di una poesia di Rupert Brooke, *Tiare Tahiti*. L'articolo di Zelda Fitzgerald in omaggio alla maschietta è citato nel capitolo 6 di Milford, *Zelda Fitzgerald: A Biography*, ed è reperibile integralmente in *The Collected Writings of Zelda Fitzgerald* (University of Alabama Press, Tuscaloosa 1997).

Sui pubblicitari interessati alle giovani, vedi Hollander e Germain, *Was There a Pepsi Generation Before Pepsi Discovered It?*, capitolo 2, che è anche la fonte del-

la citazione sul fabbricante. L'articolo di Hall, *The Flapper Americana Novissima*, uscì sull'"Atlantic Monthly" del giugno 1922 (GSH papers, voce 389). Per l'evoluzione della maschietta, vedi Stevenson, *Babbitts and Bohemians*, capitolo 6, e Robert Graves e Alan Hodge, *The Long Week-end: The Living Story of the Twenties and Thirties* (Penguin, Londra 1971), capitolo 3, "Women".

Rodolfo Valentino è trattato con accuratezza in tante biografie, la più completa è quella di Irving Schulman, *Valentino* (Trident Press, New York 1967). È utile anche Michael Morris, *Madame Valentino: The Many Lives of Natasha Rambova* (Abbeville Press, Londra 1991). Ci sono riferimenti anche ad Alexander Walker, *Stardom: The Hollywood Phenomenon*, capitolo 10, "Enter the Great Lover: Valentino"; Norman A. Mackenzie, *The Magic of Rudolph Valentino* (Mitre Press, Londra 1974); Brownlow, *Hollywood: The Pioneers*, capitolo 16, "Great Lover of the Silver Screen"; e David Thomson, *A Biographical Dictionary of Film* (Knopf, New York 1994).

*Flaming Youth* di Warner Fabian (Boni and Liveright, New York 1923) ebbe quattordici ristampe nei primi dieci mesi del 1923. La dedica alla donna del periodo è tratta dall'introduzione, il desiderio di tornare giovani dal primo capitolo. Per la versione cinematografica, vedi [www.geocities.com/flapper\\_culture](http://www.geocities.com/flapper_culture). Per la citazione di Scott Fitzgerald, vedi Brownlow, *Hollywood: The Pioneers*, capitolo 15, "Cult of the Personality". Per l'articolo di Bruce Bliven, vedi Stevenson, *Babbitts and Bohemians: The American 1920s*, capitolo 9, "The Evolution of the Flapper".

Per la diffusione dell'economia del sogno americano, vedi Brownlow, *Hollywood: The Pioneers*, prefazione; Sanjek e Sanjek, *American Popular Music Business in the Twentieth Century*, capitolo 2, "The Formation of ASCAP and the Diversification of the Radio and Recording Industries". Per la maschietta che applica all'essere giovane metodi commerciali, vedi Zelda Fitzgerald, *Eulogy on the Flapper*. Vedi anche per il fumetto *Harold Teen* Rollin, *Twentieth-Century Teen Culture by the Decades: A Reference Guide*, capitolo 2, "The 1920s".

L'aumento delle iscrizioni al liceo è citato in Nasaw, *Schooled to Order*, capitolo 11, "Between the World Wars: To School or to Work – College for Whom?". L'abito stravagante di Ted Babbitt è descritto nel secondo capitolo di *Babbitt* di Sinclair Lewis. Lynd e Lynd, *Middletown: A Study in American Culture*, capitolo 5, "Who Earns Middletown's Living?", contiene parecchi dati eccellenti e citazioni sulla cultura dei liceali e sull'atteggiamento dei genitori nei confronti delle crescenti esigenze degli adolescenti, e nel capitolo 17, "Inventions – Making Leisure", anche dati sulle riviste di "sex adventure". Per le doti ricercate nei liceali popolari e per le citazioni sull'educazione come simbolo, vedi il capitolo 16, "School Life".

Per la diffusione dell'istruzione universitaria, vedi Paula S. Fass, *The Damned and the Beautiful: American Youth in the 1920s* (Oxford University Press, New York 1977), capitolo 2, "The Family Redivivus 1880-1930". *Middletown* ne parla nel capitolo 13, "Who Goes to School?". Vedi anche Nasaw, *Schooled to Order*, capitolo 11. Per il padre di Middletown che si lamenta dei costi del college, vedi Lynd e Lynd, *Middletown*, capitolo 11, "Child Rearing".

L'aumento del 400 per cento di studenti fra 1890 e 1924 è citato in Hollander e Germain, *Was There a Pepsi Generation Before Pepsi Discovered It?*, capitolo 2, "The History of Marketing to Youth, 1880-1940", sottosezione "The College Market", fonte anche delle citazioni sul marketing universitario dei due paragrafi successivi, compreso lo studio sulle mode di Harvard. Per le altre mode universitarie, vedi Fass, *The Damned and the Beautiful*, capitolo 5, "Competition and Conformity in the Peer Culture".

La predilezione dei collegiali per l'hot jazz è trattata nel capitolo 7 di Fass, "Symbols of Liberation", e in Richard M. Sudhalter e Philip R. Evans, *Bix: Man and Legend* (Quartet, Londra 1974), capitolo 8. Il falso universitario di Farrell si trova in *The Young Manhood of Studs Lonigan* (Modern Library, New York 1934, trad. it. *La vita di Studs Lonigan*, Torino 1963), capitolo 17. La tirata sul vestire i corpi viene da Percy Marks, *The Plastic Age* (Century, New York 1924), capitolo

17. Per il conformismo nel campus, vedi sempre Fass, capitolo 4, "Work and Play in the Peer Society", e il capitolo 3, "The World of Youth: The Peer Society" circa le qualità necessarie per essere popolari.

Quanto all'*hazing*, vedi il capitolo 4 di Fass, e i capitoli 3 e 4 per la denigrazione dei topi di biblioteca. Quanto agli eroi collegiali degli anni venti, vedi la conclusione, "Change and Stability". Invece vedi il capitolo 1, "The Children of Our Discontent" per la campagna anti-jazz del "Ladies' Home Journal", il capitolo 7, "Symbols of Liberation" per il pomiciare e anche per lo screditamento del proibizionismo, e il capitolo 10, "Marriage", di *Middletown* di Lynd e Lynd per il sesso come potente tabù, e ancora Marks, *The Plastic Age*, capitolo 15, per il mollaccione.

Per l'occupazione di Cicero da parte di Capone e la frase sulla dimostrazione di forza, vedi Stevenson, *Babbitts and Bohemians*, capitolo 9, "Evolution of the Flapper, 1920-26". Per il delitto e l'arresto di Leopold e Loeb, vedi Hal Higdon, *The Crime of the Century: The Leopold and Loeb Case* (G.P. Putnam & Sons, New York 1975), parte 1. La citazione del "Chicago Tribune" è nella parte 2, capitolo 11, "Anguish", quella del giudice nel capitolo 15, "Plea". Vedi poi il capitolo 13, "Condemnation", per l'atteggiamento da divi dei due, l'uso degli psicologi e la proposta di Hearst a Freud, il capitolo 17, "Mitigation", per la valutazione psicologica, e il capitolo 18, "Alienists", per il tifo femminile.

Larringa conclusiva di Clarence Darrow è contenuta nel capitolo 19, "Show-down", e nel capitolo 20, "ABCD". L'intero discorso è reperibile nel sito web della University of Missouri – Kansas City (UMKC), School of Law, Famous American Trials, a cura di Douglas O. Linder (<http://www.law.umkc.edu/faculty/projects/trials/leoploeb/leopold.htm>). Per le considerazioni finali del giudice Caverly, vedi il capitolo 21, "Judgement". Vedi anche Maureen McKernan, *The Amazing Crime and Trial of Leopold and Loeb* (Signet, New York 1957) e Nathan Leopold, *Life +99 Years* (Four Square, Londra 1960).

## 16. Il complesso di Cenerentola

L'epigrafe è tratta da Lynd e Lynd, *Middletown*, capitolo 11, "Child Rearing". Per la folla che pensa solo per immagini, vedi Le Bon, *The Crowd*, capitolo 2, "The Sentiment and Morality of Crowds", e il capitolo 4, "A Religious Shape Assumed by All the Convictions of Crowds".

L'opera teatrale *R.U.R.* di Karel Čapek è citata in Ethel Mannin, *Young in the Twenties* (Hutchinson, Londra 1971), capitolo 2, "A View from the Stalls". Il romanzo *We* di Evgeny Zamyatin (Penguin, Londra 1972, edizione originale *My*, trad. it. *Noi*, Milano 1984) ha ispirato sia *1984* di George Orwell sia *Il nuovo mondo* di Aldous Huxley. Per altre informazioni, vedi il libro di saggi di Zamyatin *A Soviet Heretic* (Quartet, Londra 1991). Per *Metropolis*, vedi la sceneggiatura completa in *Metropolis: A Film by Fritz Lang* (Lorrimer, Londra 1973), il cui libretto contiene un eccellente saggio di Paul M. Jensen, *Metropolis: The Film and the Book*.

Per Henry Ford e la produzione di massa, vedi Hounshell, *From the American System to Mass Production 1800-1932*, capitolo 8, "The Ethos of Mass-Production and Its Critics". Per Edward Filene, vedi *Successful Living in This Machine Age* (Simon and Schuster, New York 1931, trad. it. *L'era della macchina e la prosperità della vita*, Roma 1932). Per Eros e Thanatos, vedi Sigmund Freud, *The Ego and the Id* (Hogarth Press, Londra 1962, trad. it. *L'io e l'es e altri scritti*, Torino 1983). Vedi anche Hunt, *The Story of Psychology*, capitolo 7, "Explorer of the Depths: Sigmund Freud". Per la "psicologia delle masse", vedi Edward Bernays, *Propaganda* (Horace Liveright, New York 1928, trad. it. *Propaganda: della manipolazione dell'opinione pubblica in democrazia*, Bologna 2008), capitolo 4, "The Psychology of Public Relations".

Per la produzione di massa come rivoluzione sociale più inclusiva, vedi il capitolo 23 di Filene, "Social Planning", e per Bernays sul governo invisibile il capitolo 3 del suo testo, "The New Propagandists". Per saperne di più, vedi an-

che Ewen, *Captains of Consciousness*, capitolo 5, "Consumption and Social Change". Per la frase "radicali nel mercato", vedi Hollander e Germain, *Was There a Pepsi Generation Before Pepsi Discovered It?*, capitolo 2, "A History of Marketing to Youth". La citazione originale è offerta da Albert T. Poffenberger in *Psychology in Advertising* (A.W. Shaw Co., New York 1925).

I dati dei Lynd sul nuovo valore dei giovani si trovano nel capitolo 5 di *Middletown*, "Who Earns Middletown's Living". La citazione di Filene sulla liberazione delle masse è tratta dall'introduzione di *Successful Living in This Machine Age*, "A Definition". La citazione del delinquente viene da Alice Miller Mitchell, *Children and Movies* (University of Chicago Press, Chicago 1929), capitolo 13, "Delinquents and Movies".

Per il proibizionismo in generale, vedi Allsop, *The Bootleggers*; Behr, *Prohibition: The Thirteen Years That Changed America*; e Stevenson, *Babbits and Bohemians*, capitolo 6, "Harding's Time - 1920-23", dove c'è anche la citazione di Jane Addams. La citazione sul criminale tipico degli anni venti è tratta dal capitolo 20 di Allsop, "The Tidelands of City Life". Per il rapporto tra gangster e affari, vedi Max Lerner, *America as a Civilization* (Jonathan Cape, Londra 1958). La citazione di James T. Farrell è tratta dall'introduzione dell'edizione Modern Library della trilogia *Studs Lonigan* (Modern Library, New York 1938).

*Can the Masses Rule the World?* di G. Stanley Hall è contenuto nei suoi *Collected Papers* (voce 455). Il tributo alla sua passione per i giovani proviene da un articolo del luglio 1924 di Edmund C. Sanford, *Granville Stanley Hall*, uscito su "American Journal of Psychology". Per i dettagli sul dipartimento di Sociologia della University of Chicago e la citazione di Nels Anderson sull'osservazione partecipante, vedi Nels Anderson, *On Hobos and Homelessness* (University of Chicago Press, Chicago 1998, trad. it. *Il vagabondo: sociologia dell'uomo senza dimora*, Roma 1994), introduzione di Raffaele Rauty, e per l'altra citazione di Anderson il capitolo 10, "The Juvenile and the Tramp".

Le riflessioni di Frederic M. Thrasher sull'interzona urbana sono contenute nel suo *The Gang* (University of Chicago Press, Chicago 1963). Ora l'introduzione originale è nella parte 1, "The Natural History of the Gang", la citazione sulle città americane e l'instabilità dei giovani è nel capitolo 20, "Attacking the Problem", come anche la nota sui ragazzi che hanno una libertà speciale nella terra delle gang. Per le mode adolescenti vedi il capitolo 6, "The Role of the Romantic", per la violenza e il sesso nella gang il capitolo 9, "Sex in the Gang", per l'influenza dei film il capitolo 14, "The Structure of the Gang", mentre la citazione sui modelli sociali demoralizzanti viene dal capitolo 12, "Social Patterns and the Gang".

Le riflessioni di Thrasher sugli effetti negativi del contrabbando sono nel capitolo 18, "The Gang and Organized Crime". Per le sue conclusioni, vedi il capitolo 20 e il 21, "Crime Prevention and the Gang". Vedi anche William Healy e Augusta F. Bronner, *Delinquents and Criminals: Their Making and Unmaking* (Macmillan, New York 1926), parte 4, "Conclusions".

Il classico criminale di Jack Black *You Can't Win* fu pubblicato per la prima volta con un'introduzione di Robert Herrick (Macmillan, New York 1927, trad. it. *Non c'è scampo*, Padova 2006). La citazione sulla società come macchina che lo fa a pezzi è tratta dal capitolo 19. *You Can't Win* è stato ristampato di recente con un'introduzione di William Burroughs (AK Press, San Francisco 2000). Per gli omicidi delle gang di Chicago, vedi Allsop, *The Bootleggers*, capitolo 4, "The Old-Fashioned O'Donnells". Per i disastrosi effetti dell'alcol illegale, vedi Behr, *Prohibition*, capitolo 16, "A Fatal Triumph".

Per Margaret Mead sull'impatto dell'ambiente sugli adolescenti, vedi *Coming of Age in Samoa* (Morrow Quill, New York 1973, trad. it. *L'adolescente in una società primitiva*, Firenze 1954), capitolo 14, "Education for Choice". La sua critica a Stanley Hall e i motivi per andare a Samoa sono citati nel capitolo 1, "Introduction". Per l'attività sessuale degli adolescenti samoani, vedi il capitolo 10, "The Experience and Individuality of the Average Girl", e il capitolo 13, "Our Edu-

cational Problems in the Light of Samoan Contrasts". Il paragone con gli Stati Uniti è nella prefazione dell'edizione del 1973, mentre la citazione sulla scelta è nel capitolo 14, fonte anche delle citazioni del paragrafo successivo.

Per la completa descrizione della morte di Valentino e i suoi strascichi, vedi Schulman, *Valentino*, "Act One: Scene One", per l'accoglienza a Londra "Act Three: Scene Thirteen", per l'articolo sui piumini da cipria e la reazione di Valentino "Act Three: Scene Sixteen". Vedi anche Walker, *Stardom*; Mackenzie, *The Magic of Rudolph Valentino*; e Morris, *Madame Valentino*. Per i risvolti trucidi, vedi Kenneth Anger, *Hollywood Babylon*, che riproduce anche il testo completo dell'articolo sui piumini da cipria del 18 luglio 1926 nel capitolo intitolato "Rudy's Rep".

Per l'impatto dei film sulla cultura americana e le critiche, vedi Mitchell, *Children and Movies*; Lynd e Lynd, *Middletown*, capitolo 18, "Inventions – Making Leisure"; e Bernays, *Propaganda*, capitolo 11, "The Mechanics of Propaganda".

Per Clara Bow, vedi David Stenn, *Clara Bow: Runnin' Wild* (Cooper Square Press, New York 2000), in particolare i capitoli 15, 16 e 17. L'articolo di Adela Rogers St Johns è citato nel capitolo 15. Vedi anche Thompson, *A Biographical Dictionary of Film*. Per la risposta dei giovani a *It*, vedi Mitchell, *Children and Movies*, capitolo 11, "Movies Children Like". E il parere di Kenneth Anger è in *Hollywood Babylon*.

Per la citazione di "New Student", vedi Fass, *The Damned and the Beautiful*, capitolo 8, "The Politics of Cultural Liberalism". Per la risposta degli universitari al proibizionismo, vedi il capitolo 7, "Symbols of Liberation", e il capitolo 8 per dettagli sulla National Student Federation e sull'atteggiamento razzista degli studenti. Per saperne di più sull'esibizione della Paul Whiteman Orchestra nel giugno 1929, vedi Sudhalter e Evans, *Bix: Man and Legend*, capitolo 18. Per *Il cantante di jazz* e la popolarità del jazz, Arnold Shaw, *The Jazz Age: Popular Music in the Twenties* (Oxford University Press, New York 1987).

Per la risposta dei neri a questa popolarità e le nuove idee sulla democrazia, vedi Alain Locke (a cura di), *The New Negro* (Touchstone, New York 1997), prefazione e "The New Negro" di Alain Locke; per il collegamento tra giovani e Harlem Renaissance, vedi la parte "Negro Youth Speaks"; per Harlem come capitale della razza, vedi il contributo di James Weldon Johnson, "Harlem, the Culture Capital". Per altri dati generali, un'utile cronologia e un po' di musica eccellente, vedi *Rhapsodies in Black: Music and Words from the Harlem Renaissance* (Rhino Records, Los Angeles 2000).

L'unico numero della rivista "Fire", "dedicato ai giovani artisti neri", è stato ristampato (ma non ci sono i dati della pubblicazione). Per Langston Hughes sulla Black Renaissance, vedi *The Big Sea: An Autobiography* (Pluto Press, Londra 1986, trad. it. *Nel mare della vita*, Torino 1948), "When the Negro Was in Vogue" e "Harlem Literati". *Nigger Heaven* di Carl Van Vechten è stato ristampato di recente (University of Illinois Press, Chicago 2000, trad. it. *Il paradiso dei negri*, Milano 1964). Per la citazione sulla moda dei neri, vedi Wallace Thurman, *The Blacker the Berry: A Novel of Negro Life* (Collier, New York 1970), parte 5, "Pyrrhic Victory". Per Langston Hughes sul Cotton Club e la sua delusione, vedi *The Big Sea*, "When the Negro Was in Vogue" e "Patron and Friend".

Per l'adolescenza dorata negli anni venti, vedi Lynd e Lynd, *Middletown*, capitolo 11, e il capitolo 18, "Inventions – Making Leisure" per la citazione sulla liceale popolare.

## 17. La ricerca del piacere

L'epigrafe di Noël Coward è tratta da *The Vortex*, atto I, in *The Collected Plays: 1* (Methuen, Londra 1999). Per Brenda Dean Paul, vedi la sua straordinaria autobiografia *My First Life* (John Long, Londra 1935), capitolo 6, "Today We Live", capitolo che è anche la fonte dei suoi commenti sui party. Per le sue origini, vedi il capitolo 3, "A New Life", mentre il commento sui Bright Young People è nel

capitolo 6. Per i protagonisti delle feste degli anni venti, vedi anche Ann Chisholm, *Nancy Cunard* (Sidgwick and Jackson, Londra 1979), e Wolff, *Black Sun: The Brief Transit and Violent Eclipse of Harry Crosby*, capitoli 7-10.

La frase di G. Stanley Hall sui neri tutti bravi ballerini viene da *Adolescence*, capitolo 3, "Growth of Motor Power and Function". Per gli americani a Parigi, vedi Wolff, *Black Sun*, e William Wiser, *The Crazy Years: Paris in the Twenties* (Atheneum, New York 1983), *passim*. Per il Boeuf sur le Toit, vedi Steegmuller, *Coc-teau: A Biography*, capitolo 5, "Inventing the Twenties"; e per la citazione di Sari, vedi Wiser, *The Crazy Years*, capitolo 14, "The Ox on the Roof".

Per una descrizione del Ballo delle quattro arti vedi il capitolo 10 di Wolff, che è la fonte anche della citazione sul Claridge. Quella originale è tratta da Jimmie Charters, *This Must Be the Place: Memories of Montparnasse* (Lee Furman, New York 1937). Per Sebastian Haffner a Berlino alla fine degli anni venti, vedi il prologo di *Defying Hitler* e il capitolo 13. Per Berlino come capitale dei piaceri e una descrizione della Haus Vaterland, vedi Mel Gordon, *Voluptuous Panic: The Erotic World of Weimar Berlin* (Feral House, Los Angeles 2000), "Girl Culture and the All-night Bummel", e il capitolo "City of Whores" per la prostituzione maschile, mentre la citazione sulla folle giostra è tratta dal capitolo "Berlin Means Boys". *The Hustler* di John Henry MacKay (Allison Publications, Los Angeles 1985) è un evocativo romanzo d'epoca ambientato in questo mondo.

Per il consumismo americano nella Gran Bretagna del dopoguerra, vedi Noreen Branson, *Britain in the 1920s* (Weidenfeld and Nicolson, Londra 1977), capitolo 14, "New Enjoyments", e John Montgomery, *The Twenties* (George Allen and Unwin, Londra 1970), capitolo 3, "The Changing Scene". Per i debiti di guerra, vedi Robert Graves e Alan Hodge, *The Long Week-End: A Social History of Great Britain, 1918-1939* (Penguin, Londra 1971), capitolo 5, "Post-War Politics". Per l'ostilità ufficiale all'America e al consumismo giovanile, vedi Ronald Blythe, *The Age of Illusion: England in the Twenties and Thirties* (Penguin, Londra 1964), capitolo 2, "The Salutory Tale of Jix".

La volgarizzazione della psicologia nelle pubblicità dei primi anni venti è citata in Turner, *The Shocking History of Advertising!*, capitolo 7, "The Technique Changes", e in Graves e Hodge, *The Long Week-End*, capitolo 5. Per l'importanza delle giovani, vedi Branson, *Britain in the 1920s*, capitolo 13, "Women", e Montgomery, *The Twenties*, capitolo 12, "Emancipation". Per la maggiore facilità di assunzione e l'emigrazione delle donne nelle grandi città, vedi Roberts, *The Classic Slum*, capitolo 10, "High Days and After", che è anche la fonte delle citazioni sulla mania del ballo. Per le spese dei giovani e i dati sulle riviste "Boy's Cinema" e "Girl's Cinema", vedi l'eccellente David Fowler, *The Firts Teenagers: The Lifestyle of Young Wage-earners in Interwar Britain* (The Woburn Press, Londra 1995), capitolo 4, "The Teenage Consumer in Interwar Britain". Per i timori sul crimine giovanile, vedi Cyril Burt, *The Young Delinquent* (University of London Press, Londra 1925). Per la politica giovanile negli anni venti e trenta, vedi Geoffrey Pearson, *Hooligan: A History of Respectable Fears*, capitolo 3, "Past Perfect". Per la guerra al piacere e il ruolo del ministro dell'Interno Joynson-Hicks, vedi Blythe, *The Age of Illusion: England in the Twenties and the Thirties*, capitolo 2, e Graves e Hodge, *The Long Week-End*, capitolo 3, "Women".

Harold Acton, Brian Howard e "Eton Candle" sono trattati in modo molto accurato nei seguenti testi: Martin Green, *Children of the Sun*, capitolo 3, "The New Dandies Arrive", e Marie Jaqueline Lancaster, *Brian Howard: Portrait of a Failure* (Anthony Blond, Londra 1968), capitolo 4, "1922: A Great Ephemeral, the Eton Candle", e i suoi capitoli 3, "Eton by Candlelight" e 5, "Signs of Promise" per le origini e i primi anni di Howard e Acton, oltre ai capitoli 4, "1918-1922: Eton" e 5, "1922-1925: Oxford" di Green. Vedi anche Humphrey Carpenter, *The Brideshead Generation: Evelyn Waugh and His Friends* (Weidenfeld and Nicolson, Londra 1989), parte 1, "The Eton Candle", capitolo 1, "...Thought They Must Be Foreigners". Vedi anche Green, *Children of the Sun*, capitolo 4, "1918-1922: Eton", e capitolo 5, "1922-1925: Oxford".

Per Noël Coward e *The Vortex*, vedi *Collected Plays: 1*, e Philip Hoare, *Noël Coward* (University of Chicago Press, Chicago 1995), capitolo 8, "The Vortex". Per Nancy Cunard e il bere, vedi Chisholm, *Nancy Cunard*, capitolo 6, "A Year in Close-up", che ha un ritratto di Wyndham Lewis nelle illustrazioni, sezione 1, pagina 12, e la descrizione di Cunard come vamp nel capitolo 8, "Aldous Huxley". La sua definizione di perfetta estranea è tratta dal suo libro di poesie *The Outlaw* ed è citata nel capitolo 9, "Travels and Poetry", del libro di Chisholm.

Per i club dei primi anni venti, vedi Graves e Hodge, *The Long Week-End*, capitolo 8, "Amusements". Per Nancy Cunard e Michael Arlen, vedi Chisholm, *Nancy Cunard*, capitolo 7, "Michael Arlen". La citazione "annoiata dalla noia" e la descrizione del "blues" è tratta da Michael Arlen, *The Green Hat* (Boydell Press, Suffolk 1983, trad. it. *Il cappello verde*, Milano 1993). La citazione di Iris Storm è invece nel capitolo 1, "The Green Hat". Per il DORA e le campagne moralistiche di Jix, vedi il capitolo 8 di Graves e Hodge, e Blythe, *The Age of Illusion: England in the Twenties and Thirties*, capitolo 2.

*Dope Girls* di Marek Kohn, pp. 129 sgg., è la fonte sull'overdose di Freda Kempson. Le origini dei Bright Young People sono descritte in Graves e Hodge, *The Long Week-End*, capitolo 8, e anche in Charles Graves, *The Bad Old Days* (Faber & Faber, Londra 1961), capitolo 5. Il racconto di Dean Paul è contenuto in *My First Life*, capitolo 6. L'invenzione del cocktail party fatta da Alec Waugh è citata in Green, *Children of the Sun*, capitolo 6, "1925-1932: Brian and Harold in London", mentre *The Opening of the Gargoyle* di David Tennant è citato in Philip Hoare, *Serious Pleasures: The Life of Stephen Tennant* (Hamish Hamilton, Londra 1990), capitolo 4, "Napier & Eloise".

La descrizione di una festa del settembre 1926 di Evelyn Waugh è tratta da *The Diaries of Evelyn Waugh*, a cura di Michael Davie (Weidenfeld and Nicolson, Londra 1976), capitolo 3, "The Twenties Diary 1924-28". La citazione di Harold Acton sulla *Rapsodia in blu* viene da Carpenter, *The Brideshead Generation*, parte 3, "1924-1929: Bright Young People", capitolo 3, "A Sort of Cumulative Futility". Per Evelyn Waugh e l'attore mostruoso, vedi la voce di diario del 19 settembre 1925, da *The Diaries of Evelyn Waugh*, capitolo 3, "The Twenties Diary 1924-28".

Per la voga delle rubriche di gossip, vedi Graves, *The Bad Old Days*, capitolo 5; Dean Paul, *My First Life*, capitolo 6; Graves e Hodge, *The Long Week-End*, capitolo 4, "Reading Matter"; Carpenter, *The Brideshead Generation*, parte 3, capitolo 3; e Green, *Children of the Sun*, capitolo 6, "1925-1932: London, New Friends and Allies".

Per i problemi edipici dei Bright Young People, vedi Chisholm, *Nancy Cunard*, capitolo 17, "The Breach with Lady Cunard"; Lancaster, *Portrait of a Failure*, capitolo 14, "Ups and Downs of the Bright Young People"; e Beverley Nichols, *Father Figure* (Heinemann, Londra 1972). L'incisione di Evelyn Waugh è ristampata in Carpenter, *The Brideshead Generation*, tra le pagine 190 e 191. L'attacco del "Daily Express" è citato da Graves e Hodge nel capitolo 8 di *The Long Week-End*. Per la poesiola di James Laver, vedi Blythe, *The Age of Illusion: England in the Twenties and Thirties*, capitolo 2.

Per i Bright Young People come crumiri, vedi Waugh, *The Diaries of Evelyn Waugh*, capitolo 3, "The Twenties Diary 1924-28", 11 maggio 1926; Branson, *Britain in the 1920s*, capitolo 12, "General Strike"; e Hoare, *Serious Pleasures*, capitolo 5, "Overture...". La diffusione dei Bright Young People è descritta in Montgomery, *The Twenties*, capitolo 14, "The Bright Young Things". Per la citazione di Beverley Nichols, vedi *The Sweet and Twenties* (Weidenfeld and Nicolson, Londra 1958), capitolo 9, "Home of Lost Causes". La citazione di "Vogue" 1927 viene da Lancaster, *Brian Howard: Portrait of a Failure*, parte 2, "1927-1940: The Years of Waste", capitolo 11, "A Taste of the Twenties".

Per Stephen Tennant come ultima stella del movimento, vedi Hoare, *Serious Pleasures*, capitolo 7, "Stage Centre", e il capitolo 2, "The Never-land" per il suo amore per le attrici americane. Per le feste della primavera 1928, vedi il capitolo 8, "Intermezzo". Per Brenda Dean Paul e la fine dei Bright Young People, vedi *My*

*First Life*, capitolo 6. Per Brian Howard stanco di Londra, vedi Lancaster, *Brian Howard: Portrait of a Failure*, capitolo 14, che è anche la fonte della citazione di Hannah Harper.

Per Norah C. James, vedi *Sleeveless Errand* (William Morrow, New York 1929). La citazione di Wyndham Lewis viene da *Doom of Youth*, parte 1, capitolo 1, mentre dal capitolo 3, "Exhibits", è tratta la citazione del titolo di giornale. Per la condiscendenza di Stephen Tennant, vedi Hoare, *Serious Pleasures*, capitolo 8, si tratta della citazione di un articolo del "Daily Express" del 14 settembre 1928.

Per la stupidità della generazione anni venti, vedi Evelyn Waugh, *Vile Bodies* (Penguin Classics, Londra 2000, trad. it. *Corpi vili*, Milano 1958), capitolo 8. Per l'arrivo dei romanzi di guerra, vedi Hynes, *A War Imagined*, capitolo 21, "Myth-making". Per la dissoluzione della generazione nata negli anni novanta dell'Ottocento, vedi Graves, *Goodbye to All That, Morte di un eroe* di Richard Aldington e *Niente di nuovo sul fronte occidentale* di Erich Maria Remarque, dal cui capitolo 12 è tratta la citazione. Per la delusione della generazione del dopoguerra vista dall'interno, vedi Noël Coward, *Post-Mortem* (Heinemann, Londra 1931).

Per l'articolo di Hans Zehrer, vedi Wohl, *The Generation of 1914*, capitolo 2, "Germany: The Mission of the Young Generation". La camera di Paul ed Elizabeth è descritta in Jean Cocteau, *Les enfants terribles* (Harvill Press, Londra 1999, trad. it. *I ragazzi terribili*, Milano 1976), parte 1. Per i retroscena del romanzo e la storia dei fratelli Bourgoingt, vedi Steegmuller, *Cocteau, A Biography*, parte 6, "Opium, Orpheus and *The Blood of a Poet*". Per altri disillusi e morti in genere, vedi Lancaster, *Brian Howard: A Portrait of a Failure*; Sudhalter ed Evans, *Bix: Man and Legend*; Dean Paul, *My First Life*; Waugh, *Vile Bodies*; Wolff, *Black Sun*; e Milford, *Zelda Fitzgerald*.

Per la disamina dell'umore degli anni venti nel decennio successivo, vedi Mannin, *Young in the Twenties*, capitolo 14, "Overflow to the Thirties". *Il nuovo mondo* fu pubblicato da Chatto and Windus nel 1932. Le riflessioni di Haffner sull'impatto della morte di Stresemann si trovano in *Defying Hitler*, prologo, capitolo 13. La citazione sui tirapiedi di un'epoca morente è di Hans Zehrer ed è tratta da Wohl, *The Generation of 1914*, capitolo 2. Per Bunde e Wandervogel a fine decennio, vedi Laqueur, *Young Germany*, capitolo 16, "Panorama of the Bunde", e capitolo 18, "National Bolshevism".

## 18. I soldati di un'idea

Il volantino di Kiel è riprodotto in H.W. Koch, *The Hitler Youth: Origins and Development, 1922-45* (Cooper Square Press, New York 2000), capitolo 5, "Dominance". La cifra di tre milioni e mezzo di giovani hitleriani è tratta dallo stesso capitolo. Le citazioni di Melita Maschmann dei seguenti paragrafi sono tratte da *Account Rendered: A Dossier on My Former Self* (Abelard-Schuman, Londra 1964), capitolo 1.

Dell'antagonismo generazionale parla Melita Maschmann, *Account Rendered*, capitolo 1. La citazione di Baldur von Schirach sulla gioventù che ha sempre ragione è tratta da Erich Michaud, *Soldiers of an Idea: Young People Under the Third Reich*, e da Levi e Schmitt (a cura di), *A History of Young People in the West*, secondo volume, capitolo 8. La dichiarazione di Hitler è riprodotta in Gerhard Rempel, *Hitler's Children: The Hitler Youth and the ss* (University of North Carolina Press, Chapel Hill 1989), capitolo 1, introduzione.

Per il crollo in Borsa, vedi John Kenneth Galbraith, *The Great Crash of 1929* (Penguin, Londra 1975, trad. it. *Il grande crollo*, Milano 1972). Per la produzione di massa e il cambiamento nell'ordinamento sociale, vedi Filene, *Successful Living in This Machine Age*. Per la citazione di Ortega y Gasset, vedi *The Revolt of the Masses* (W.W. Northam and Company, New York 1932, edizione originale *La rebelión de las masas*, Madrid 1930, trad. it. *La ribellione delle masse*, Bologna 1965), capitolo 1, "The Coming of the Masses". Per il giovane hitleriano soldato singolo di un'idea,

vedi Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 5. Per Gustave Le Bon sulla folla come gregge servile, vedi *The Crowd: A Story of the Popular Mind*, capitolo 3.

Per la lotta tra le forze del bene e del male, vedi Julian Symonds, *The Thirties: A Dream Revolved* (Faber and Faber, Londra 1975), capitolo 12, "Spain". Per la polarizzazione fra i giovani, vedi per esempio: Haffner, *Defying Hitler*; Symonds, *The Thirties*; Maschmann, *Account Rendered*; David Pryce-Jones, *Unity Mitford: A Quest* (Weidenfeld and Nicolson, Londra 1976); Kevin Ingram, *Rebel: The Short Life of Esmond Romilly* (Weidenfeld and Nicolson, Londra 1985); e Jessica Mitford, *Hons and Rebels* (Victor Gollancz, Londra 1960).

La citazione di Louis MacNeice è tratta da Miranda Carter, *Anthony Blunt: His Lives* (Macmillan, Londra 2001), capitolo 5, "Don". La citazione in corsivo viene da Daniel Guérin, *The Brown Plague: Travels in the Late Weimar and Early Nazi Germany* (Duke University Press, Londra 1994, edizione originale *La peste brune*, Paris 1933; trad. it. *La peste bruna*, Verona 1975), "Before the Catastrophe".

Per il conto alla rovescia della salita al potere dei nazisti dopo le elezioni del 1930, vedi Haffner, *Defying Hitler*, prologo, capitolo 14, e Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 4, "Birth". Per l'influenza dei fascisti italiani sui nazionalsocialisti, vedi Eric Michaud, *Soldiers of an Idea*. Per il fallimento del Bunde nel formare un'opposizione coerente, vedi Laqueur, *Young Germany*, capitolo 15, "Ernst Buske and the Freischar". Per la citazione di Eschmann, vedi Wohl, *The Generation of 1914*, capitolo 2, "Germany: The Mission of the Young Generation".

Lantidemocraticismo del Bunde e dei movimenti giovanili tedeschi è descritto in modo brillante da Gay, *Weimar Culture: The Outsider as Insider*, capitolo 6, "The Revenge of the Father: The Rise and Fall of Objectivity". Per le proteste contro *Niente di nuovo sul fronte occidentale*, vedi Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 4. Per la promessa di Hitler di un ritorno al grande gioco della guerra, vedi Haffner, *Defying Hitler*, prologo, capitolo 14.

Per l'impatto della disoccupazione sui giovani tedeschi, vedi Laqueur, *Young Germany*, capitolo 18, "National Bolshevism". Per l'epidemia nazista, vedi Guérin, *The Brown Plague*, "Before the Catastrophe", da cui sono tratte le citazioni di Daniel Guérin dei paragrafi successivi. L'edizione Duke University Press del libro contiene anche come appendice lo straordinario articolo del 1931 di Christine Fournia *The Ring Youth Gangs*.

Per il rapporto fra movimento giovanile e ascesa al potere di Hitler, vedi Laqueur, *Young Germany*, capitoli 18 e 19, "In Hitler's Shadow". Per la disoccupazione giovanile in Germania, il fallimento del movimento giovanile e la simpatia dei giovani per i nazisti, vedi Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 5, anche la fonte dei dettagli sulla trionfale manifestazione di Potsdam dell'ottobre 1932.

Per l'importanza di *Hitlerjunge Quex*, film e romanzo, vedi Detlev J.K. Peukert, *Inside Nazi Germany: Conformity, Opposition and Racism in Everyday Life* (Penguin, Londra 1993, edizione originale *Volksgenossen und Gemeinschaftsfremde*, Colonia 1982, trad. it. *Storia sociale del Terzo Reich*, Firenze 1989), capitolo 2, "The Rise of National Socialism and the Crisis of Industrial Class Society", e Siegfried Kracauer, *From Caligari to Hitler: A Psychology of German Film* (Princeton University Press, Princeton, N.J., 1970, edizione originale *Von Caligari zu Hitler*, Amburgo 1958, trad. it. *Da Caligari a Hitler*, Torino 2001), capitolo 21, "National Epic". La vera storia di Herbert Norkus la trovate in Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 4.

Per il rapporto del regime nazista con gli esperimenti americani di controllo di massa, vedi Guérin, *The Brown Plague*, "Before the Catastrophe", e Peukert, *Inside Nazi Germany*, capitolo 2 e capitolo 4, "The Führer Myth and Consent in Everyday Life". Per la prima propaganda nazista e il bando della Gioventù hitleriana nel 1932, vedi Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 5.

Per le dimensioni relative della Gioventù hitleriana rispetto alle organizzazioni giovanili comuniste e socialdemocratiche, vedi Rempel, *Hitler's Children*, capitolo 1. Per il rapporto della retorica nazista con gli esistenti miti culturali tedeschi, vedi Gay, *Weimar Culture*, capitolo 3, "The Secret Germany: Poetry as Power", e capitolo 4, "The Hunger for Wholeness: The Trials of Modernity". Per le attività dei

nazisti arrivati al potere, vedi Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 5, e Peukert, *Inside Nazi Germany*, capitolo 7, "The Working Class: Everyday Life and Opposition".

Per un racconto in prima persona della legge dei poteri speciali, vedi Haffner, *Defying Hitler*, "The Revolution", capitolo 19. Per il bando dei sindacati e i libri al rogo, vedi Guérin, *The Brown Plague*, "After the Catastrophe", capitolo 10, "The Swastika over the Trade Unions", capitolo 13, "Their Prisons", e capitolo 15, "Underground". Vedi anche Haffner, *Defying Hitler*, "The Revolution", e il capitolo 28, "Leave Taking", e Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 5. Per la devastazione dell'istituto di Magnus Hirschfeld, vedi Gordon, *Voluptuous Panic: The Erotic World of Weimar Berlin*, "World in Flames".

L'unione di barbarie e tecnologia è descritta in Peukert, *Inside Nazi Germany*, capitolo 3, "Contradictions in the Mood of the 'Little Man'", e Guérin, *The Brown Plague*, "After the Catastrophe", capitolo 12, "The Other Germany". La citazione sulla musica incessante è tratta da Haffner, *Defying Hitler*, "Leave Taking", capitolo 34. Per la ricerca nazista del controllo totale, vedi Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 5 ("Come in tutti i settori della Germania nazionalsocialista, il fine ultimo del governo era il controllo totale di tutti i tedeschi").

Per la citazione sulle "violette di marzo", chiamate anche "vittime di marzo", vedi Maschmann, *Account Rendered*, capitolo 1. Per l'analisi di Haffner sui milioni di esaurimenti nervosi, vedi *Defying Hitler*, "The Revolution", capitolo 19. Per la visita di Guérin a un ostello nell'aprile 1933, vedi *The Brown Plague*, "After the Catastrophe", capitolo 1, "The Tidal Wave". Per le roccheforti Wandervogel, vedi il capitolo 12, "The Other Germany".

Per la resa dei giovani tedeschi alla rivoluzione nazista, vedi Haffner, *Defying Hitler*, prologo, capitolo 1. La dichiarazione di Hitler del 1933 sui figli che appartengono a loro si trova in Jennifer Keeley, *Life in Hitler Youth* (Lucent Books, San Diego 2000), capitolo 5, "Home Life". Per la chiusura dei movimenti giovanili tedeschi, vedi Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 5, e Rempel, *Hitler's Children*, capitolo 3, "Unifiers, Delinquents, Enforcers".

L'entrata in carica nel 1933 di Baldur von Schirach è esaminata da Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 5, dove trovate anche i dati sugli iscritti e la nuova struttura della Gioventù hitleriana, e Peukert, *Inside Nazi Germany*, capitolo 8, "Young People: Mobilisation and Refusal". Per il giuramento della Gioventù hitleriana, vedi Keeley, *Life in Hitler Youth*, capitolo 1, "Joining the Hitler Youth".

Il programma di attività della Gioventù hitleriana è dettagliato in Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 5. Per l'uniforme, vedi Keeley, *Life in the Hitler Youth*, capitolo 1. È Eric Michaud a spiegare che l'uniforme fu progettata da Hitler nel suo *Soldiers of an Idea: Young People Under the Third Reich*, in Levi e Schmitt (a cura di), *A History of Young People in the West*, secondo volume.

La citazione di Erika Mann è in Guerin, *The Brown Plague*, "After the Catastrophe", capitolo 8, "War or Peace", che è anche la fonte del giudizio di Guerin sulla generazione che si sta preparando. Per l'indottrinamento militare e la citazione sulla percentuale delle loro letture, vedi Peukert, *Inside Nazi Germany*, capitolo 8. Lo stato *völkisch* di Hitler è citato in Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 8, "Education".

La descrizione della cerimonia d'iniziazione e il giuramento completo si trovano in Keeley, *Life in the Hitler Youth*, capitolo 1, mentre la citazione di Hitler sull'orgoglio dell'animale da preda è tratta da Rempel, *Hitler's Children*, capitolo 7, "Contestants, Boxers, Combatants". La famosa frase sull'acciaio Krupp viene dalla medesima fonte. La reazione di Melita Maschmann la trovate in *Account Rendered*, capitolo 2, assieme alla sua decisione di entrare nel Bund Deutscher Mädel.

Per l'atteggiamento dei nazisti nei confronti delle donne, vedi Peukert, *Inside Nazi Germany*, capitolo 8, e Keeley, *Life in the Hitler Youth*, capitolo 1 e capitolo 4, "The School Day of the Hitler Youth". Per il programma fitto della Hitlerjugend, vedi Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 6, "Ideology", e Peukert, *Inside Nazi Germany*, capitolo 9, "Brown Revolution". Per i nomi degli anni vedi il capitolo 5 di Koch.

Per i giovani guidati dai giovani vedi il capitolo 6 di Koch, e l'8 per il rapporto tra le generazioni. La politica nazista sull'istruzione è spiegata in Keeley, *Life in the Hitler Youth*, capitolo 2, "The Race War", e capitolo 4. Vedi anche Rempel, *Hitler's Children*, capitolo 7, "Contestants, Boxers, Combatants".

Per la disapprovazione dei genitori di Melita Maschmann, vedi *Account Rendered*, capitolo 3. Per il difficile rapporto fra genitori e figli, vedi Keeley, *Life in the Hitler Youth*, capitolo 5, "Home Life". Per le sanzioni per chi non entrava, vedi il capitolo 1 di Keeley e il 3 di Rempel. Per la formazione della polizia speciale della Gioventù hitleriana, vedi il capitolo 4 di Rempel, "Police Boys, Informers, Rebels".

Per la citazione sulla manifestazione di Norimberga del 1934, vedi Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 5, che è anche la fonte della dichiarazione di von Schirach sul nome di Hitler. Per il marketing hitleriano, vedi Peukert, *Inside Nazi Germany*, capitolo 10, "Public Show and Private Perceptions", e Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 5. Per l'emozione dell'incontro con il grande leader, vedi Keeley, *Life in the Hitler Youth*, capitolo 1.

Per la resistenza e la citazione di J. Georgi, vedi Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 10, "Dissent". Per la citazione di Karma Rauhut, vedi sempre Keeley, capitolo 7, "Resistance". Per la citazione del rifiuto all'organizzazione imposta ai giovani, vedi Rempel, *Hitler's Children*, capitolo 3. Per i vecchi gruppi che cercano di proseguire nelle loro attività e il Rote Stosstrupp, vedi il capitolo 10 di Koch.

La prosecuzione della vita Wandervogel è descritta nel capitolo 3 di Rempel, che è anche la fonte sui Nerother e sui Pirati del Kittelsbach e sui problemi di disciplina nella Gioventù hitleriana. Per i problemi dei nazisti con le organizzazioni giovanili cattoliche, vedi Peukert, *Inside Nazi Germany*, capitolo 6, "The Middle Classes and the Nazi State".

Per il 1936 anno dello Jungvolk, vedi Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 5, che è anche la fonte del decreto del 1936, il cui testo integrale è riprodotto da Keeley nel capitolo 1 di *Life in the Hitler Youth*. Per l'affiliazione della Gioventù hitleriana alle SS, vedi Rempel, *Hitler's Children*, capitolo 2, "The Formation of a General Alliance", e il capitolo 3. Per la Gioventù hitleriana che diventa rispettabile, vedi Michaud, *Soldiers of an Idea: Young People Under the Third Reich*, e per l'istituzione di NPEA eccetera, vedi Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 9, "Elites".

Il militarismo crescente e l'obbedienza richiesta dal regime sono descritti in Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 10, mentre il capitolo 8 di Peukert, "Young People: Mobilisation and Refusal", contiene informazioni su Meuten e sul rapporto del 1938 degli esuli tedeschi. Per la strategia di Hitler dalla culla alla tomba per i giovani, vedi il capitolo 9 di Koch, anche riguardo la fonte dell'indottrinamento alla difesa e delle cifre sugli iscritti alla Gioventù hitleriana nel 1938.

Per il decreto sul servizio obbligatorio nella Gioventù hitleriana, vedi Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 5, e Rempel, *Hitler's Children*, capitolo 3. Per gli ideali nazisti di sacrificio e il militarismo, vedi Keeley, *Life in the Hitler Youth*, capitolo 3, "Ideology and Activities", e i capitoli 6 e 8 di Koch.

## 19. *L'esercito dei bambini e il New Deal*

L'epigrafe di Clinch Calkins è tratta da Errol Lincoln Uys, *Riding the Rails: Teenagers on the Move During the Great Depression* (TV Books, New York 1999), parte 1, introduzione, "When School Was Out", da cui viene anche la cifra di un quarto di milione di ragazzi da carro merci. I passi del diario di Blink, il giovane vagabondo, vengono da Thomas Minehan, *Boy and Girl Tramps of America* (Grosset and Dunlap, New York 1934), capitolo 14, "Two Diaries".

La decisione di Minehan di unirsi ai giovani vagabondi è nell'introduzione di *Boy and Girl Tramps of America*. Per i suoi commenti sui diari, vedi il capitolo 14. Per il problema dei giovani e l'esercito dei bambini, vedi Uys, *Riding the Rails*, introduzione, anche la fonte dell'articolo di Maxine Davis sul "Ladies' Home Journal". Maxine Davis pubblicò poi un testo impegnato intitolato *The Lost Generation: A Portrait of American Youth Today* (Macmillan, New York 1936).

Per i giudizi di Minehan sul degrado del Texas, vedi *Boy and Girl Tramps of America*, capitolo 15, "Their Tribal Life", mentre nell'introduzione ci sono i suoi pareri sui giovani liberi nella Russia rivoluzionaria (i *bensprizorni*) e in Germania. Il resoconto di Barbara Starke sui suoi vagabondaggi in America fu pubblicato sia in Inghilterra sia in America, negli Stati Uniti come *Born in Captivity*, nel Regno Unito come *Touch and Go: The Story of a Girl's Escape* (Jonathan Cape, Londra 1931).

Per dettagli e statistiche sugli effetti del grande crollo in America, vedi David A. Shannon (a cura di), *The Great Depression* (Prentice Hall, Englewood Cliffs, NJ, 1960), parte 5, "The Middle Classes, Bank Failures and Unemployment", capitoli 32-38.

Per l'impatto della Grande depressione sulle classi lavoratrici, i neri e le donne in particolare, vedi Robert S. Lynd e Helen Merrell Lynd, *Middletown in Transition* (Harcourt Brace and Company, New York 1937), capitolo 2, "Getting a Living"; Marjorie Rosen, *Popcorn Venus: Women, Movies and the American Dream* (Avon, New York 1973, trad. it. *La donna e il cinema: miti e falsi miti di Hollywood*, Milano 1979), parte 3, capitolo 8, "The Whole Town's Talking"; Louis A. Erenberg, *Swingin' the Dream: Big Band Jazz and the Rebirth of American Culture* (University of Chicago Press, Chicago 1998), parte 1, capitolo 1, "Just One More Chance: The Fall of the Jazz Age and the Rise of Swing 1929-1935".

Per il crollo dei redditi del 40 per cento, vedi Grace Palladino, *Teenagers: An American History* (Basic Books, New York 1996), parte 1, "Adolescence", capitolo 3, "A New Deal for Youth: 'Progressive' Education and the National Youth Administration". Per le voci di rivoluzione in America, vedi Shannon (a cura di), *The Great Depression*, parte 7, "Will There Be a Revolution?" e i capitoli 43-50. Per la cifra di quattro bambini su dieci che non andavano a scuola, vedi Uys, *Riding the Rails*, introduzione, e Palladino, *Teenagers*, parte 1, capitolo 3.

Le statistiche demografiche americane sono contenute in *The Report of the President's Research Committee on Social Trends, Recent Social Trends in the United States* (McGraw-Hill Company, New York 1933), capitolo 1, "The Population of the Nation", di Warren S. Thompson e P.K. Whelpton. Per gli effetti della recessione sulla famiglia, vedi Ruth Shonle Cavan e Kathleen Howland Ranck, *The Family and the Depression: A Study of One Hundred Chicago Families* (Books for Libraries Press, New York 1969), capitolo 6, "Adjustment to the Depression".

Per Minehan sui motivi per scappare da casa dei vagabondi, vedi *Boy and Girl Tramps of America*, appendice, tabella 12, "Reasons for Leaving Home Given by Boy or Girl Tramps". La citazione di Texas viene dal capitolo 2, "Before the Big Trouble", e per la condizione a casa dei giovani tramp, vedi l'appendice, tabella 15, "Economic Conditions in Homes of Boy and Girl Tramps", e la tabella 16, "Emotional Situation in Homes of a Certain Number of Boy and Girl Tramps". Newton D. Baker è citato in Shannon, *The Great Depression*, parte 4, "Nomads of the Depression", capitolo 27, "Anxiety about the Vagrants".

Lillian Symes è citata in Shannon (a cura di), *The Great Depression*, parte 7, "Will There Be a Revolution?", capitolo 29, "A Revolutionary Post-mortem". La storia di Jim Mitchell la racconta Uys, *Riding the Rails*, parte 5, "The Way Out", interviste. Per la migrazione in California e la chiusura delle frontiere, vedi sempre Uys, parte 1, introduzione, "In Harm's Way", e Palladino, *Teenagers*, parte 1, capitolo 3.

Per la gerarchia dei giovani vagabondi, vedi Minehan, *Boy and Girl Tramps of America*, capitolo 12, "Prestige, Standards". Per i rischi, vedi Uys, *Riding the Rails*, parte 1, introduzione, "In Harm's Way"; per i poliziotti violenti, vedi Uys, parte 3, "Travelling: The Bulls"; per l'arrivo in città vedi Uys, sempre l'introduzione, e Minehan, capitolo 5, "How They Get Food". La citazione di Jim Mitchell viene dalla stessa fonte di cui sopra.

Per l'invecchiamento prematuro dei giovani senz'atletica, vedi Uys, *Riding the Rails*, parte 4, "Hitting the Stem". Notate anche questa citazione di Jan van Heé dalla stessa fonte: "Siamo passati dall'infanzia al diventare adulti. Non abbiamo

mai pensato di essere teenager. Abbiamo pensato solo a sopravvivere". Vedi anche il capitolo 15 di Minehan.

Per la citazione dell'assistente sociale dell'Ohio, vedi Uys, *Riding the Rails*, parte 2, "Catching Out, Go Fend for Yourself". I dettagli sulle giungle degli hobo e le regole per i giovani vagabondi sono in Minehan, *Boy and Girl Tramps of America*, parte 1, "The Seasons in the Life of a Boy Tramp", capitolo 7, "Where They Sleep" e capitolo 17, "Conclusions".

Per la composizione razziale dei vagabondi, vedi Uys, *Riding the Rails*, introduzione, "The Wrong Side of the Tracks", e la testimonianza nella parte 3, "Hard Travellin'", intervista con "Clarence Lee, 1929-31", e parte 4, "Hittin' the Stem", intervista con "Clydia Williams, 1932-35". Per la facilità di questo mondo a prendere fuoco, vedi Minehan, *Boy and Girl Tramps of America*, capitolo 12, "Prestige Standards" e capitolo 9, "Sex Life".

Il caso degli Scottsboro Boys è trattato da Uys, *Riding the Rails*, parte 1, introduzione, "The Wrong Side of the Tracks", e da Haywood Patterson e Earl Conrad, *Scottsboro Boy* (Victor Gollancz, Londra 1950), parte 1, "The Big Frame", capitoli 1 e 2, volume che contiene anche la cronologia del caso. Per il coinvolgimento di Nancy Cunard, vedi il capitolo 6, e Chisholm, *Nancy Cunard*, capitolo 18, "The Black Cause", e capitolo 21, "The Publication of Negro".

Per le armi tra i giovani vagabondi, vedi Uys, *Riding the Rails*, parte 1, introduzione, "Bitter Harvest". Per la citazione sulla rivoluzione nella giovane America, vedi Minehan, *Boy and Girl Tramps of America*, capitolo 11, "Political and Social Philosophy". Per la sensazione giovanile di essere stati detronizzati, vedi la citazione di James San Joule in Uys, parte 2, "Catching Out". Le citazioni sugli adolescenti compratori in embrione e clienti di domani vengono da Hollander e Germain, *Was There a Pepsi Generation Before Pepsi Discovered It?*, capitolo 2, "A History of Marketing to Youth".

La visione di Minehan delle città piene di gruppi di malviventi viene da *Boy and Girl Tramps of America*, capitolo 17, "Conclusions". Per la violenza nello stabilimento Ford, vedi Robert Lacey, *Ford: The Man and the Machine* (Ballantine Books, New York 1987), capitolo 21, "Overpass". Per gli adolescenti americani che pensano ancora al lavoro e al matrimonio, vedi Palladino, *Teenagers*, parte 1, "Adolescence", capitolo 2, "Advice and Consent: Building Adolescent Character". Per la citazione dei Lynd sulla più cosciente cultura giovanile, vedi *Middletown in Transition*, capitolo 5, "Making a Home: The Arena of Private Adjustment".

Per la citazione della rivista "Parents", vedi Palladino, *Teenagers*, parte 1, "Adolescence", capitolo 1, "The High School Age". Per la citazione sul diciassettenne, vedi W. Ryland Boorman, *Personality in Its Teens* (Macmillan, New York 1931), parte 4, "His Life Principles", capitolo 7, "Morals and Ideals". Per la citazione sul gap generazionale, vedi Lynd e Lynd, *Middletown in Transition*, capitolo 5. Per Minehan sul ruolo dello stato, vedi *Boy and Girl Tramps of America*, capitolo 17.

Per la pressione dei coetanei e le nuove riviste per adolescenti, vedi Palladino, *Teenagers*, parte 1, capitolo 2. Per la carenza di educazione sessuale a scuola, vedi Lynd e Lynd, *Middletown in Transition*, capitolo 5. Per il potere dei film, vedi *The Report of the President's Research Committee on Social Trends, Recent Social Trends in the United States*, capitolo 4, "The Agencies of Communication", di Malcolm L. Willey e Stewart A. Rice.

Il film *Nemico pubblico* è stato riedito di recente in dvd in *James Cagney: The Signaure Collection* (Warner Home Video UK, 2005). Gli altri titoli del cofanetto sono *Gli angeli con la faccia sporca*, *I ruggenti anni venti* e l'apocalittico *La furia umana*. Per i giovani gangster che copiavano Cagney, vedi Henry James Forman, *Our Movie-Made Children* (Macmillan, New York 1934), capitolo 15, "Movies in a Crowded Section", capitolo che è anche la fonte delle citazioni su Edward G. Robinson e James Cagney.

La frase sulla produzione di massa della gioventù è tratta da Forman, *Our Movie-Made Children*, capitolo 13, "Sex - Delinquency and Crime". Il capitolo 11, "The Path to Delinquency", è la fonte della citazione sui soldi facili. Per un'altra

ottica moralista sul tema, vedi anche Herbert Bloomer, *Movies, Delinquency and Crime* (Macmillan, New York 1933), citato in David M. Considine, *The Cinema of Adolescence* (McFarland, Jefferson, NC, 1985) parte 4, "Juvenile Delinquency", capitolo 8, "Dead Ends and Death Row 1931-1949".

Per le mete illustrate nei film, vedi Forman, *Our Movie-Made Children*, capitolo 3, "What Do They See?", mentre per le citazioni sulla coscienza nazionale e l'imitazione dei film nell'amoreggiare, vedi capitolo 9, "Movies and Conduct". Il dialogo fra collegiali è nel capitolo 10, "Moulded by Movies". Per il nuovo codice di produzione, vedi Considine, *The Cinema of Adolescence*, parte 1, capitolo 1. Vedi anche Rosen, *Popcorn Venus*, parte 3, "The Thirties", capitolo 9, "Gentlemen Prefer Blondes". Le copie delle riviste pulp "Jim Jam Jems" e "Exposed" vengono dall'archivio di Alan Betrock.

Per la diversificazione del crimine organizzato con il proibizionismo, vedi Behr, *Prohibition*, capitolo 17, "The Aftermath". Per le nuove gang assassine, vedi Anthony Summers, *Official and Confidential: The Secret Life of J. Edgar Hoover* (G.P. Putnam and Sons, New York 1993, trad. it. *La vita segreta di J. Edgar Hoover, direttore dell'Fbi*, Milano 1993), capitolo 5. Vedi anche Courtney Ryley Cooper, *Ten Thousand Public Enemies* (Little, Brown, Boston 1935). Per l'esplosione del crimine nel 1933, vedi John Treherne, *The Strange History of Bonnie and Clyde* (Grafton, Londra 1985), capitolo 15, "The Hunters Prepare".

La poesia di Bonnie Parker è citata in Treherne, *The Strange History of Bonnie and Clyde*, nel capitolo 12, "Snake Eyed Killer, Cigar-Smoking Moll", mentre l'altro poema è nel capitolo 20, "Distrust and Disagreements". Le scene di massa al funerale vengono dalla stessa fonte, capitolo 22, "Tears and Burials", mentre per la reazione di Hoover vedi il capitolo 24, "From Hoover to Film Noir". L'endorsement di Clyde della V-8 è contenuto in Lacey, *Ford: The Men and the Machine*, capitolo 18, "Depression".

L'origine dei G-Men è trattata da Summers, *Official and Confidential: The Secret Life of J. Edgar Hoover*, capitolo 6, vedi anche il capitolo 9 per i parafermalia dei federali. La frase sui giovani come prodotto di un periodo psicopatico è contenuta in Davis, *The Lost Generation: A Portrait of American Youth Today*, parte 1, "Trustees of Posterity", capitolo 1, "Focus on Youth". Per George Soule convinto che l'America fosse nel pieno di una grande rivoluzione, vedi Shannon (a cura di), *The Great Depression*, parte 7, "Will There Be a Revolution?", capitolo 50, "The Revolution: A Sophisticated Dissent".

Per gli effetti del New Deal, vedi Lynd e Lynd, *Middletown in Transition*, capitolo 2. E per gli effetti sui giovani, vedi Palladino, *Teenagers*, parte 1, capitolo 3, e Uys, *Riding the Rails*, parte 1, "A New Deal for Youth". La citazione di Jim Mitchell è tratta dalla parte 5, "The Way Out".

L'aumento di giovani al liceo come parte della politica americana è spiegato da Palladino, *An American History*, parte 1, capitolo 1, e Lynd e Lynd, *Middletown in Transition*, capitolo 2. Per i mutati rapporti tra le generazioni, vedi Sinclair Lewis, *The Prodigal Parents* (Doubleday, Doran and Company, Canada 1938), sottotitolato "La rivolta dei genitori contro la rivolta dei giovani".

I rapporti di Eleanor Roosevelt con l'American Youth Congress e il New Deal, più la citazione sui momenti di vero terrore sono in Uys, *Riding the Rails*, parte 1, introduzione, "When School Was Out", e in Betty e Ernest K. Lindley, *A New Deal for Youth: The Story of the National Youth Administration* (Viking, New York 1938). Per i timori di Maxine Davis sulla situazione tedesca, vedi *The Lost Generation*, parte 2, "Mope - Hope - Grope", capitolo 2, "Why Get Sore?", e parte 1, "Trustees of Posterity", capitolo 1, "Focus on Youth".

Per la rivolta che covava, vedi Lynd e Lynd, *Middletown in Transition*, capitolo 2. Per l'amarezza del laureato locale, il capitolo 12, "The Middletown Spirit". Per le preoccupazioni sulla Germania, vedi anche Uys, *Riding the Rails*, parte 1, introduzione, "Bitter Harvest", e Palladino, *Teenagers*, parte 1, capitolo 3. La statistica sui giovani che vivevano di sussidi è tratta da Betty e Ernest K. Lindley, *A New Deal for Youth*, capitolo 2, "Youth Inherits the Depression". Per l'intervista di Joseph Lash, vedi <http://newdeal.feri.org/students/lash.htm>.

Per Charles E. Coughlin, vedi *The Aspirin Age*, a cura di Isabel Leighton (Penguin, Londra 1964), "1934: The Radio Priest and His Flock" di Wallace Stegner; Win Craig Wade, *The Fiery Cross: The Ku Klux Klan in America* (Simon and Schuster, New York 1987), libro 3: 1930-1937, capitolo 9, "The Klan Is an American Institution"; John Roy Carlson, *Under Cover: My Four Years in the Nazis Underworld of America* (E.P. Dutton, New York 1943), libro 1, "Before Pearl Harbor", capitolo 4, "Coughlin's Christian Crusade".

La citazione di Charles W. Taussig è tratta da Betty ed Ernest K. Lindley, *A New Deal for Youth*, prefazione. Per sapere come funzionava la National Youth Administration, vedi Uys, *Riding the Rails*, parte 1, introduzione, "A New Deal for Youth", e Palladino, *Teenagers*, parte 1, capitolo 3.

## 20. Biff Boys e minaccia rossa

L'epigrafe è tratta da Walter Greenwood, *Love on the Dole* (Jonathan Cape, Londra 1933), capitolo 4, "Fine Feathers". Per la gang dei disoccupati, vedi W.F. Lestrangle, *Wasted Lives* (George Routledge and Sons, Londra 1936), p. 71. (Notate che questo libro non è diviso in parti o capitoli, perciò citerò riferendomi alle pagine.) Per le motivazioni di Lestrangle, vedi "Brief Preface and Explanation", pp. 5-7. Per la storia di Trevor, vedi pp. 120 sgg. La prefazione cita anche le organizzazioni pubbliche, sindacali e professionali che ha contattato per le ricerche del libro. Per le "aree speciali", vedi pp. 108-112. Per le foto di giovani, vedi pp. 83, 109 e 117.

Per l'effetto del crollo sulla Gran Bretagna e i dati sulla disoccupazione, vedi Claud Cockburn, *The Devil's Decade* (Sidgwick and Jackson, Londra 1973), capitolo 1, "After the Crash (1929-1931)", e il capitolo 2, "Britain 1931"; vedi anche Graves e Hodge, *The Long Week-End*, capitolo 15, "The Depression, 1930". Per gli effetti della Depressione, vedi Lestrangle, *passim*, e George Orwell, *The Road to Wigan Pier* (Penguin, Londra 1962, trad. it. *La strada di Wigan Pier*, Milano 1960), capitoli 1-6, *passim*.

L'articolo del gennaio 1930 del "Times" è citato in Cockburn, *The Devil's Decade*, capitolo 2. Per la piena di romanzi sociologici, vedi Mannin, *Young in the Twenties*, capitolo 15, "The Sobering-Up". La citazione da *Love on the Dole* è nella parte 3, capitolo 6, "A Man of Leisure". Per l'illuminazione di Harry Hardcastle, vedi Greenwood, *Love on the Dole*, parte 2, capitolo 1, "Revelation".

Per gli apprendisti, vedi Lestrangle, *Wasted Lives*, pp. 74 sgg., e Members of Merseyside Socialist Research Group, *Genuinely Seeking Work: Mass Unemployment on Merseyside in the 1930s* (Liver Press, Liverpool 1992), parte 1, "Unemployed Lives", capitolo 2, "Who Were the Unemployed of the 1930s?". Per la razionalizzazione dell'industria, vedi la stessa fonte, e per la citazione di Walter Greenwood sul progresso, vedi *Love on the Dole*, parte 3, capitolo 6, "A Man of Leisure".

Per il sistema Bedaux e l'affidamento dell'industria alla razionalizzazione dei tempi e dei gesti, vedi Members of Merseyside Socialist Research Group, *Genuinely Seeking Work*, parte 2, "Class Rule and the State", capitolo 8, "Are You Working?: Discipline Then Speed-Up". (In un curioso poscritto, Charles Bedaux ebbe a che fare con i Windsor e cercò di sfruttare questa conoscenza per fare affari con il Partito nazista. Quando finalmente gli Stati Uniti entrarono in guerra, fu arrestato nel Nord Africa, essendo cittadino statunitense. Nel dicembre 1943 fu spedito in aereo a Miami per indagini, ma si fece un'overdose e morì in cella prima del processo.)

Per gli accertamenti dei mezzi di sostegno, vedi Members of Merseyside Socialist Research Group, *Genuinely Seeking Work*, parte 2, "Class Rule and the State", capitolo 5, "God Helps Those Who Help Themselves: The Law, the State, and the Unemployed"; Cockburn, *The Devil's Decade*, capitolo 4, "Counter-Offensive (1932-35)"; Lestrangle, *Wasted Lives*, pp. 123 sgg.; e Blythe, *The Age of Illusion: England in the Twenties and Thirties*, capitolo 9, "Jarrow".

Per l'emigrazione e i campi di lavoro come possibile sfogo per i disoccupati, vedi Steve Humphries e Pamela Gordon, *Forbidden Britain* (BBC Books, Londra 1994), capitolo 4, "Slave Camps and Skivvy Schools". Per la popolarità dell'autostop e dei passaggi gratis, vedi Blythe, *The Age of Illusion*, capitolo 9. Per Orwell sui vestiti a poco prezzo e il sogno di Clark Gable e Greta Garbo, vedi *The Road to Wigan Pier*, capitolo 5. Il materiale sulle spese dei giovani, comprese la citazione della commessa e la ricerca di Joan Harley, è tratto da Fowler, *The First Teenagers: The Lifestyle of Young Wage-earners in Interwar Britain*, capitolo 4, "The Teenage Consumer in Interwar Britain".

Il fotomontaggio di Lestrangle con i giovani disoccupati è a pagina 126 di *Wasted Lives*. Per i titoli sulla violenza, vedi Alexander McArthur e H. Kingsley Long, *No Mean City: A Story of the Glasgow Slums* (Longmans, Green and Company, Londra 1935), appendice. Per i vestiti stravaganti dei giovani disoccupati, vedi Harry Daley, *This Small Cloud: A Personal Memoir* (Weidenfeld and Nicolson, Londra 1986), parte 3, "Metropolitan Police 1925-50", capitolo 18. "I giovani in posti come Hammersmith raggranellavano un po' di soldi per comprare capi vistosi, poi si pavoneggiavano con le tasche vuote, senza un soldo ma per nulla depressi."

La citazione sugli Oxford Bags è tratta da Steve Humphries, *A Secret World of Sex* (Sidgwick and Jackson, Londra 1991), capitolo 6, "Street Gang Sex". La citazione sull'epidemia di bande proviene da Members of Merseyside Socialist Research Group, *Genuinely Seeking Work*, parte 2, "Class Rule and the State", capitolo 6, "Policing the Slump". Per l'influenza dei film di Hollywood, per i titoli scandalistici sulla delinquenza, per la legge del 1933 e per dettagli su *London's Bad Boys* di Hatton, vedi Pearson, *Hooligan*, parte 1, "The Decline and Fall of the British Way of Life", capitolo 3, "Since the War – Past Perfect". Vedi anche S.F. Hatton, *London's Bad Boys* (Chapman and Hall, Londra 1931), capitolo 1, "Hooliganism" e capitolo 2, "Adolescence".

Quanto alle regole del gioco tra polizia e criminali, vedi Daley, *This Small Cloud: A Personal Memoir*, parte 3, capitolo 15. Per le proteste contro gli accertamenti, vedi Cockburn, *The Devil's Decade*, capitolo 4; Members of Merseyside Socialist Research Group, *Genuinely Seeking Work*, parte 2, capitolo 6; e Pearson, *Hooligan*, capitolo 3. Per la manifestazione a Hyde Park, vedi queste fonti e anche Graves e Hodge, *The Long Week-End*, capitolo 10, "The Depression, 1930".

Per Mosley e la British Union of Fascists, vedi Robert Skidelsky, *Oswald Mosley* (Macmillan, Londra 1981), capitolo 14, "Part-time Saviour"; vedi anche Thomas Linehan, *British Fascism, 1918-1939: Parties, Ideology and Culture* (Manchester University Press, Manchester 2000), capitolo 4, "The British Union of Fascists"; e Ann De Courcy, *The Viceroy's Daughters: The Lives of the Curzon Sisters* (Phoenix, Londra 2002), capitolo 18, "Diana Guinness, Trophy Mistress". Per la crisi che colpisce i borghesi, vedi Graves e Hodge, *The Long Week-End*, capitolo 10, e David Pryce-Jones, *Unity Mitford: A Quest* (Weidenfeld and Nicolson, Londra 1976), capitolo 5, "The Big Push".

La citazione sulla furia edipica è tratta da Miranda Carter, *Anthony Blunt: His Lives* (Macmillan, Londra 2001), capitolo 4, "Angry Young Man". Per lo spostamento a sinistra degli intellettuali britannici, vedi Blythe, *The Age of Illusion*, capitolo 12, "The Crucible of Grief", e Symonds, *The Thirties: A Dream Revolved*, capitolo 3, "The Old School and the New Freedom".

Il tristemente famoso dibattito della Oxford Union è citato in Kevin Ingram, *Rebel: The Short Life of Esmond Romilly* (Weidenfeld and Nicolson, Londra 1985), capitolo 5, "Another World". Per la violenza nella marcia di Cambridge, vedi Carter, *Anthony Blunt: His Lives*, capitolo 5, "Don". Per la citazione sulla violenza, vedi Peter Stansky e William Abrahams, *Journey to the Frontier: Two Roads to the Spanish Civil War* (Little, Brown, New York 1966), parte 2, "John Cornford", capitolo 3, "London".

Per il manifesto di Romilly, vedi Ingram, *Rebel*, capitolo 7, "A Bang – Not a Whimper", e Jessica Mitford, *Hons and Rebels* (Victor Gollancz, Londra 1960),

capitolo 10. La manifestazione del giugno 1934 è trattata in Blythe, *The Age of Illusion*, capitolo 10, “Thugs, Trunks and Things”; Ingram, *Rebel*, capitolo 9, “Out of Bounds”; e Linehan, *British Fascism*, capitolo 4. Il dettagliato racconto di Harry Daley è tratto da *This Small Cloud*, parte 3, capitolo 21.

I dettagli sull'azione antifascista di Liverpool sono in Members of Merseyside Socialist Research Group, *Genuinely Seeking Work*, parte 3, “The Fight Back?”, capitolo 11, “Styles of Reaction: Orangeism and Fascism on Merseyside in the 1930s”. Per la politica frontista del Comintern, vedi Anthony Beevor, *The Spanish Civil War* (Castle, Londra 2002, trad. it. *La guerra civile spagnola*, Milano 2006), capitolo 3, “The Second Republic”. Per il crollo delle fortune della BUF, vedi Linehan, *British Fascism*, capitolo 4.

Per le baruffe politiche tra le sorelle Mitford, vedi Jessica Mitford, *Hons and Rebels*, capitolo 8. Per Unity e la BUF, vedi Pryce-Jones, *Unity Mitford: A Quest*, capitolo 5. Come scrive Pryce-Jones, per Unity il fascismo era “la vita da debuttante a rovescio, letteralmente in nero invece che in bianco”. La citazione sulle intenzioni di andare a conoscere Hitler è tratta da *Hons and Rebels*, capitolo 8, mentre quella sulla vita come in un fortezza viene dalla stessa fonte, capitolo 9, come anche le sue reazioni a Romilly.

L'amicizia di Unity con Hitler è trattata in Pryce-Jones, *Unity Mitford: A Quest*, capitolo 6, “Pick-up in the Osteria Bavaria”. Per i dettagli sul suo articolo, vedi la stessa fonte, capitolo 7, “Storm-Troop Maiden”. Per la descrizione di Jessica della lite fra sorelle, vedi *Hons and Rebels*, capitolo 13. Per i dettagli sulla marcia di Cable Street, vedi Linehan, *British Fascism*, capitolo 4, e per le citazioni di Charlie Gordon, vedi Humphries e Gordon, *Forbidden Britain*, capitolo 3, “Bloodshed and Burning”.

Per la guerra di Spagna, vedi Blythe, *The Age of Illusion*, capitolo 12, e Symonds, *The Thirties: A Dream Revolved*, capitolo 12, “Spain”; per la politica di non intervento del governo britannico, vedi Beevor, *The Spanish Civil War*, capitolo 11, “Arms and the Diplomats”. L'articolo di John Cornford è citato in Stansky e Abrahams, *Journey to the Frontier: Two Roads to the Spanish Civil War*, parte 2, “John Cornford”, capitolo 4, “Cambridge”.

Troverete molte eccellenti storie orali sulla guerra di Spagna nel sito: <http://www.geocities.com/HCHill-9820/spain/5html>. Per John Cornford sulla Barcellona rivoluzionaria, vedi Stansky e Abrahams, *Journey to the Frontier: Two Roads to the Spanish Civil War*, parte 4, “Spain”, capitolo 1, “John Cornford”. Per la realtà contro l'ideale, vedi Beevor, *The Spanish Civil War*, capitolo 14, “The Battle for Madrid”.

Per Felicia Browne, vedi spartacus@pavilion.co.uk. Per John Cornford come persona seria, vedi Ingram, *Rebel: The Short Life of Esmond Romilly*, capitolo 14, “Madrid!”. Il fatto che Cornford avesse preso il nome da Rupert Brooke è citato in Stansky e Abrahams, *Journey to the Frontier: Two Roads to the Spanish Civil War*, parte 2, “John Cornford”, capitolo 1, “Rupert John Cornford”. Per una visione diversa di questa icona degli anni trenta, vedi la citazione del contemporaneo Stephen Runciman: “Era un ragazzo estremamente intelligente, energico, senza pietà, quasi disumano”, da Carter, *Anthony Blunt: His Lives*, capitolo 5.

Per la delusione degli intellettuali britannici e le Brigate internazionali, vedi Beevor, *The Spanish Civil War*, capitolo 20, “The Brunete Offensive and the Mediterranean”; Symonds, *The Thirties: A Dream Revolved*, capitolo 12; e Blythe, *The Age of Illusion*, capitolo 12. Per il Left Book Club, vedi Blythe, capitolo 6, “Comrades! O, Comrades!”, e per una testimonianza del presidente del Kent Group, vedi Tom Jeffery, *Mass-Observation: A Short History* (University of Sussex, Sussex 1999), “Mass-Observation Archive Occasional Paper”, n. 10, parte 1, “The Need to Know”, capitolo 3, “The Left Book Club and Political Education”.

Lo scontro fra comunisti e fascisti del settembre 1938 è in *Mass-Observation: Britain* (Penguin, Londra 1939), capitolo 2, “Crisis”, parte (g), “Hub of the Universe”. Per l'aumento della disoccupazione nel 1937, vedi Cockburn, *The De-*

*vil's Decade*, capitolo 11, "Rearmament (1937-8)", e i capitoli 7, 8, 11 e 12 per la sensazione di guerra inevitabile. Per le trovate del National Unemployed Workers' Movement, vedi Graves e Hodge, *The Long Week-End*, capitolo 23, "Social Consciences".

Per la modernità dell'esercito britannico, vedi Jeffery, *Mass-Observation: A Short History*, parte 1, capitolo 2, "The Crisis of the Late Thirties". Per le vacanze pagate, vedi Cockburn, *The Devil's Decade*, capitolo 9, "Britain 1936". Per l'ascesa del consumismo in genere, vedi Graves e Hodge, *The Long Week-End*, capitolo 22, "Keeping Fit and Doing the Lambeth Walk". Per le riviste pulp, vedi il famoso articolo di Orwell su "Horizon" del marzo 1940 sui "Boys' Weeklies", proposto in *The Collected Essays, Journalism and Letters of George Orwell, Vol. 1* (Penguin, Londra 1971), voce n. 163.

Per la citazione sul teorizzare, vedi James Curtis, *The Gilt Kid* (Penguin, Londra 1947), capitolo 3, "Hazy". Per le reazioni all'americanizzazione, vedi Pearson, *Hooligan*, capitolo 3. Per le origini del "wide boy", vedi Robert Murphy, *Smash and Grab: Gangsters in the London Underworld* (Faber and Faber, Londra 1993), capitolo 3. Per il British Institute of Public Opinion del dottor Gallup, vedi Graves e Hodge, *The Long Week-End*, capitolo 23, "Social Consciences", e Jeffery, *Mass-Observation: A Social History*, parte 1, capitolo 1, "Social Investigation Between the Wars".

Le origini e il contesto di Mass-Observation sono trattate in Blythe, *The Age of Illusion*, capitolo 6; Symonds, *The Thirties: A Dream Revolved*, capitolo 11, "Mass-Observation"; e Jeffery, *Mass-Observation: A Short History*, parte 2, "Mass-Observation: History and Development", capitolo 1, "Objectives". Per "Work Town", vedi la stessa fonte, parte 2, capitolo 3, "Work Town and Holiday Town". Per Jessica Romilly e British Institute of Public Opinion, vedi Jessica Mitford, *Hons and Rebels*, capitolo 20.

Il rapporto critico di Mass-Observation con pubblicità e mass media è discusso in Jeffery, *Mass-Observation: A Short History*, parte 2, capitolo 2, "First Year's Work". L'analisi sulla pubblicità è nel Mass-Observation Archive alla Sussex University: FR (file report) A10, "Reactions to Ads", novembre 1938. Per il "Picture Post", vedi sempre Jeffery, parte 1, capitolo 4, "Documentary"; Robert Kee, *The Picture Post Album* (Barrie e Jenkins, Londra 1989); e Jon Savage, *Picture Post Idols* (Collins and Brown, Londra 1992).

L'archivio completo del "Picture Post" è conservato presso l'archivio Hulton Getty a West London; per Gracie Fields, vedi vol. 1, n. 5; per Freddie Bartholomew, vedi vol. 1, n. 10. Per il consumismo americano come democratizzazione, vedi Cockburn, *The Devil's Decade*, capitolo 5, "The New Consumer".

Il rapporto di Mass-Observation "Youth Organisations in Fulham" è nel Mass-Observation Archive, tc (Topic Collection) Youth, 1937-1940, 1/2, marzo 1938. Per *A Glamour Girl's Day* del "Picture Post", vedi vol. 1, n. 14; per *Birth of a New Dance Craze*, vedi vol. 2, n. 1; anche l'editoriale di Edward Hulton è nel vol. 2, n. 1. Per il Locarno di Streatham e i balli non ortodossi nei parchi londinesi, vedi *Mass-Observation: Britain*, capitolo 5, "Doing the Lambeth Walk". Per la cultura giovanile separata, compresi il materiale Seebohm Rowntree e le citazioni dei giovani di Manchester, vedi Fowler, *The First Teenagers: The Lifestyle of Young Wage-earners in Interwar Britain*, capitolo 4. Per la citazione di George Orwell sul consumismo che impedisce la rivoluzione, vedi *The Road to Wigan Pier*, capitolo 5.

## 21. Jitterbug e icky

L'epigrafe è tratta da un articolo intitolato *Outstanding Ickies*, in "The Jitterbug" n. 1 (New York 1938). Per Goodman al Paramount, vedi James Lincoln Collier, *Benny Goodman and the Swing Era* (Oxford University Press, New York 1989), capitolo 13, "Finally, Success", ed Erenberg, *Swingin' the Dream*, parte 2, "Now They Call It Swing, 1935-42", capitolo 2, "The Crowd Goes Wild: The Youth Culture of Swing".

La citazione sul pubblico come vero spettacolo è tratta da Erenberg, *Swingin' the Dream*, parte 2, capitolo 2. Per l'impatto di *Sing Sing Sing*, vedi la stessa fonte. Per lo swing alla radio, vedi Collier, *Benny Goodman and the Swing Era*, capitolo 13; Erenberg, *Swingin' the Dream*, parte 2, capitolo 2; e Abel Green e Joe Laurie Jr, *Show Biz from Vaude to Video* (Henry Holt, New York 1951), capitolo 56, "Disc Jocks and LP versus 45s". Vedi anche Sanjek e Sanjek, *American Popular Music Business in the Twentieth Century*, capitolo 4, "The Fall and Rise of the Record Business".

Per lo sviluppo dello swing e l'orchestra di Goodman, vedi Collier, *Benny Goodman and the Swing Era*, capitolo 11, "The First Victory Records", e capitolo 12, "Making It at the Palomar". La citazione di Red Norvo è tratta da Green e Laurie, *Show Biz from Vaude to Video*, capitolo 7, "Hep to the Jive". Per i crooner, vedi Erenberg, *Swingin' the Dream*, parte 1, "From Jazz to Swing, 1929-35", capitolo 1, "Just One More Chance: The Fall of the Jazz Age and the Rise of Swing"; vedi anche Charles Thompson, *Bing: The Authorised Biography* (W.H. Allen & Co., Londra 1979), e Rudy Vallee, *Vagabond Dreams Come True* (Dutton, New York 1930).

Lo swing come mondo adolescenziale è trattato in Collier, *Benny Goodman and the Swing Era*, capitolo 14, "The Swing Band Phenomenon", ed Erenberg, *Swingin' the Dream*, parte 2, capitolo 2, anche la fonte della citazione sull'hitlerismo musicale.

Per la dichiarazione dell'American Youth Congress, vedi Uys, *Riding the Rails*, parte 1, introduzione, "A New Deal for Youth", anche la fonte per la Marcia su Washington del febbraio 1937. Vedi anche Palladino, *Teenagers*, parte 1, "Adolescence", capitolo 3, "A New Deal for Youth: 'Progressive Education' and the National Youth Administration".

Altri dettagli sulla NYA sono in Betty ed Ernest K. Lindley, *A New Deal for Youth: The Story of the National Youth Administration*, capitolo 1, "A New Deal for Youth", capitolo 2, "Youth Inherits the Depression", capitolo 3, "Out of School and Out of Work", e capitolo 4 "Spare Time Put to Use". La citazione sulla disperazione di solo una parte dei giovani è nel capitolo 10, "The Balance Sheet for NYA". La citazione di Hinckley è in Uys, *Riding the Rails*, parte 1, introduzione.

Per la cifra di mezzo milione di adolescenti passati dalla NYA, vedi Lindley e Lindley, *A New Deal for Youth*, capitolo 9, "A Challenge to Education". Per il baby boom degli anni venti, vedi *Report of the President's Research Committee on Social Trends, Recent Social Trends in the United States*, vol. 1, capitolo 1, "The Population of the Nation", di Warren S. Thompson e P.K. Whelpton. Per l'importanza del mercato liceale rispetto a quello universitario, vedi Erenberg, *Swingin' the Dream*, parte 2, capitolo 2.

Le osservazioni dei Lynd sulle ragazze borghesi che dettavano il ritmo al liceo sono in *Middletown in Transition*, capitolo 5, "Making a Home: The Arena of Private Adjustment". Notate anche i commenti nel capitolo 7, "Spending Leisure": "Le mogli della borghesia, che oggi ottengono poco status dalle arti casalinghe, si danno ai piaceri e sono diventate le innovatrici del tempo libero". Per il termine "sub-deb", vedi Palladino, *Teenagers*, capitolo 4, "Swing-Shift: Bobby Soxers Take the Stage".

L'articolo *How Old Is Fifteen?* è tratto da "Vogue", 1° maggio 1936 (Condé Nast Publications, New York), pp. 51-53. Per le prime rubriche di consigli su "Ladies' Home Journal" e "Scholastic", vedi Palladino, *Teenagers*, capitolo 2, "Advise and Consent: Building Adolescent Character", anche la fonte sulle citazioni sulla mercanzia di qualità e sui ragazzi che amano lo spettacolo. L'opuscolo *Etiquette for the Teens* è stato pubblicato dal "Pittsburgh Sun-Telegraph" in collaborazione con l'Home Institute Inc. nel 1937, ed è stato scritto da Elizabeth Eldridge.

Per il famoso concerto di Goodman alla Carnegie Hall, vedi Erenberg, *Swingin' the Dream*, parte 2, capitolo 3, "Swing Is Here: Benny Goodman and the Triumph of American Music", e Collier, *Benny Goodman and the Swing Era*, capitolo 17,

"The Famous Carnegie Hall Concert". Per Helen Ward sulle scarpe delle ragazze, vedi Erenberg, *Swingin' the Dream*, parte 2, capitolo 2, anche la fonte della citazione di Leonard Pratt. Per Art Rollini sulla posta delle fan, vedi Collier, *Benny Goodman and the Swing Era*, capitolo 14.

Per le mode swing, vedi le pagine della rivista "Jitterbug" (New York 1938 e 1939) e anche Collier, capitolo 14. La citazione di Goodman è tratta da Erenberg, *Swingin' the Dream*, parte 2, capitolo 2, anche la fonte della citazione sull'avanguardia folk e per le descrizioni dei neri che ballano il Lindy hop. Per le origini del Lindy hop, vedi Carl Van Vechten, *Parties: Scenes from Contemporary New York Life* (Alfred A. Knopf, New York 1930), capitolo 14.

Per l'estasi jitterbug, vedi Collier, *Benny Goodman and the Swing Era*, capitolo 14. Per il jive talk, vedi "Jitterbug" n. 1 e 2. Per l'*Hepster's Dictionary* di Calloway, vedi *Of Minnie the Moocher and Me* (Thomas Y. Crowell, New York 1976), "The Cotton Club and the World". Una ristampa della sesta edizione del dizionario è contenuta in appendice del volume, pp. 252 sgg. Per un eccellente racconto delle origini del jive, vedi Mezz Mezzrow e Bernard Wolfe, *Really the Blues* (Citadel, New York 1990, trad. it. *Ecco i blues*, Milano 1949) capitolo 12, "Tell a Green Man Something".

L'idea che lo swing fosse nato da quel tipo di politica è citata in Erenberg, *Swingin' the Dream*, parte 2, capitolo 3. Per la citazione sul jazz come musica di protesta e rivolta, vedi Francis Newton, *The Jazz Scene* (Penguin, Londra 1961, trad. it. *Il jazz*, Roma 1963). Per l'influenza di John Hammond su Benny Goodman, vedi Erenberg, parte 2, capitolo 5, "Swing Left: The Politics of Race and Culture in the Swing Era". Per i musicisti come modelli comportamentali della comunità nera, vedi Erenberg, parte 2, capitolo 4, "News from the Great Wide World: Count Basie, Duke Ellington and Black Swing Bands". Per il business dello swing, vedi Erenberg, parte 2, capitolo 6, "The City of Swing: New York and the Dance Band Business in Black and White".

Il rapporto difficile tra le generazioni anni venti e trenta è citato in Green e Laurie Jr, *Show Biz from Vaude to Video*, capitolo 47, "Hep to the Jive – Birth of Swing". Per maggiori dettagli sulla Chicago Swing Jamboree, vedi Erenberg, *Swingin' the Dream*, capitolo 2. Sui film per giovani e Hollywood negli anni trenta, vedi Considine, *The Cinema of Adolescence*, parte 2, capitolo 2, "From Skid Row to Middletown 1930-1949", e capitolo 8, "Dead Ends and Death Row 1931-1939".

Per la guerra alla marijuana, vedi Harry Shapiro, *Waiting for the Man: The Story of Drugs and Popular Music* (Mandarin, Londra 1990, trad. it. *Estasi rock: le droghe e la musica popolare*, Torino 1993), capitolo 5, "Hey, Hey, Harry J – How Many Guys Did You Bust Today?". L'articolo del luglio 1937 di Harry Anslinger e Courtney Ryley Cooper è citato in James A. Inciardi, *The American Drug Scene* (Roxbury Publishing, Boston 2004). Per le canzoni su marijuana e i "vipers", potete ascoltare i cinquanta pezzi contenuti nel doppio cd *Dope and Glory: Reefer Songs from the Thirties and Forties* (Trikont, Monaco 2002).

Per la marijuana poco diffusa tra il pubblico dello swing, vedi Jill Jonnes, *Hep-Cats, Narcs and Pipe Dreams* (Scribner, New York 1996), capitolo 7, "The Sky Is High and So Am I", e Courtney Ryley Cooper, *Designs in Scarlet* (Little, Brown, Boston 1939), capitolo 8, "The Ghost Comes Back". Per la rivista "Life" e Kenneth Jones, vedi *Youth Problem: 1938* ("Life", 6 giugno 1938), pp. 14-15. Per la citazione del "New York Times" sullo swing voce della gioventù, vedi Erenberg, *Swingin' the Dream*, parte 2, capitolo 2.

L'arrivo dello swing in Europa è trattato in Newton, *The Jazz Scene*, capitolo 13, "The Public", e Godbolt, *A History of Jazz in Britain 1919-50*, capitolo 7, "Duke and Lesser Mortals", e capitolo 8, "Pundits, Record Companies, Rhythm Clubs". Per la visita del 1935 di Cab Calloway, vedi *Of Minnie the Moocher and Me*, "The Cotton Club and the World". Per l'articolo del "Picture Post", vedi vol. 1, numero 6. Per una descrizione del Locarno, vedi Mass-Observation Archive (M-O A): MDJ, 1/4, Streatham Locarno, 17 novembre 1938, p. 2.

Per lo swing in Germania e la citazione di Hitler sul ritmo per i neri, vedi

Michael H. Kater, *Different Drummers: Jazz in the Culture of Nazi Germany* (Oxford University Press, New York 1992), capitolo 1, "On the Index: The Third Reich's Pre-war Campaign": "Ideological Foundations and Polemics". Per i controlli su musica e media, vedi capitolo 1: "First Public Controls" e "Broadcasting and Recordings". Per la perpetuazione degli hot club, vedi capitolo 2, "Jazz Defiant: The Re-assertion of a Culture": "The Jazz Congregation and Its High Priests".

Per la distruzione di dischi e Radio Lussemburgo, vedi Kater, capitolo 1: "Broadcasting and Recordings", e per le modeste versioni tedesche dello swing, sempre capitolo 1: "Attempts at German Jazz". I dettagli sull'International Rhythm Club sono nel capitolo 2: "The Jazz Congregation and Its High Priests", e per la gioventù swing di Amburgo "Jazz Within Politics", anche la fonte per la descrizione dei balli sociali e della condanna di Amburgo al ballo swing. Per le accuse degli ss a Goodman e Gershwin, vedi capitolo 1: "Broadcasting and Recordings".

La descrizione della manifestazione al Madison Square Garden del febbraio 1939 la trovate in Carlson, *Under Cover*, capitolo 2, "School at Stahrenberg's". Per la descrizione dei giovani fascisti provenienti da famiglie in crisi, vedi *The Aspirin Age*, a cura di Isabel Leighton, "1938: The Radio Priest and His Flock" di Wallace Stegner. Per la citazione sul ratatà, vedi Carlson, *Under Cover*, capitolo 4, "Coughlin's 'Christian Crusade'". Vedi anche James T. Farrell, *Tommy Gallagher's Crusade* (Vanguard, New York 1939).

Altri dettagli sul Bund tedesco-americano sono in Carlson, *Under Cover*, capitolo 7, "Puppets of Adolf Hitler". La citazione di Helen Vooros è tratta dal "New York Daily Mirror", sabato 19 agosto 1939, p. 8. Per la difficoltà a trovare lavoro per chi lasciava gli studi, vedi "Life", *Youth Problem 1938*, p. 11, e le statistiche di Courtney Ryley Cooper in *Designs in Scarlet*, capitolo 3, "The Crazy Things They Do". Per l'articolo di Walter Lippman, vedi "Life", *America's Future*, 5 giugno 1939, pp. 47 sgg.

Ottime descrizioni dell'expo del 1939 si trovano in Wolfgang Friebe, *Buildings of the World Exhibitions*, p. 156 sgg., e la guida ufficiale, *New York World's Fair: The World of Tomorrow, 1939* (Exposition Publications Inc., New York 1939). L'articolo di "Harper's Bazaar" è tratto dal numero 7219, febbraio 1939, pp. 45-47.

Per la MGM e il dominio ai botteghini di Shirley Temple, vedi Aljean Harmetz, *The Making of The Wizard of Oz* (Pavilion, Londra 1989), capitolo 4, "Casting". Per altre informazioni su Shirley Temple, vedi Norman J. Zierold, *The Child Stars* (Macdonald and Company, Londra 1965), capitolo 3, "What Was Shirley Temple Really Like?". La citazione sulla cavalcata nelle ore dell'infanzia è tratta da *The Wizard of Oz: The Screenplay* (Delta, New York 1989), introduzione di Michael Patrick Hearn.

La complessa lavorazione del film è trattata in Harmetz, *The Making of The Wizard of Oz*, capitolo 1, "The Studio, 1938", capitolo 3, "The Brains, the Nerve, the Heart and the Music", e capitolo 4, "Casting". La lavorazione è trattata anche in John Fricke, Jay Scarfone e William Stillman, *The Wizard of Oz: The Official 50<sup>th</sup> Anniversary Pictorial History* (Hodder and Stoughton, Londra 1989), parte 1, "The Oz Diary: Creating a Classic", capitoli 1-7. Per la campagna mediatica, vedi la stessa fonte, parte 2, "The Oz Diary Continued: Promotion and Reception", capitolo 8, "The Oz Campaign".

Per la citazione su *Over the Rainbow*, vedi Harmetz, *The Making of The Wizard of Oz*, capitolo 3. Per Judy Garland e Mickey Rooney nel 1938, vedi la medesima fonte, capitolo 4, e Zierold, *The Child Stars*, capitolo 5, "The True Judy", e capitolo 8, "The Mick". Per la gara sul comitato di benvenuto, vedi Fricke, Scarfone e Stillman, *The Wizard of Oz: The Official 50<sup>th</sup> Anniversary Pictorial History*, capitolo 10, "Capitol Times in Manhattan".

L'arrivo di Garland e Rooney a Manhattan è stato molto discusso: vedi il "New York Daily News" di martedì 15 agosto. Per le descrizioni dei fan e la citazione sulla quota di minorenni, vedi il "New York Post" di giovedì 17 agosto. Per la costruzione di Rooney e Garland, vedi Zierold, *The Child Stars*, capitolo 8 e capitolo 5. Vedi anche Jerold Frank, *Judy* (Da Capo, New York 1989), capitoli 10-11. Per la benzedrina, vedi il capitolo 14.

Per la citazione sulle sequenze a colori, vedi Harmetz, *The Making of The Wizard of Oz*, capitolo 8, "Below the Line". Per Garland e Rooney all'expo, vedi Fricke, Scarfone e Stillman, *The Wizard of Oz: The Official 50<sup>th</sup> Anniversary Pictorial History*, capitolo 10. Per la pubblicità di Macy's sui vestiti della Garland, vedi il "New York Daily Mirror" di martedì 29 agosto 1939, p. 11.

## 22. Conquistatori e grandi feudatari

La citazione d'apertura viene da Keeley, *Life in the Hitler Youth*, capitolo 8, "The Hitler Youth at War". Per la citazione di Robert Ley, vedi il libro di Karl-Henz Schnibbe curato e tradotto da Blair R. Holmes e Alan F. Keele, *When Truth Was Treason: German Youth Against Hitler* (University of Illinois Press, Chicago 1995, edizione originale *Jugendliche gegen Hitler*, Berg a.S. 1991), note dell'introduzione, nota 17. Per la grande maggioranza di giovani tedeschi nella Gioventù hitleriana, vedi Rempel, *Hitler's Children*, capitolo 1, introduzione.

Per il complesso sistema di controllo dei giovani e tutti gli acronimi (fortunatamente decodificati nelle prime pagine, pp. XI-XII), vedi Rempel, *Hitler's Children*, capitolo 3, "Unifiers, Delinquents, Enforcers". Tra i corpi responsabili del controllo dei giovani c'erano la Gestapo, la KRIPD (Kriminalpolizei), la Sipo (Sicherheitspolizei) e la SRD (Streifendienst). Per le condanne a morte nel Brandeburgo, vedi Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 10, "Dissent". Il discorso di Hitler del dicembre 1940 sull'educazione è in Koch, capitolo 9, "Elites".

La preparazione alla guerra dei giovani tedeschi è trattata in Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 11, "War", e Keeley, *Life in the Hitler Youth*, capitolo 8. Vedi anche molte interviste in Steinhoff, Pechel e Showalter, *Voices from the Third Reich: An Oral History*, parte 1, "The Master of Europe". Per i rapidi progressi tedeschi, vedi Mark Arnold-Forster, *The World at War* (Pimlico, Londra 2001), capitolo 2, "The Phoney War", e capitolo 3, "The Fall of France".

La cifra di oltre otto milioni di iscritti alla Gioventù hitleriana è citata in Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 11. Per le fortunate annessioni di Hitler, vedi Koch, capitolo 6, "Ideology", mentre per l'affinamento del sistema educativo nazista, vedi Peukert, *Inside Nazi Germany*, capitolo 8, "Young People: Mobilisation and Refusal". Per altre informazioni sull'istruzione sotto Hitler, vedi Keeley, *Life in the Hitler Youth*, capitolo 4, "The School Day of the Hitler Youth".

Per il perpetuarsi del mito di Langemarck, vedi Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 1, "Traditions", e capitolo 11. Per la citazione sui diciassette anni, vedi Johannes Steinhoff, Peter Pechel e Dennis Showalter, *Voices from the Third Reich: An Oral History* (Da Capo, New York 1994), capitolo 9, "The Reich Starts Shrinking", intervista con padre Basilius Heinrich Bartius Streithofen, e il capitolo 3, "Blitzkrieg", per le vittorie tedesche nel 1939-40. Per l'egoismo di Melita Maschmann, vedi *Account Rendered*, capitolo 10.

La sussunzione immediata dalla Gioventù hitleriana nello sforzo bellico è trattata in Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 8, "Education", e capitolo 11. Per la citazione sullo zaino in spalla, vedi Koch, capitolo 11, anche la fonte della denominazione dell'anno 1940. Per la Gioventù hitleriana nell'amministrazione dell'impero in espansione, vedi Rempel, *Hitler's Children*, capitolo 6, "Imperialists, Colonists, Exploiters".

Per i dettagli sull'occupazione della Francia, vedi Ian Ousby, *Occupation: The Ordeal of France, 1940-1944* (Pimlico, Londra 1999), capitolo 1, "Invasion and Exodus", e capitolo 2, "Vichy and the New European Order". Per l'introduzione in Olanda della stella gialla, vedi Carol Ann Lee, *Roses from the Earth: The Biography of Anne Frank* (Penguin, Londra 2000, trad. it. *Storia di Anna Frank*, Milano 1999), parte 2, "When the Sufferings of Us Jews Really Began", capitolo 4. Per la stella gialla in Francia, vedi Ousby, *Occupation: The Ordeal of France, 1940-1944*, capitolo 4, "Presence and Absence".

Le attività degli Einsatzkommandos sono riepilogate con tratti vividi in So-

lomon Perel, *Europa, Europa: A Memoir of World War II* (John Wiley, New York 1997), capitolo 1, "Flight to the East", e Andrea Warren, *Surviving Hitler: A Boy in the Nazi Death Camps* (HarperCollins, New York 2001), capitolo 2, "Occupation", e capitolo 3, "A Growing Fear". Per la politica nazista nel Warthegau, vedi Rempel, *Hitler's Children*, capitolo 5, "Peasants, Farmers, Warriors", e capitolo 6; vedi anche capitolo 11.

Per Melita Maschmann su Poznan, vedi *Account Rendered*, capitoli 6 e 7. Per la citazione sulle richieste eccessive, vedi capitolo 9. Per Solomon Perel colto nell'avanzata nazista, vedi *Europa, Europa*, capitolo 1. Per la crescente influenza delle ss nella Gioventù hitleriana, vedi Rempel, *Hitler's Children*, capitolo 8, "Pied Pipers for an Elite". Per le ss nei territori occupati, vedi Rempel, capitolo 5, che tratta anche i contadini della difesa e la dichiarazione di guerra al mondo libero.

Per il nome dell'anno 1942, vedi Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 11. Per i giovani dall'Europa occupata che affluivano nel Reich in espansione, vedi Rempel, *Hitler's Children*, capitolo 5. Per il predominio crescente delle ss nelle Nationalpolitische Erziehungsanstalten e le scuole Adolf Hitler, vedi Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 9. Per le esperienze di Solomon Perel in queste scuole d'élite, vedi *Europa, Europa*, capitolo 3, "To Brunswick".

Per la citazione sull'equipaggiamento delle Waffen-ss, vedi Steinhoff, Pechel e Showalter, *Voices from the Third Reich: An Oral History*, capitolo 15, "The Children's Crusade", intervista con Theo Koch. Il congresso internazionale del settembre 1942 è citato in Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 11.

Per i commenti di Melita Maschmann sugli alti funzionari di partito, vedi *Account Rendered*, capitolo 8; vedi il capitolo 12 sullo stupore per il comportamento dei sottoposti proletari, e il capitolo 7 per la sua reazione vedendo il ghetto ebraico di Kutno. Per il culmine dello stato nazista a fine 1942, vedi Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 9.

### 23. Coscritti riluttanti ed eroi socialisti

L'epigrafe è tratta da *Children at War*, n. 3 della Mass-Observation Teaching Booklet Series (University of Sussex, 1987), p. 27. Per la minaccia nazista sempre più evidente e la mobilitazione in Gran Bretagna, vedi Angus Calder, *The People's War: Britain 1939-1945* (Pimlico, Londra 2002), capitolo 1, "Prelude: Munich and the Thirties"; vedi anche capitolo 2, "The Strangest of Wars: September 1939-April 1940: Anticlimax".

Per una valutazione dell'umore dei giovani britannici, vedi Mass-Observation Archive (M-O A), TC Conscientious Objectors, Report, luglio 1940. Per Richard Hillary, vedi *The Last Enemy: The Memoir of a Spitfire Pilot* (Burford Books, Jersey 1997, trad. it. *L'ultimo avversario*, Milano 1964), capitolo 1, "Under the Munich Umbrella", anche la fonte delle citazioni sull'arroganza nazista e i commenti sulla generazione di Oxford. Per la citazione sul preside di grammar school nel 1942, vedi *Children at War*, p. 5.

La noia dei coscritti meno privilegiati è citata in Calder, *The People's War: Britain 1939-1945*, capitolo 2. I dettagli sulla collaborazione di Mass-Observation con il ministero dell'Informazione sono in Tom Jeffery, *Mass-Observation: A Short History*, Occasional Paper n. 10, capitolo 6, "War". Per Mass-Observation sugli obiettori di coscienza, vedi M-O A, TC Conscientious Objectors, Box 1, luglio 1940.

Per la citazione di Shirer sui prigionieri britannici in Belgio, vedi *Berlin Diary: The Journal of a Foreign Correspondent, 1939-41* (Knopf, New York 1941, trad. it. *Diario di Berlino: 1934-1947*, Torino 1967), parte 2, "The War", voce di diario del 20 maggio, nota. Per Shirer sul regime, vedi per esempio la voce del suo diario 19-20 settembre 1939: "Quando Hitler m'è passato accanto lungo la corsia era seguito da Himmler, Bruckner, Keitel e parecchi altri, tutti in grigio militare. Molti di loro erano mal rasati, e devo dire che sembravano un branco di gangster di Chicago".

Per il raffronto tra i cannibali e l'educazione degli adolescenti cockney, vedi Tom Harrison, *The Hope of Youth: World Review*, M-O A, FR 499, *The Hope of Youth*, novembre 1940. Le risposte al questionario sono tratte da M-O A, TC Youth 1937-43, 1/F, *The Problems of the 18-20 Age-Group*, ottobre 1940, anche la fonte delle citazioni dei due paragrafi seguenti. La citazione di Harrison sui giovani che accuseranno i vecchi è tratta da *The Hope of Youth*, articolo che è anche la fonte della citazione sui giovani lasciati a se stessi.

Per i jitterbug più rari, vedi M-O A, TC Music/Dancing, 1/A, *Observations in Dance Halls*, gennaio 1941. Per la citazione sul morire, vedi "Daily Mirror", 25 novembre 1940, Call to Youth, M-O A, TC: Youth 1937-43, 1/D. Per la cifra di due milioni di giovani lavoratori, vedi A.P. Jephcott, *Girls Growing Up* (Faber and Faber, Londra 1942), capitolo 4, "Work", anche la fonte della citazione sui giovani parte dello stato.

I dettagli sul piano d'evacuazione sono in Mass-Observation Teaching Booklet n. 2, *Evacuation* (University of Sussex, M-O A 1987), pp. 1-2. Per la citazione sul mercato degli schiavi, vedi *Evacuation*, p. 5, stessa pagina di quella sull'essere dimentichi; p. 14 per le due parole; p. 15 sui problemi tra evacuati e ospiti. Per la citazione sulla consapevolezza altrui, vedi M-O A, TC Evacuation, 1/1, Report from East Devon – Sidmouth. Per il ritorno nelle città, vedi *Evacuation*, p. 19.

Per il blitz, vedi M-O A Teaching Booklet n. 1, *The Blitz* (University of Sussex, M-O A 1987), pp. 5 sgg. Per la cifra di due milioni di londinesi senza tetto, vedi Peter Lewis, *A People's War* (Methuen, Londra 1986), capitolo 4, "Bombs All Over". Per i saccheggi e la morale rilassata tra i giovani, vedi M-O A, TC Youth 1937-43, 2/K, *Juveniles at the War*, novembre 1940, con relazioni degli assistenti sociali a Southwark, Rotherhithe e Bermondsey. Per le citazioni sul bullismo e i problemi dei giovani, vedi M-O A, TC Youth 1937-43, 2/A, Youth Survey 1940-41, Paddington/Bermondsey, gennaio 1941.

Per le scuole chiuse, danneggiate o requisite e gli altri locali chiusi, vedi Youth Survey 1940-41 come sopra. Per l'aumento del 33 per cento della delinquenza sotto i diciassette anni, vedi Calder, *The People's War: Britain 1939-1945*, capitolo 4, "Blitz: September 1940-May 1941". Per la composizione di questo aumento, vedi Anna W.M. Wolf, *Our Children Face War* (Riverside Press, Cambridge, Mass. 1942), capitolo 4, "Keeping Them Safe: What We Can Learn from Great Britain". Per la frase sui giovani che non sono in nessun luogo in particolare, vedi M-O A, TC Youth 1937-43, 2/A, Youth Survey 1940-41, come sopra.

Per la citazione che parla di come sono andate le cose dallo scoppio della guerra, vedi M-O A, TC Youth 1937-43, 1/D, "An Imperative Obligation", estratto da vol. 4, n. 54, "Young Wage Earners" di N. Adler. Per gli articoli scandalistici, vedi "Daily Star", gennaio 1942, contenuti in M-O A, TC Youth 1937-43, 1/D. Per le cifre che smentiscono la stampa, vedi un articolo del "Tribune" del gennaio 1942, e del "Times Educational Supplement" del 31 gennaio 1942, fotocopiato in M-O A, TC Youth 1937-43, 2/C. Il materiale dei tre paragrafi successivi sul tempo libero e il consumo dei giovani è tratto da M-O A, TC Youth 1937-43, 2/E, Youth Survey, Paddington/Bermondsey, gennaio 1941. Le citazioni sui vestiti vengono dallo stesso fascicolo.

La cifra di 22 milioni di occupati è citata in Calder, *The People's War: Britain 1939-1945*, capitolo 6, "The India-Rubber Island: Britain in 1943-44". Per le giovani e il lavoro, comprese le citazioni sull'atmosfera e sull'interludio piacevole, vedi M-O A, TC Youth 1937-43, 2/C, *Attitudes to Jobs*, novembre 1940. Per le quattordici-quindicenni ricercate dalle fabbriche, vedi Jephcott, *Girls Growing Up*, capitolo 4, e il capitolo 5, "Leisure (2): Dancing and the Pictures", per la citazione sui ragazzi preparati.

La descrizione di Jephcott della classica ragazza di fabbrica e dei suoi beni è in *Girls Growing Up*, capitolo 2, "Two Hundred and Forty Thousand Girls", anche la fonte delle letture delle giovani, riviste d'amore ed "erotic bloods". Per Judy Garland, Mickey Rooney e l'hot jazz, vedi Jephcott, capitolo 5, anche la fonte della citazione sulla musica sincopata.

L'aumento delle malattie veneree in tempo di guerra è trattato in John Costello, *Love Sex and War: Changing Values 1939-45* (Collins, Londra 1985), capitolo 6, "Plaster Saints". Per il titolo sui campi e le ragazze scatenate, vedi M-O A, TC Youth 1937-43, 1/D. The People, gennaio 1941. Per le ragazze che non crescono, vedi Jephcott, *Girls Growing Up*, capitolo 5, e il capitolo 6, "Personal Relationships", per le ragazze rimaste nell'ultima generazione e quelle che si lamentano dell'esistenza alla Alice.

Per le donne costrette nel mercato del lavoro e la citazione di Ernest Bevin, vedi Lewis, *A People's War*, capitolo 5, "Daylight on Saturday", anche la fonte delle statistiche sulle donne al lavoro e della citazione sulla cordite. Per la citazione sulle ragazze che sono ancora considerate creature inferiori in tante case, vedi Jephcott, *Girls Growing Up*, capitolo 3, "Education (2): After School". Per le donne fuori casa che hanno una stanza per sé, vedi Lewis, *A People's War*, capitolo 5.

Quanto al rapporto dell'inverno 1941-42, vedi M-O A Teaching Booklet Series n. 3, *Children at War*, p. 16, una fotocopia di un articolo di "The World's Children", inverno 1941-42, che era una rivista del fondo internazionale Save the Children. L'articolo originale era intitolato *The London Child in War-time*, ed era scritto da Patricia Gilbert-Lodge. Per la storia del servizio giovanile britannico, vedi Gillis, *Youth and History*, capitolo 4, "Conformity and Delinquency: The Era of Adolescence, 1900-1950", parte 5.

Per la circolare dell'ottobre 1940 e dettagli sul servizio giovanile durante la guerra, vedi M-O A, FR1353, *The Service of Youth*, agosto-settembre 1942, pp. 2 sgg. Questo rapporto è anche la fonte della citazione dell'essere stanchi di stare ad ascoltare e per l'iscrizione obbligatoria, oltre alle reazioni sull'irregimentazione in stile nazista. L'intervento del governo in quasi tutti gli aspetti della vita quotidiana è trattato in Lewis, *A People's War*, capitolo 6, "Women at War", e Calder, *The People's War: Britain 1939-1945*, capitolo 5, "Through the Tunnel: October 1940-December 1942", fonte questa del simbolo cc41 Utility.

Per la spinta al socialismo, vedi Lewis, *A People's War*, capitolo 10, "Leftward Look, the Land Is Bright", anche la fonte del materiale di "Picture Post". L'originale del piano è contenuto in "Picture Post", vol. 10, n. 1, 4 gennaio 1941. Per i gruppi di discussione dell'esercito e l'atteggiamento dei soldati verso il socialismo, vedi Paul A. Thomas, *Post-War Hopes and Expectations, and Reaction to the Beveridge Report* (University of Sussex, M-O Teaching Booklet n. 9, 1988), pp. 5-7, opuscolo fonte delle citazioni sull'abolizione di Eton e Harrow (p. 8) e sulla gente che deve avere voce in capitolo.

Per la biografia di Richard Hillary, vedi Sebastian Faulks, *The Fatal Englishmen: Three Short Lives* (Hutchinson, Londra 1996), "Richard Hillary". Vedi anche Hillary, *The Last Enemy*, capitolo 3, "Spitfires", e capitolo 4, "The World of Peter Pease". Per la citazione di Churchill sui nuovi cavalieri della Tavola rotonda, vedi Stephen Bungay, *The Most Dangerous Enemy: A History of the Battle of Britain* (Aurum Press, Londra 2000), capitolo 1, "The Reason Why". Vedi anche Thomas, *Post-War Hopes and Expectations, and Reaction to the Beveridge Report*, pp. 32 sgg. Vedi anche M-O A, FR 1783, Social Security and Parliament, maggio 1943.

Per l'età dei giovani piloti di caccia, vedi Bungay, *The Most Dangerous Enemy*, capitolo 13, "The Men", è anche la fonte delle citazioni su birra, donne e Spitfire e sullo humour nero e lo spirito di squadra. La successiva citazione di Churchill è tratta da Bungay, capitolo 19, "Thinking Again". Per il rifiuto di Hillary ad assumere il ruolo di eroe nazionale e la sua citazione, vedi Faulks, *The Fatal Englishmen: Three Short Lives*, "Richard Hillary".

Per la memorabile citazione della madre di Hillary, vedi Hillary, *The Last Enemy*, capitolo 5, "The Invaders", e per quella sull'impossibilità di pensare solo a se stesso il capitolo 9, "I See They Got You Too". Per il resto della vita di Hillary dopo la pubblicazione, vedi Faulks, *The Fatal Englishmen: Three Short Lives*, "Richard Hillary".

## 24. Sub-deb e GI

L'epigrafe è tratta da Maureen Daly, *Seventeenth Summer* (Scholastic, New York 1942). Per la reazione degli adolescenti americani alla guerra in Europa, vedi Richard Maring Ugland, *The Adolescent Experience During World War II: Indianapolis as a Case Study* (Department of History, Indiana University, tesi di dottorato, Indianapolis 1977, fornita da UMI Dissertation Services di Proquest, Ann Arbor, Michigan), capitolo 2, "Adjustment to War".

L'articolo *Yes, We Have Fifth Columnists* è stato pubblicato sul "Reader's Digest", ottobre 1940 (Pleasantville, New York) ed è stato scritto da Edmond Taylor, ripreso dalla rivista "America", settembre 1940. Per il racconto di John Ray Carlson sui gruppi bundisti e KK in America, vedi *Under Cover*. Per la spaccatura nell'American Youth Congress, vedi il sito web sull'attivismo studentesco negli anni trenta, andando a "The Student Movement of the 1930s: Joseph P. Lash, interview", presso <http://newdeal.feri.org/students/lash.htm>.

Per l'approvazione del Selective Service Bill, vedi Ugland, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 2, e Lee Kennet, *GI: The American Soldier in World War II* (Warner Books, New York 1989), capitolo 1, "The Draft". Per il riarmo che fa uscire l'America dalla Depressione, vedi Richard R. Lingeman, *Don't You Know There's a War On? The American Home Front, 1941-45* (Putnam, New York 1970), capitolo 1, "Prelude: Saturday". Per la citazione sulla parola "democrazia" sulle labbra di tutti, vedi Ugland, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 2.

I dettagli sul sondaggio Gallup dell'ottobre 1940 sono in George Gallup, *American Youth Speaks Up*, "Reader's Digest", ottobre 1940, pp. 51-55. Per le dichiarazioni dell'American Youth Commission, vedi Sidonie Matsner Gruenberg (a cura di), *The Family in a World at War* (Harper and Bros, New York 1942), Howard Y. McCluskey, "The Outlook of Youth in a World at War".

Il numero di liceali americani nel 1940 è ricavato dalle cifre fornite in Ugland, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 1, "Introduction", e James Gilbert, *A Cycle of Outrage* (Oxford University Press, New York 1986), capitolo 1, "A Problem of Behavior". La statistica del raddoppio di studenti dal 1930 è tratta da Ugland, capitolo 3, "The High School at War", mentre il capitolo 8, "Conclusion", è la fonte sulla creazione del mercato liceale.

Per le cifre sulla disoccupazione tra i ragazzi in età da college, vedi Gruenberg (a cura di), *The Family in a World at War*, Howard Y. McCluskey, "The Outlook of Youth in a World at War". Le osservazioni di Geoffrey Gorer sui licei americani vengono da *The Americans: A Study in National Character* (Cresset, Londra 1948, trad. it. *Gli americani: studio del carattere nazionale*, Milano 1950), capitolo 3, "The All-American Child". Per la citazione sulla comunità della Corn Belt, vedi August B. Hollingshead, *Elmtown's Youth: The Impact of Social Classes on Adolescents* (John Wiley, New York 1949), prefazione.

L'importanza delle conventicole è ampiamente discussa in Hollingshead, *Elmtown's Youth*, capitolo 9, "Cliques and Dates". Per la citazione di Joyce Jensen, vedi lo stesso capitolo. Per la diffusione degli stili delle bande tra i giovani, vedi Palladino, *Teenagers*, capitolo 4, "Swing Shift: Bobby Soxers Take the Stage", che è anche la fonte dell'articolo sulle sub-deb di "Life" del gennaio 1941. Per i primi anni quaranta come era propizia per testare il merchandising specializzato, vedi Ugland, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 7, "The Emergence of the Teen-ager".

Per i lavori temporanei, vedi Hollingshead, *Elmtown's Youth*, capitolo 14, "Toil and Trouble". Per la rubrica "Tricks for Teens", vedi Ugland, capitolo 7. La prima pubblicazione di "Calling All Girls" è descritta da Palladino in *Teenagers*, capitolo 4, e per dettagli in più, vedi Rollin, *Twentieth-Century Teen Culture by the Decades: A Reference Guide*, capitolo 4, "The 1940s". Vedi anche Michael Barson e Stephen Heller, *Teenage Confidential* (Chronicle Books, San Francisco 1998), capitolo 1, "Kleen Teens Never Die Young: The Dawn of Teen Culture".

I film per giovani dei primi anni quaranta sono trattati in Considine, *The Cinema of Adolescence*, capitolo 2, "From Skid Row to Middletown 1930-1949". Per l'ascesa di Glenn Miller; vedi Erenberg, *Swingin' the Dream*, parte 3, "Culture in the Wild 1942-1954", capitolo 7, "Swing Goes to War: Glenn Miller and the Popular Music of World War II", e Gunther Schuller, *The Swing Era: The Development of Jazz, 1930-1945* (Oxford University Press, New York 1989, trad. it. *Il jazz: l'era dello swing*, Torino 1999), capitolo 7, "The White Bands, part 2: Glenn Miller".

Per Maureen Daly sull'ansia tra coetanei, vedi *Seventeenth Summer*, capitolo 1, "June". Per Hollingshead sul poter guadagnare denaro, vedi *Elmtown's Youth*, capitolo 7, "The Adolescent in the Community", e per la sua ipotesi sulle origini sociali del comportamento degli adolescenti il capitolo 1, "The Research Problem" e il capitolo 7, mentre la sua descrizione delle cinque classi è contenuta nel capitolo 2, "Field Procedures" e nel capitolo 5, "Cultural Characteristics of the Five Classes".

Per la citazione sul gruppo di ragazze, vedi *Elmtown's Youth*, capitolo 8, "The High School in Action"; per l'ostracismo di Joan Meyers, vedi il capitolo 9, "Cliques and Dates". Per la citazione sulla polizia segreta, vedi Daly, *Seventeenth Summer*, capitolo 1. Per il vestiario dei giovani di Elmtown, vedi *Elmtown's Youth*, capitolo 15, "Leisure Hour Activities".

Per le immagini della libertà nella cultura popolare americana, vedi *inter alia*, Rollin, *Twentieth-Century Teen Culture by the Decades: A Reference Guide*, capitolo 4, e Palladino, *Teenagers*, capitolo 4. Per l'adolescenza come terra di nessuno, vedi Hollingshead, *Elmtown's Youth*, capitolo 7.

Per la cospirazione del silenzio tra adulti e adolescenti, vedi *Elmtown's Youth*, capitolo 12, "Recreation and Tabooed Pleasures", mentre la maturazione sessuale è trattata nel capitolo 16, "Sex and Marriage". Gli abbandoni liceali nelle classi inferiori sono citati da Hollingshead in *Elmtown's Youth*, capitolo 13, "Leaving School", mentre vedi il capitolo 15 per la ricerca delle sensazioni adulte. Per la citazione sulla ragazza strabica, vedi il capitolo 14, "Toil and Trouble".

Per l'inevitabilità dell'entrata dell'America in guerra, vedi Ugland, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 2. Per la citazione sugli studenti in attesa di qualcosa, vedi Lingeman, *Don't You Know There's a War On?*, capitolo 1. Per lo choc di Pearl Harbor, vedi Ugland, capitolo 2, e Lingeman, capitolo 2, "In the Event of an Air Raid, Walk, Do Not Run", anche la fonte delle informazioni sull'afflusso agli uffici reclutamento.

I passaggi dell'adattamento alla vita militare sono spiegati in Kennett, *GI*, capitolo 2, "Greetings...", e capitolo 4, "The View from the Barracks". Per la citazione sui giovani come risorsa della nazione, vedi Gruenberg, (a cura di), *The Family in a World at War*, Howard Y. McCluskey, "The Outlook of Youth in a World at War". Per la transizione da ragazzino a pilota, vedi Wolf, *Our Children Face War*, capitolo 2, "Discipline for Danger".

Per l'induzione all'accantonamento del passato, vedi Kennett, *GI*, capitolo 3, "The World of the Training Camps". Per i nuovi legami, vedi James Jones, *WWII* (Ballantine, New York 1975, trad. it. *La guerra del soldato Joe*, Milano 1976), capitolo 12, "Soldiers' Evolution". Per i sergenti sadici, vedi Samuel A. Stouffer, Edward A. Suchman, Leland C. DeVinney, Shirley A. Star e Robin M. Williams Jr, *The American Soldier: Adjustment During Army Life* (Science Editions, New York 1965), vol. 1, capitolo 5, "How Personal Adjustment Varied in the Army".

Per la migliore istruzione delle reclute liceali, vedi Stouffer *et al.*, *The American Soldier*, capitolo 2, "The Old Army and the New", che è anche la fonte della citazione sull'esercito medievale. La citazione di Arthur Miller è tratta da Kennett, *GI*, capitolo 4. Per la guerra che fa crescere di colpo, vedi Gruenberg (a cura di), *The Family in a World at War*, Caroline B. Zachry, "The Adolescent and His Problems Today", che è anche la fonte della citazione sulle riflessioni.

L'introduzione del razionamento in America è descritta da Lingeman in *Don't You Know There's a War On?*, capitolo 7, "Shortages and Mr Black", e Palladino, *Teenagers*, capitolo 4. La citazione sugli studenti è tratta da Ugland, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 2, mentre il materiale sulla preparazione alla guerra dei licei viene dal capitolo 3, anche la fonte del programma

in dieci punti della difesa civile, del ritorno dei corsi per riservisti, sull'accelerazione del programma scolastico e sul ruolo delle pubblicazioni studentesche. La citazione sulla disciplina necessaria è tratta da Wolf, *Our Children Face War*, capitolo 2. Per Bob Berger, vedi "Life", 30 novembre 1942, copertina e pp. 103-111.

Per Ernie Pyle, vedi *Here Is Your War: The Story of GI Joe* (Forum Books, New York 1945), capitolo 7, "Turns and Encounters". Per la citazione di Bob Berger, vedi "Life", 30 novembre 1942, p. 105. Per il bisogno di una missione per i giovani, vedi Gruenberg (a cura di), *The Family in a World at War*, Everett R. Clinchy, "Unity in Diversity". La citazione di Marc McCloskey e quella sull'American Youth Congress sono tratte dallo stesso libro, capitolo "The Outlook of Youth in a World at War".

Per la mobilitazione dei neri per un maggior inserimento, vedi John Morton Blum, *V Was for Victory* (Harcourt Brace Jovanovich, New York 1976), parte 6, "Black America: The Rising Wind", capitolo 1, "Jim Crow". Per la citazione di Anna W.M. Wolf sul pregiudizio razziale e l'intolleranza religiosa in America, vedi *Our Children Face War*, capitolo 3, "What Can They Do to Help?". Per la continuazione della segregazione razziale nell'esercito, vedi Blum, *V Was for Victory*, parte 6, "Black America: The Rising Wind".

Per Booker T. Washington e Joe Louis come modelli, vedi E. Franklin Frazier, *Negro Youth at the Crossways* (American Council of Education, Washington 1940), capitolo 7, "Social Movements and Ideology". Per la citazione della fiducia negli altri neri, vedi capitolo 3, "Neighbourhood Contracts". Le citazioni sul trattamento da parte dei bianchi e sulle minori opportunità per i neri sono tratte dal capitolo 6, "Seeking Employment".

Per lo sfogo nel sesso, vedi *Negro Youth at the Crossways*, capitolo 7, "Warren Wall". Le citazioni del paragrafo seguente provengono dal capitolo 2, "The Role of the Family", quella sul desiderio di veder sparire la segregazione è tratta dal capitolo 6. Per il desiderio di entrare nell'esercito vedi l'introduzione di Frazier: La marcia su Washington e la direttiva del presidente sono trattate in Blum, *V Was for Victory*, parte 6.

Le citazioni di Richard Wright vengono da *Twelve Million Black Voices: A Folk History of the Negro in the United States of America* (Lindsay Drummond Ltd, Londra 1947), parte 3, "Death on the City Pavements", anche la fonte delle citazioni sulle chitarre e sulla musica che fa ballare il mondo. La fotografia del giovane fuori dal Savoy Ballroom è a p. 129.

## 25. Swing kid tedeschi e zazou francesi

L'epigrafe da Henry Sklow è tratta da Michael H. Kater, *Different Drummers: Jazz in the Culture of Nazi Germany*, capitolo 3, "Jazz Goes to War: Compliance and Defiance, Demands of the Military". Per lo swing nella Germania in guerra e nei paesi occupati, vedi Kater, capitolo 3, e Jean-Claude Loiseau, *Les Zazous* (Le Sagittaire, Parigi 1977), capitolo 2 sgg.

Per un'esposizione generale, anche se non è specificamente citata in questa sede, vedi Mike Zwerin, *La Tristesse de Saint-Louis: Jazz Under the Nazis* (Beach Tree Books, New York 1985, trad. it. *Musica degenerata: il jazz sotto il nazismo*, Torino 1993). Questo volume contiene un'esposizione eccellente dell'incontro con Heinz "Ganjo" Baldauf, l'agente della Gestapo che perseguitò la banda Harlem degli swing di Francoforte (capitolo 8, "Baldauf") e una meravigliosa boutade del 1943 di un insegnante francese, Henri Vermaine, contro gli zazou, nel capitolo 17, "Zazou Hey!": "Lo swing fa sprofondare il soggetto nell'eccitazione costante. Causa incubi, diventi dipendente. È come una droga".

Per la delinquenza minorile nella Germania nazista dopo lo scoppio della guerra, vedi Rempel, *Hitler's Children*, capitolo 4, "Police Boys, Informers and Rebels". Per la cifra del 95 per cento di giovani rimasti nella morsa del regime, vedi il capitolo 9, "The Final Sacrifice". La citazione sul terrore è tratta da Peukert, *Inside Nazi Germany*, capitolo 11, "Order and Terror".

Per la ricomparsa delle gang proletarie, vedi Rempel, *Hitler's Children*, capitolo 4. Per i dettagli sul vestiario, vedi Peukert, *Inside Nazi Germany*, capitolo 8, "Young People: Mobilisation and Refusal", "Edelweiss Pirates". La citazione sulla colpa della Hitlerjugend è tratta dalla stessa fonte. I dettagli sui nomi delle bande sono tratti da Rempel, capitolo 4, e Peukert, capitolo 8. Peukert è la fonte dei successi parodiati e della citazione sui Pirati del Kittelsbach.

Per l'ordinanza di Himmler del giugno 1940 e l'espansione della SPD, vedi Rempel, *Hitler's Children*, capitolo 4, anche la fonte dell'ordinanza dell'autunno 1940. Le statistiche su reati e arresti sono tratte da Rempel, capitolo 4, e Peukert, *Inside Nazi Germany*, capitolo 8. Per la segregazione sessuale, vedi Rempel, capitolo 4. Le citazioni sui rapporti sessuali tra minori e quelle seguenti provengono da Peukert, capitolo 8, sottosezione "The Swing Movement".

Per la sopravvivenza dei club swing, vedi Peukert, *Inside Nazi Germany*, capitolo 8, e Kater, *Different Drummers*, capitolo 3, sottosezione "The War Inside the Great Germanic Reich". La citazione di Jutta Hipp è tratta dalla seconda fonte. I dettagli sugli abiti degli swing kid di Amburgo sono tratti da Kater, capitolo 3, sottosezione "Hamburg's Different Drummers". Per i dettagli sulla banda di Francoforte e la caccia da parte delle autorità con i motoscafi, vedi lo stesso capitolo. Per la citazione della Gestapo del febbraio 1940, vedi Peukert, capitolo 8, sottosezione "The Swing Movement".

La storia degli swing di Amburgo nei paragrafi successivi è raccontata splendidamente da Kater, *Different Drummers*, capitolo 3, sottosezione "Hamburg's Different Drummers". Il materiale sull'ascolto della BBC è tratto da Kater, capitolo 2, "Jazz Defiant: The Reassertion of a Culture, Jazz Within Politics". Per il bando dell'hot swing da parte della Reichsmusikkammer, vedi Kater, capitolo 3, sottosezione "The War Inside the Great Germanic Reich". Per il movimento clandestino degli swing di Amburgo e l'appello a Heydrich, vedi Kater, capitolo 3, sottosezione "Hamburg's Different Drummers".

La risposta di Himmler agli swing kid di Amburgo è citata integralmente in Peukert, *Inside Nazi Germany*, capitolo 10, "Public Show and Private Perceptions", e il capitolo 11, "Order and Terror" per il rapporto delle SS sul concerto di Willie Artelt. Per il cabaret di Amburgo con le imitazioni di Hitler e Göbbels, vedi Kater, *Different Drummers*, capitolo 3.

Il comportamento dei "petits swings" nella primavera 1941 è trattato in Loiseau, *Les Zazous*, capitolo 2. Per la relazione simbiotica dello swing francese con gli occupanti, vedi Ian Ousby, *Occupation: The Ordeal of France 1940-44*, parte 2, "The Shameful Peace", capitolo 3, "Are You in Order?", e Herbert R. Lottman, *The Left Bank* (Houghton Mifflin, New York 1982, trad. it. *La rive gauche*, Milano 1984), parte 3, "The German Years", capitolo 23, "Topography of German Paris". Per la citazione sull'estasi eccessiva, il materiale sullo swing come moda è la citazione sul cosa fare quando non si regge più, vedi Loiseau, capitolo 2.

I regimi della Francia occupata sono descritti in Ousby, *Occupation: The Ordeal of France 1940-44*, parte 1, "The Fall of France and the Path of Collaboration", capitolo 2, "Vichy and the New European Order". Per la *Blutfahne*, lo stendardo di sangue, vedi Ousby, parte 2, capitolo 4, "Presence and Absence". Il materiale sul regime di Vichy è tratto da Ousby, parte 1, capitolo 2. Per la citazione di Pétain sullo spirito della gioventù, vedi Patrice Bollon, *Morale du masque: Merveilleux, Zazous, Dandies, Punks etc.* (Éditions du Seuil, Parigi 1990, trad. it. *Elogio dell'apparenza: stili di vita dai Merveilleux ai Punk*, Genova 1991), capitolo 7, "Zazou-zazou-zazouhé".

Per il posto dei giovani nell'utopia agraria, vedi Julian Jackson, *France: The Dark Years, 1940-44* (Oxford University Press, Oxford 2001), capitolo 7, "The National Revolution", che è anche la fonte della citazione sul suicidio collettivo della nazione, e il capitolo 11, "Propaganda, Policing and Administration" per il pellegrinaggio a Le Puy. Per i Compagnons de France, vedi Ousby, parte 1, capitolo 2, e Loiseau, *Les Zazous*, capitolo 1.

La citazione di Simone de Beauvoir sul pregiudizio è tratta da *The Prime of*

*Life* (World Publishing Company, Cleveland 1972 edizione originale, *La force de l'âge*, Parigi 1960, trad. it. *Letà forte*, Torino 1961), capitolo 7. Per le condizioni nella Zona occupata e nel Nord della Francia, vedi Loiseau, *Les Zazous*, capitolo 1; Ousby, *Occupation: The Ordeal of France 1940-44*, capitolo 3; e Jackson, *France: The Dark Years, 1940-44*, capitolo 8, "Collaboration". Per particolari sulla stampa collaborazionista, vedi Ousby, parte 1, capitolo 2.

Per Robert Brasillach, vedi L.S. Kaplan, *The Collaborator: The Trial and Execution of Robert Brasillach* (University of Chicago Press, Chicago 2000, trad. it. *Processo e morte di un fascista: il caso di Robert Brasillach*, Bologna 2003), capitolo 1, "The Making of a Fascist Writer", e capitolo 2, "Brasillach's War". Per "Je suis partout" come la più popolare rivista *collabo*, vedi Jackson, *France: The Dark Years, 1940-44*, capitolo 9, "Collaborationism". Per la rubrica "Partout et ailleurs", vedi Lottman, *The Left Bank*, capitolo 18, "The Structures of Collaboration", e Kaplan, *The Collaborator*, capitolo 2.

Per la citazione di Sartre, vedi J.G. Weightman (a cura di), *French Writing on English Soil* (Sylvan Press, Londra 1945), postscriptum, "Paris Under the Occupation". Per la reazione conflittuale della scolaretta parigina riguardo ai tedeschi, vedi Jackson, *France: The Dark Years, 1940-44*, capitolo 14, "Reconstructing Mankind". Per l'esecuzione come esito immediato della resistenza, vedi Ousby, *Occupation: The Ordeal of France 1940-44*, capitolo 5, "Living in Fear; Living in Hope". Per i "petits swings" e i loro vestiti provocatori, vedi Bollon, *Morale du masque*, capitolo 7.

Per la citazione di Albert Camus, vedi *The Rebel* (Hamish Hamilton, Londra 1959, edizione originale, *L'homme révolté*, Parigi 1951, trad. it. *L'uomo in rivolta*, Milano 1957), parte 2, "Metaphysical Rebellion", sottosezione, "The Dandies' Rebellion". Per il passaggio a "Ultra Swings", vedi Bollon, *Morale du masque*, capitolo 7. Per la censura del jazz e dello swing dopo l'entrata in guerra dell'America, vedi Loiseau, *Les Zazous*, capitolo 2, il capitolo 4 per la chiusura dei café di Boulevard Saint Michel, e di nuovo il capitolo 2 per la citazione sul ballare sull'orlo del vulcano.

Per l'età degli zazou e la ribellione dei J3, vedi Ousby, *Occupation: The Ordeal of France 1940-44*, parte 2, capitolo 3. Il collegamento degli zazou al dadaismo è in Bollon, *Morale du masque*, capitolo 8, "La mise en ironie du monde". Per la citazione sul portare i vent'anni, vedi Loiseau, *Les Zazous*, capitolo 2. Per l'etimologia della parola "zazou", vedi Loiseau, capitolo 2, e Bollon, capitolo 8.

I dettagli sui dischi di Slim Gaillard e Freddy Taylor sono nel libro di Charles Delaunay *New Hot Discography* (Criterion, New York 1982), "Post 1930 Jazz", estremamente completo. Per il costume zazou, vedi Bollon, *Morale du masque*, capitolo 7, e Loiseau, *Les Zazous*, capitolo 4, fonte della citazione sui capelli unti, mentre quella sulle scarpe è tratta dalla fonte precedente. Per la citazione sulla generazione di idioti, vedi Loiseau, capitolo 4, che è anche la fonte della citazione sul quoziente d'intelligenza. Per la citazione sulle piccole merde viziate, vedi Loiseau, capitolo 7.

Per le feste a sorpresa degli zazou, vedi Loiseau, *Les Zazous*, capitolo 5, e il capitolo 6 sul mito dell'America. La citazione sull'atteggiamento viene dalla stessa fonte. Sull'interesse per il kitsch di Vichy, vedi il capitolo 5, comprese le due citazioni successive. Per la critica di Brasillach agli zazou, vedi Loiseau, capitolo 8, per la citazione sul jazz il capitolo 6, e di nuovo l'8 per quella sul non essere francesi. La successiva citazione dalla "Gerbe" è tratta dallo stesso capitolo.

Per le abitudini degli zazou che contravvenivano al razionamento, vedi Loiseau, *Les Zazous*, capitolo 4. Per la citazione sui cittadini della Francia libera, vedi il capitolo 8, per *l'attentisme*, vedi Bollon, *Morale du masque*, capitoli 7 e 8, e per la citazione di Simone de Beauvoir, vedi *The Prime of Life*, capitolo 7. Per la citazione di Jacques Doriot, i Jeunes Populaires Français che picchiavano gli zazou, il titolo della "Jeunesse" e le retate della polizia, vedi Loiseau, capitolo 9.

Il dettaglio sulla stella gialla "swing" è tratto da Loiseau, *Les Zazous*, capitolo 10. Per la popolarità nazionale dello swing nel 1942, vedi lo stesso capitolo.

Per il lavoro forzato, i giovani arrestati e gli zazou che diventano *refractaires*, vedi Loiseau, capitolo 11, mentre lo “zazou triste” è trattato nel capitolo 12. Per la citazione sull'orrore astratto, vedi Weightman (a cura di), *French Writing on English Soil*, postscriptum, “Paris Under the Occupation” di Jean-Paul Sartre (edizione originale *Paris sous l'occupation*, Parigi 1949).

## 26. Zoot-suiter e Victory Girls

L'epigrafe è tratta da Wolf, *Our Children Face War*, prefazione. Per l'isteria di guerra dopo il dicembre 1941, vedi Lingeman, *Don't You Know There's a War On?*, capitolo 2, “In the Event of an Air Raid, Walk, Do Not Run”. Per Freud sulle forze psicologiche scatenate dalla guerra, vedi “Thoughts for the Times on War and Death” (1915), nella *Standard Edition of the Complete Psychological Works of Sigmund Freud* (Hogarth Press and the Institute of Psychoanalysis, Londra 1999, trad. it. *Considerazioni attuali sulla guerra e sulla morte*, Torino 1976), vol. 14, pp. 273-302.

Per altre informazioni sull'isteria di guerra, vedi Mauricio Mazon, *The Zoot Suit Riots: The Psychology of Symbolic Annihilation* (University of Texas Press, Austin 2002), capitolo 1, “Introduction”, e capitolo 6, “The Symbols, Imagery and Rhetoric of the Riots”. La citazione di Chester Himes viene da *If He Hollers, Let Him Go* (Thunder's Mouth Press, New York 1986, trad. it. *E se grida, lascialo andare*, Palermo 1996), capitolo 1. Per i nisei, vedi Blum, *V Was for Victory*, parte 5, “Outsiders”, capitolo 2, “A Jap's a Jap”. Le altre due citazioni vengono da John Okada, *No-No Boy* (University of Washington Press, Seattle 1979), prefazione.

Per i disordini a Detroit nel febbraio 1942, vedi Blum, parte 6, “Black America: The Rising Wind”, capitolo 3, “Race Riot”. La citazione sulle centinaia di bianchi è tratta da Alfred McClung Lee, *Race Riot* (Dryden Press, New York 1943), parte 3, “Overcrowding in Dwellings, Recreation and Transportation”, capitolo 7, “What Really Caused the Detroit Riots?”.

Per il caso “Sleepy Lagoon”, vedi Mazon, *The Zoot Suit Riots*, capitolo 2, “The Sleepy Lagoon Case”, e Manuel P. Servin (a cura di), *An Awakened Minority: The Mexican-Americans* (Glencoe Press, Beverly Hills 1974), “The 1943 Zoot-Suit Riots: Brief Episode in a Long Conflict” di Patricia Rae Adler. Per il testo del successo di Harry James, vedi Lingeman, *Don't You Know There's a War On?*, capitolo 3, “The Changing Landscape: War Towns, War Brides and Washington”.

Per i giovani scatenati nei cinema e la citazione di “Life”, vedi Considine, *The Cinema of Adolescence*, parte 4, “Juvenile Delinquency”, capitolo 8, “Dead Ends and Death Row, 1931-1949”, e Green e Laurie Jr, *Show Biz from Vaude to Video*, capitolo 49, “Soldiers in Grease Paint”, sottosezione “Zoot-suiters”. Per le difficoltà dei giovani nei primi anni di guerra, vedi Ugland, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 5, “Stresses and Strains”.

La citazione sull'influenza della guerra è tratta da Gruenberg (a cura di), *The Family in a World at War*, Caroline B. Zachry, “The Adolescent and His Problems Today”. Per la valanga di giovani nell'industria, vedi Lingeman, *Don't You Know There's a War On?*, capitolo 5, “Give Us the Tools”. Per le statistiche sull'occupazione giovanile, vedi Ugland, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 4, “Youth Employment”, e James Gilbert, *A Cycle of Outrage: America's Reaction to the Juvenile Delinquent in the 1950s* (Oxford University Press, New York 1986), capitolo 1, “A Problem of Behavior”.

Le citazioni sulla durata della guerra e sulla ricerca di ragazzi eccellenti sono tratte da Ugland, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 4, mentre quella sull'adolescente che trova cambiato di colpo il suo universo viene da Gruenberg (a cura di), *The Family in a World at War*, Caroline B. Zachry, “The Adolescent and His Problems Today”. Per i film patriottici, vedi Lingeman, *Don't You Know There's a War On?*, capitolo 6, “Will This Picture Help Win the War?”.

*Flying Wildcats* è un classico libro di guerra su “imprese volanti di esercito, marina e marines”, pubblicato nel 1943 da Hampton Publishing Company, New York, a cura di Leo Margulies.

Per la nuova definizione sociale dell'adolescenza, vedi Ugland, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 4, il capitolo 8, "Conclusion", per la visibilità senza precedenti, e il capitolo 5 per il coprifuoco. Le due citazioni sullo stile di vita e sul consiglio comunale sono tratte dallo stesso capitolo. Per la nascita e l'uscita dalla Depressione, vedi Blum, *V Was for Victory*, parte 3, "Getting and Spending", capitolo 1, "The Return of Prosperity", e capitolo 2, "The Wartime Consumer".

La citazione sulla costruzione frenetica è tratta da Lingeman, *Don't You Know There's a War On?*, capitolo 3. Per gli affaristi che chiedono la fine dell'assurdità socialista, vedi Studs Terkel, *The Good War: An Oral History of World War II* (Pantheon, New York 1983), libro 3, "The Big Panjandrum: Interview with Thomas G. 'Tommy the Cork' Corcoran". Per l'impianto di Willow Run e la carenza di amenità, vedi Lingeman, capitolo 3.

Per l'afflusso di svantaggiati a Seneca, vedi Terkel, *The Good War*, libro 3, "Sudden Money", intervista con Elsie Rossio. Per l'aumento dei matrimoni e le difficoltà delle giovani spose, vedi Lingeman, *Don't You Know There's a War On?*, capitolo 3, e per i 6,5 milioni che entrarono nella forza lavoro, vedi Blum, *V Was for Victory*, parte 3, capitolo 2.

La descrizione delle donne che escono dallo stampo viene dall'affascinante raccolta di articoli di Max Lerner *Public Journal: Marginal Notes on Wartime America* (Viking, New York 1945), "The New Amazons", pubblicato per la prima volta l'11 febbraio 1943. Per la vita nelle nuove città della difesa, vedi Gruenberg (a cura di), *The Family in a World at War*, Mark A. Closkey, "Educational Problems in Camp and Community". La citazione di Agnes Meyer è tratta da Lingeman, *Don't You Know There's a War On?*, capitolo 3, come il rapporto dal cinema di Muncie.

La preparazione dei giovani GI è trattata in Lingeman, *Don't You Know There's a War On?*, capitolo 2; Mazon, *The Zoot Suit Riots*, capitoli 1 e 6; e James Jones, *WWII, "I Didn't Raise My Boy..."*, pp. 30-33. Jones descrive anche la mentalità *carpe diem* del GI nel capitolo 2, "Soldiers' Evolution", pp. 54-55, e le pin-up in "First War Art", p. 57.

Per i GI che si sentivano di scatenare le pulsioni, vedi Mazon, *The Zoot Suit Riots*, capitolo 6, e il capitolo 4, "Servicemen and Zoot-Suiters", per i soldati in libera uscita. La citazione di Donald Vining è tratta da *A Gay Diary 1933-1946* (Pepys Press, New York 1979), voce del 4 maggio 1942. Il malcontento nel maggio 1943 è descritto da Mazon nel capitolo 4 di *The Zoot Suit Riots*, mentre per il rapporto di un ufficiale di pattuglia dell'8 giugno, vedi Mazon, appendice A.

La citazione di Carey McWilliams è tratta da Servin (a cura di), *An Awakened Minority: The Mexican-Americans*, "The 1943 Zoot-Suit Riots: Brief Episode in a Long Conflict" di Patricia Rae Adler. Per il retroterra di questo conflitto, vedi nello stesso volume, *Wartime Labor Problems and Mexican-Americans in the War* di Robin Fitzgerald-Scott. Per la citazione sul ragazzo sedicenne pronto, vedi Mazon, *The Zoot Suit Riots*, capitolo 4.

Per gli zoot-suiter contro non una ma due culture, vedi George J. Sanchez, *Becoming Mexican-American: Ethnicity, Culture and Identity in Chicano Los Angeles, 1900-1945* (Oxford University Press, New York 1993), parte 3, "Shifting Homelands", capitolo 6, "Family Life and the Search for Stability", anche la fonte dell'idea dello zoot suit tipico del *pachiquismo*. La famosa citazione di Malcolm X è tratta da *The Autobiography of Malcolm X* (Ballantine, New York 1984, trad. it. *Autobiografia di Malcolm X*, Torino 1982), capitolo 3, "Home Boy".

Per l'origine dello zoot suit, vedi Mazon, *The Zoot Suit Riots*, capitolo 1; Farid Chenoune, *A History of Men's Fashion* (Flammarion, Parigi 1993), parte 4, "Pinstripes and Black Leather, 1940-1990", capitolo 20, "Zazous and Zoot Suits: Funny Fashions for a Phoney War"; e Steve Chibnall, *Whistle and Zoot: The Changing Meaning of a Suit of Clothes* (History Workshop, n. 20, autunno 1985, Londra). I dettagli su Clyde Duncan sono a pagina 9 della versione integrale della comunicazione History Workshop di Chibnall, *Style Politics: The Changing Meaning of a Suit of Clothes* (Leicester Polytechnic, inedito). Ringrazio l'autore.

La canzone *A Zoot Suit for My Sunday Gal* è citata in Chibnall, *Style Politics*, p. 3; e in Lingeman, *Don't You Know There's a War On?*, capitolo 9, "War Nerves". Per il bando degli zoot suit dopo il razionamento, vedi Sanchez, *Becoming Mexican-American*, parte 4, "Ambivalent Americanism", capitolo 12, "The Rise of the Second Generation", e Blum, *V Was for Victory*, parte 3, capitolo 1. Per i liceali che correvano a Harlem a comprare zoot suit, vedi Chibnall, *Style Politics*, p. 11.

Per il collegamento degli zoot suit ai *pachucos* e l'impatto del caso Sleepy Lagoon, vedi Mazon, *The Zoot Suit Riots*, capitolo 2, e Servin (a cura di), *An Awakened Minority: The Mexican-Americans*, "The 1943 Zoot-Suit Riots: Brief Episode in a Long Conflict" di Patricia Rae Adler. Per i dettagli sulle gang *pachucos*, vedi Sanchez, *Becoming Mexican-American*, parte 4, capitolo 12.

La citazione del membro di gang è tratta da Servin (a cura di), *The Awakened Minority: The Mexican-Americans*, "The 1943 Zoot-Suit Riots: Brief Episode in a Long Conflict" di Patricia Rae Adler. I dettagli sul caso Sleepy Lagoon sono tratti da Mazon, *The Zoot Suit Riots*, capitolo 2; Sanchez, *Becoming Mexican-American*, capitolo 12; e Servin (a cura di), Patricia Rae Adler, anche la fonte della citazione sulle circa seicento persone.

Per la descrizione del processo Sleepy Lagoon, vedi Mazon, *The Zoot Suit Riots*, capitolo 2, mentre per la vicenda zoot-suit di *Li'l Abner*, vedi il capitolo 3, "The Zoot Suit Yokum Conspiracy", e sulle ragioni della rivolta il capitolo 5, "The Zoot Suit Riots", e Servin (a cura di), Patricia Rae Adler. Per la citazione di Beatrice Griffiths, i titoli della polizia e la citazione sul linciaggio, vedi Mazon, capitolo 5.

La terminologia militare usata dalla stampa è discussa in Mazon, capitolo 6. Per il centro di Los Angeles dichiarato off-limits, vedi Servin (a cura di), Patricia Rae Adler. Per le accuse agli *zooter*, vedi Chibnall, *Style Politics*, pp. 15-16, e le pp. 16-17 per i *pachucos* che sostengono di essere buoni americani.

Per i tumulti razziali di Detroit, vedi Lingeman, *Don't You Know There's a War On?*, capitolo 9, e Blum, *V Was for Victory*, parte 6, capitolo 3. La citazione di Alfred McClung Lee è tratta da *Race Riot*, parte 1, "What Causes Race Riots?", capitolo 1, "Why Do People Riot? An Opening Glimpse". Per la demografia di Detroit, vedi Lingeman, capitolo 9, e per le relazioni fra le razze, vedi Blum, parte 6, capitolo 3.

Lo scontro in un campetto è citato in Lee, *Race Riot*, capitolo 7, "What Really Caused the Detroit Riots?". La frase sulla combustione spontanea viene da Blum, *V Was for Victory*, parte 6, capitolo 3, "Race Riot". Per la citazione del sindaco di Detroit, vedi Lee, parte 2, "What Really Happened in Detroit?", capitolo 3, "Did the Riot Really Start at Belle Isle? A Chronology". La citazione del vicepresidente viene dal capitolo 4, "And Then What Happened? Chronology Concluded".

Per la carenza di strutture per adolescenti a Detroit, vedi il capitolo 7, anche la fonte della citazione sui ragazzi stufi dei bar, mentre per le attività dei gruppi fascisti vedi il capitolo 4, per la citazione del diciannovenne il capitolo 6, "Who Did the Rioting? Who Were the Casualties?", e il capitolo 3 per i giovani bianchi che ammazzano un nero perché ne avevano voglia.

La lettera del presidente Roosevelt è descritta in Blum, *V Was for Victory*, parte 6, capitolo 3. Per le origini della sommossa a Harlem dell'agosto 1943, vedi Ted Fox, *Show-Time at the Apollo* (Quartet Books, Londra 1985), capitolo 4, "The Forties"; Malcolm X, *The Autobiography of Malcolm X*, capitolo 7, "Hustler"; Erenberg, *Swingin' the Dream*, parte 3, "Culture in the Wild, 1942-1954", capitolo 7, "Swing Goes to War: Glenn Miller and the Popular Music of World War II".

Per il 1943 come anno in cui la delinquenza minorile degenerò nella stampa, vedi Barson e Heller, *Teenage Confidential*, capitolo 2, "D Is for Delinquent: The Rise of Wayward Youth", che è anche la fonte della storia del ragazzo del Massachusetts che uccide per 48 centesimi e della citazione sulla guerra che scatena. Per i ragazzi di cetto medio che interrompevano gli eventi scolastici ed erano privi di rispetto, vedi Uglend, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 5.

Il caso del tredicenne che tentò di fare saltare in aria un binario con la dinamite è citato in Lingeman, *Don't You Know There's a War On?*, capitolo 3. La

descrizione del concerto di Harry James nell'aprile 1943 è tratta da Lerner, *Public Journal: Marginal Notes on Wartime America*, parte 1, "This Favoured Land", "Dionysus and the Hepcats", pubblicato per la prima volta il 29 aprile 1943. Per il ritorno delle preferenze a uno stile più romantico, vedi Erenberg, *Swingin' the Dream*, capitolo 7, che è anche la fonte della citazione di Harry James.

Per altra propaganda di guerra, vedi Lingeman, *Don't You Know There's a War On?*, capitolo 6. Per la citazione sulla delinquenza sessuale, vedi Gilbert, *A Cycle of Outrage*, capitolo 2, "Rehearsal for a Crime Wave". Per la citazione sul problema nazionale, vedi Uglad, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 5. Per le giovani "khaki-wacky", vedi Palladino, *Teenagers*, capitolo 5, "Andy Hardy Goes to War: Soldiers, Defense Workers, 'V-Girls' and Zoot Suiters".

La descrizione del modus operandi delle Victory Girls è tratta da Uglad, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 5, fonte anche delle V-Girls che adescavano i militari per divertirsi e per la vita dura delle ragazze sotto l'età militare, mentre quella sul periodo sedici-diciassette viene dal capitolo 2, "Adjustment to War". La descrizione di Richard Lingeman delle Victory Girls viene da *Don't You Know There's a War On?*, capitolo 3.

La citazione sulla maturazione improvvisa è tratta da Uglad, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 5, così come le statistiche sulla delinquenza sessuale e la frase sulla maturità spuria. Per la perdita dell'innocenza, vedi Terkel, *The Good War*, libro 2, "Growing Up Here and There", intervista con Jean Bartlett. Il caso di Josephine Tencza è descritto in Lerner, *Public Journal*, parte 1, "This Favoured Land", *Seventeen*, articolo uscito la prima volta il 9 aprile 1943.

Per la rivista "Pic" e la storia di Josephine Tencza, e le citazioni sull'età media e sul problema sociale, vedi Barson e Heller, *Teenage Confidential*, capitolo 2, che è anche la fonte sui film come *Youth Runs Wild* e *Are These Our Parents?* Il manifesto di *Where Are Your Children?* è illustrato alle pp. 36-37. La condanna degli adulti è citata in Uglad, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 5, mentre la citazione di Hoover è nel capitolo 2 di Barson e Heller.

Le critiche ai media giovanili e la citazione sullo stile boogie-woogie sono tratte da Uglad, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 5. Per la discrepanza tra l'aumento nelle statistiche sul crimine giovanile e la realtà, vedi Gilbert, *A Cycle of Outrage*, capitolo 2, che è anche la fonte sulla citazione dell'Ufficio per l'infanzia e le audizioni della Commissione Pepper. Per la citazione sugli articoli scandalistici che incoraggiano la delinquenza, vedi Uglad, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 5.

Per la parola "psicopatico", vedi Robert M. Lindner, *Rebel Without a Cause: The Hypno-analysis of a Criminal Psychopath* (Grune and Stratton, New York 1944), introduzione. Sulla metodologia di Lindner vedi il capitolo "The Method: Hypno-analysis". L'impatto di *Rebel Without a Cause* nel 1944 è trattato in Gilbert, *A Cycle of Outrage*, capitolo 2.

Le definizioni di Lindner sulla psicopatia sono tutte in *Rebel Without a Cause*, "The Problem: Criminal Psychopathy; part I: Psychological Aspects; part II: Physiological Aspects; part III: Sociological Aspects; and part IV: Political Aspects". La testimonianza del soggetto Harold sulle armi è in "The Twenty-second Hour". La citazione sulla ragione dei crimini è in "The Twenty-fifth Hour". La frase sulle truppe d'assalto in embrione è in "The Problem: Criminal Psychopathy; part IV: Political Aspects".

## 27. Gli invasori pacifici

L'epigrafe è tratta da Angus Calder, *The People's War: Britain 1939-1945*, capitolo 6, "The India-rubber Island: Britain in 1943-44, Stretched".

Il rapporto di Mass-Observation sul Dead End Kids' Institute è in M-O AFR 1353, *The Service of Youth*, luglio 1942, pp. 22-24. Le citazioni sulla scuola ideale e i diversi interessi provengono dalla stessa fonte, immagini, p. 1, e la frase sulla ne-

cessità di attenzione speciale da p. 24. Per le citazioni su cooperazione, benessere e piacere transitorio, vedi Jephcott, *Girls Growing Up*, capitolo 8, "Girls, Boys and Clubs".

Per il paragrafo sull'autodeterminazione, vedi "The Responses Come", da M-O A FR1353, *The Service of Youth*, Youth 00, luglio 1942, p. 125. Per gli adolescenti più occupati nel gennaio 1943, vedi M-O A FR1780, Youth 00, gennaio 1943, p. 1ss. Gli atteggiamenti delle ragazze sono riportati in M-O A FR1567, *Report on Girls Between School Leaving and Registration Age*, gennaio 1943, p. 1 sgg.

I dettagli sulle spese degli adolescenti sono in M-O A FR1780, Youth 00, gennaio 1943. Per la cifra di 30 milioni alla settimana, vedi Costello, *Love, Sex and War*, capitolo 9, "Ammunition for the Heart". Pearl Jephcott incontra la fan di Carmen Miranda nel capitolo 5, "Leisure (2): Dancing and the Pictures", di *Girls Growing Up*. Le citazioni sul cinema nei paragrafi seguenti provengono dallo stesso capitolo.

Per l'opinione di George Orwell sulle riviste yankee, vedi *The Collected Essays, Journalism and Letters of George Orwell, Volume 1: An Age Like This, 1920-1940*, voce 163, "Boy's Weeklies", e la risposta di Frank Richards. L'articolo originale fu pubblicato su "Horizon", marzo 1940. La critica di Jephcott a *Niente orchidee per Miss Blandish* è in *Girls Growing Up*, "Leisures (1): Reading". I saggi di Orwell sul romanzo sono in *Decline of the English Murder and Other Essays* (Penguin, Londra 1970), "Raffles and Miss Blandish".

I commenti di Orwell sugli Stati Uniti sono tratti da *The Collected Essays, Journalism and Letters of George Orwell, Volume 1: My Country Right or Left, 1940-1943*, voce 29, "London letter to 'Partisan Review'". L'originale fu pubblicato nel marzo-aprile 1942. La citazione sulla tanta gente americanizzata viene da *Decline of the English Murder and Other Essays*, "Raffles and Miss Blandish".

La citazione sugli americani boriosi viene dalla citata "London letter to 'Partisan Review'". L'opinione di Ed Murrow è tratta da Juliet Gardiner, *Over Here: The GIs in Wartime Britain* (Collins and Brown, Londra 1992), capitolo 3, "The Goddamn Yankee Army's Come". Per Mass-Observation e l'atteggiamento britannico nei confronti degli States, vedi M-O A, FR1501, "What the British Think of the Americans", gennaio 1943, pp. 1 sgg.

Per la frase sull'invasione pacifica, vedi Gardiner, *Over Here: The GIs in Wartime Britain*, capitolo 1, "War on a Far Front". Per le tensioni e la mobilitazione americana per il D-Day, vedi il capitolo 2, e Calder, *The People's War*, capitolo 6. L'opuscolo *Instructions for American Servicemen in Britain 1942* è stato ristampato dalla Bodleian Library (University of Oxford, 1994). La citazione viene da p. 13.

L'opinione del giornalista locale è citata in Gardiner, *Over Here: The GIs in Wartime Britain*, capitolo 3. Per gli incontri nei luoghi pubblici, vedi il capitolo 5, "Getting to Know the Invaders". L'avvertimento contro le vanterie è tratto da *Instructions for American Servicemen in Britain*, p. 2, mentre lo scambio di gomme da masticare eccetera è descritto nel capitolo 12 di Gardiner, "Nice Girls and Their Little Brothers", e in Calder, *The People's War*, capitolo 6.

La citazione sulla Gran Bretagna tetra è in Gardiner, *Over Here: The GIs in Wartime Britain*, capitolo 10, "Boy, Are We Going to Have Fun!". L'articolo del "Picture Post" sullo swing è tratto dal vol. 21, n. 12, 18 dicembre 1943, *Highlights of the Lindy Hop*, di Leslie Blanch. Per jitterbug contro foxtrot, vedi M-O A, TC "Music Dancing and Jazz", *Observations in Dance Halls*, Box 1/4, "Will the War Change the English Style?", marzo 1940, e TC "Music, Dancing and Jazz", *Dance Music Questionnaire*, 1/8/D, settembre 1941.

Per la citazione sull'imparare il jitterbug, vedi Peter Lewis, *A People's War*, capitolo 8, "Time Off from War". I ricordi sul concerto in un hangar sono tratti da Costello, *Love, Sex and War*, capitolo 5, "Sentimental Bullets". Per la storia della dodicenne che bara per vedere Glenn Miller, vedi Gardiner, *Over Here: The GIs in Wartime Britain*, capitolo 10. Per Glenn Miller al Rainbow Corner, vedi il capitolo 5.

Per i treni speciali per Londra, vedi Gardiner, *Over Here: The GIs in Wartime Britain*, capitolo 8, "Furloughs and Passes". I dettagli sul Rainbow Corner sono nel capitolo 9, "Islands of Little America". La citazione sul tempo che passa lento è trat-

ta dal capitolo 7, "Warm Beer and Brussel Sprouts". Per la diciassettenne che pensa ai bei ragazzi, vedi Lewis, *A People's War*, capitolo 9, "The Long, Hard Slog".

I ricordi di Odette Lesley sono contenuti in Joanna Mack e Steve Humphries, *London at War: The Making of Modern London 1939-1945* (Sidgwick and Jackson, Londra 1985), capitolo 6, "A New Life". Per i GI aggressivi con le ragazze locali, vedi Gardiner, *Over Here: The G.I.s in Wartime Britain*, capitolo 10, che è anche la fonte per le citazioni "a colori" e il ricordo del militare britannico sui GI.

Per le gravidanze tra le diciannove-ventitreenni, vedi Costello, *Love, Sex and War*, capitolo 15, "Oversexed, Overpaid and Over Here!". Per dettagli sulle gravidanze, vedi il capitolo 13, "The Girls They Left Behind Them". La citazione del responsabile di uno spaccio è tratta da Terkel, *The Good War*, libro 3, "Sudden Money", intervista con Ray Wax.

Laumento dei dati sul crimine è citato da David Hughes nel suo divertente saggio "The Spivs", inserito in *The Age of Austerity, 1945-1951*, a cura di Michael Sissons e Philip French (Penguin, Londra 1964). Le citazioni di John Wain sono tratte da *Strike the Father Dead* (St. Martin's, New York 1962, trad. it. *Colpisci a morte il padre*, Milano 1965), parte 3, "Jeremy", pp. 129 sgg., e parte 4, "Jeremy", p. 203.

Per lo spiv come trafficchino, vedi Murphy, *Smash and Grab: Gangsters in the London Underworld 1920-60*, capitolo 7, "The Underworld at War". Per altri dettagli sullo spiv, vedi il capitolo 7 di Murphy, e Chibnall, *Whistle and Shoot: The Changing Meaning of a Suit of Clothes e Style Politics: The Changing Meaning of a Suit of Clothes*. La citazione sulla linguaccia è tratta da David Hughes.

Per il "Picture Post" sui soldati neri, vedi vol. 17, n. 5, ottobre 1942. Per la prosecuzione della segregazione nel Regno Unito, vedi Gardiner, *Over Here: The GIs in Wartime Britain*, capitolo 14, "Fighting a War on Two Fronts", che è anche la fonte sui problemi a Manchester e sulla battaglia di Newbury. Per la citazione sulle donne interessate agli uomini di colore, vedi Costello, *Love, Sex and War*, capitolo 15.

Il commento del duca di Marlborough è citato in Gardiner, *Over Here: The GIs in Wartime Britain*, capitolo 14. Il sondaggio di Mass-Observation sui locali contrari alla discriminazione razziale è citato in Calder, *The People's War: Britain 1939-1945*, capitolo 6. La citazione originale è in M-O A, FR2021, febbraio 1944, pp. 11-12. Per la storia del pub di Bristol, vedi Gardiner, capitolo 14.

Per l'Education Act del 1944, vedi Lewis, *A People's War*, capitolo 10, "Leftward, Look, the Land Is Bright".

Per l'importanza della musica da ballo per i giovani britannici, vedi, *inter alia*, Gardiner, *Over Here: The G.I.s in Wartime Britain*, capitolo 10, e Jephcott, *Girls Growing Up*, capitolo 5, "Leisure (2): Dancing and the Pictures". Per l'articolo sul Rainbow Corner, vedi Elkan Allan, *Inside Rainbow Corner*, "Picture Post", vol. 26, n. 4, 27 gennaio 1945, pp. 22-25. Per la citazione sull'accento americano, vedi Calder, *The People's War: Britain 1939-1945*, capitolo 6.

## 28. Helmuth Hübener, la Rosa Bianca e Anna Frank

L'epigrafe è tratta da Inge Scholl, *The White Rose: Munich 1942-1943* (Wesleyan University Press, Middletown, Conn. 1983, edizione originale *Die Weisse Rose*, Frankfurt a.M., 1952, trad. it. *La Rosa bianca*, Firenze 1973), parte 2, "Leaflets of the White Rose", "The Last Leaflet". Per i dettagli sul lancio del libro di Lucien Rebatet, vedi Jackson, *France: The Dark Years, 1940-1944*, capitolo 9, "Collaborationism", "Collaboration as Hatred and Fraternity: *Je suis partout*". Le citazioni sull'odio fino alla morte e sulla gioia per la stella gialla vengono da Loiseau, *Les Zazous*, capitolo 8.

Per la citazione di Anna Frank sugli amici ebrei, vedi *The Diary of a Young Girl*, a cura di Otto H. Frank e Mirjam Pressler (Penguin, Londra 1997, edizione originale *Het achterhuis*, Amsterdam 1947, trad. it. *Diario: l'alloggio segreto*, Milano 1998), venerdì 9 ottobre 1942. Per l'estate 1942 spartiacque del Terzo Reich,

vedi Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 9, "Elites", e Rempel, *Hitler's Children*, capitolo 10, "Conclusion". Vedi anche Forster, *The World at War*, capitolo 6, "The War in the Desert", e capitolo 8, "Victory in the USSR".

Per i bombardamenti sulle città tedesche, vedi Kater, *Different Drummers*, capitolo 3, "Jazz Goes to War: Demands of the Military". Per la Conferenza di Wannsee e la campagna di sterminio degli ebrei, vedi Carol Ann Lee, *Roses From the Earth*, part 2, "When the Sufferings of Us Jews Really Began, 1940-42", capitolo 4.

La citazione di Jack Mandelbaum sui diritti è tratta da Warren, *Surviving Hitler: A Boy in the Nazi Death Camps*, capitolo 5, "The Right to Die". Per le uniformi a righe e la disumanizzazione, vedi il capitolo 5, per la citazione sulla voglia di terrorizzare il capitolo 4, "Despair", per altri dettagli il capitolo 6, "Learning the Rules" e il 7, "The Game".

Per il servizio obbligatorio per i giovani dall'ottobre 1942, vedi Peukert, *Inside Nazi Germany*, note del capitolo 8, "Young People: Mobilisation and Refusal", nota 16, p. 268. Per la citazione dello scolaro di Colonia, vedi Rempel, capitolo 7, fonte anche dei pareri più positivi.

I dettagli sull'esecuzione di Hübener sono contenuti nel libro di Karl-Heinz Schnibbe curato e tradotto da Blair R. Holmes e Alan F. Keele, *When Truth Was Treason*, documento n. 62, dal procuratore generale del Tribunale del popolo, 27 ottobre 1942, e documento n. 60. L'ultima lettera di Hübener è il documento n. 61.

Per i dati generici sulla resistenza esplicita al Terzo Reich, compresa la cifra degli ottocentomila imprigionati, vedi *When Truth Was Treason*, Klaus J. Hansen, "Foreword: History and Memory" e l'introduzione di Holmes e Keele.

Le citazioni di Schnibbe nel primo paragrafo vengono da *When Truth Was Treason*, capitolo 1, "Childhood in the Shadow of the Swastika". Le descrizioni delle attività del gruppo degli otto paragrafi successivi sono tratte dal capitolo 2, "From Pogroms to War, from Radio to Resistance". Tutti i volantini di Hübener dal 1941 al 1942 sono contenuti nei documenti dal 28 al 46.

La citazione sulla giovinezza rubata è tratta dal volantino *La voce della coscienza*. Per la citazione sulla Gioventù hitleriana vedi documento n. 38, "Hitler Youth". Per dettagli sull'arresto e la prigionia, vedi *When Truth Was Treason*, capitolo 3, "Guests of the Gestapo".

Per i dettagli sull'arresto di Hübener, vedi documento n. 6, "Gestapo Report about the Arrest of Helmuth Hübener"; il documento n. 40 contiene il testo completo dell'ultimo volantino, intitolato *Chi incita chi?* Le citazioni sulla presunzione di colpevolezza e sul non lasciare in pace sono tratte da *When Truth Was Treason*, capitolo 3, e quella sul lusso di dire la verità dal capitolo 2.

La descrizione del processo è tratta da *When Truth Was Treason*, capitolo 4, "Judgement and Destruction", che è anche la fonte sugli ultimi due mesi di Hübener. L'ultima lettera è riprodotta nel documento n. 65, ricordi di Otto Berndt. La morte dei genitori sotto le bombe è nel documento n. 74, ricordi di Hans Kunkel.

Per le informazioni generiche sulla Rosa Bianca, vedi Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 10, "Dissent". La citazione sullo stesso destino degli ebrei è tratta dal volantino *Un appello a tutti i tedeschi*, gennaio 1943, riprodotto in Scholl, *The White Rose*, parte 2, "Leaflets of the White Rose", "Leaflet of the Resistance". Il retroterra e la fondazione della Rosa Bianca sono raccontati in Scholl, *The White Rose*, parte 1, "The White Rose".

Per la citazione del padre di Scholl sul pifferaio magico, vedi Scholl, *The White Rose*, parte 1, p. 6; per Willi Graf nelle organizzazioni cattoliche, vedi parte 1, pp. 13-15. Per la citazione sulle potenze demoniache, vedi *The White Rose*, parte 2, "Leaflets of the White Rose", quarto volantino. La citazione sul senso d'appartenenza è tratta da *The White Rose*, parte 1, pp. 6-7, quella sulla patria da p. 11, e quella sui cuori strappati da p. 16.

La citazione del padre di Scholl sulla mancanza di rispetto del regime è tratta da *The White Rose*, parte 1, p. 12; il retroterra degli altri membri del gruppo è spiegato nelle pp. 20-22. Per i volantini del vescovo di Münster, vedi pp. 17-19, e per la citazione su Hans, vedi Steinhoff, Pechel e Showalter, *Voices from the Third*

*Reich*, parte 3, "Defeat and Crimes", capitolo 11, "Resistance", intervista con Inge Aicher-Scholl.

La citazione sul momento attuale è tratta da Scholl, *The White Rose*, parte 1, p. 31. L'impatto dei volantini si trova a p. 31; la citazione sulla resistenza passiva nella parte 2, primo volantino. L'origine del nome "Rosa Bianca" da un romanzo spagnolo è spiegata nel documento n. 1, "Indictment of Hans and Sophie Scholl and Christl Probst", parte 3. La citazione sul no è tratta da Scholl, *The White Rose*, documento n. 1, p. 36.

Per dettagli sul viaggio di Scholl a Berlino e il progetto dei gruppi in tutte le università, vedi Steinhoff, Pechel e Showalter, *Voices from the Third Reich*, parte 3, capitolo 11, intervista con Inge Aiger-Scholl. Il passato di Sophie è in *The White Rose*, parte 1. Per l'umiliazione del Gauleiter a Monaco, vedi Koch, capitolo 10.

Per le scritte della Rosa Bianca, vedi Scholl, *The White Rose*, parte 1, pp. 48-50; per i dettagli sul volantino *Compagni di lotta nella resistenza!*, vedi parte 2, "The Last Leaflet". Per l'azione finale e l'arresto, vedi pp. 51-53. La lettera di Else Gebel con gli ultimi giorni in carcere di Sophie è citata come documento n. 4.

L'intreccio dei tre paragrafi seguenti è tratto dalla prima parte di *The White Rose*, compresi la citazione, il sogno di Sophie e i testamenti. Anche la seconda ondata di arresti è trattata nella prima parte.

Le citazioni sull'uomo della strada e sulla povera gioventù tedesca sono contenute in Scholl, *The White Rose*, documento n. 3, trascrizione della sentenza di Alexander Schmorell, Kurt Huber, Wilhelm Graf e altri coinvolti nella resistenza della Rosa Bianca, aprile 1943. I dettagli dell'adunata di New York sono nel documento n. 10, estratto da una lettera di Kurt R. Grossmann a Inge Scholl, marzo 1969. La critica della Rosa Bianca alla politica giovanile nazista è tratta dal volantino *Un appello a tutti i tedeschi*, ristampato nella parte 2, "Leaflet of the Resistance".

Per la Rosa Bianca tipico esempio di emarginazione, vedi *The White Rose*, documento n. 5, articolo della "Münchener Neueste Nachrichten" di lunedì 22 febbraio 1943. I dettagli dell'operazione del febbraio 1942 sono reperibili in Gad Beck, *An Underground Life: Memoirs of a Gay Jew in Nazi Berlin* (University of Wisconsin Press, Madison 1999), capitolo 4. Per la voce di diario di Anna Frank sulla lettera pastorale, vedi *The Diary of a Young Girl*, sabato 27 febbraio 1943. (Tutte le citazioni successive del diario provengono dalla stessa fonte.)

Per la famiglia Frank che entra in clandestinità, vedi Lee, *Roses from the Earth*, parte 2, capitolo 4. La citazione sull'aria fresca è presa dalla voce del diario di venerdì 29 ottobre 1943. La descrizione come seminatrice di zizzania è tratta dalla voce di sabato 7 novembre 1942. Per la citazione di Eva Schloss, vedi Lee, *Roses from the Earth*, parte 3, "A Deadly Sultry Silence Hangs Everywhere, 1942-44", capitolo 5.

La successiva citazione di Anna corrisponde a venerdì 20 novembre 1942, mentre sabato 20 giugno 1942 spiega come mai abbia chiamato Kitty il diario. Per le origini del nome Kitty, vedi Lee, *Roses from the Earth*, parte 3, capitolo 5. Le successive due citazioni sono tratte dalle voci di diario di sabato 28 novembre 1942 e lunedì 8 maggio 1944.

Per Anna come fan di Deanna Durbin, vedi Lee, *Roses from the Earth*, parte 2, capitolo 3, mentre per il sogno di andare a far spesa in Svizzera, vedi la voce di mercoledì 7 ottobre 1942. Per le critiche ai genitori, vedi giovedì 16 marzo e venerdì 17 marzo 1944, quindi le successive citazioni risalgono a sabato 15 luglio 1944.

Per Anna che ripensa alla vita passata, vedi martedì 7 marzo 1944; per la concettualizzazione dell'adolescenza, giovedì 6 gennaio 1944; per l'attrazione per Van Pels, martedì 7 marzo 1944; per l'esplorazione della vagina, venerdì 24 marzo 1944; per la crisi in famiglia causata dagli amoreggiamenti, venerdì 5 maggio, sabato 6 maggio e domenica 7 maggio 1944.

La tirata contro le pulsioni distruttive è tratta dalla voce di mercoledì 3 maggio 1944; la citazione sul saper scrivere da mercoledì 5 aprile 1944; la successiva da mercoledì 29 marzo 1944; per i dettagli sul suo quindicesimo compleanno, vedi mercoledì 13 giugno e per la discussione del libro sabato 15 luglio 1944.

Per le citazioni su Auschwitz, vedi Lee, *Roses from the Earth*, parte 4, "Who Has Inflicted This Upon Us?", capitolo 7. Per la citazione sui morti per malattia, vedi Warren, *Surviving Hitler*, capitolo 10, "Moniek". Per la designazione del 1943, vedi Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 11, "War". Per le classi 1926 e 1927 nelle Waffen-ss, vedi Rempel, *Hitler's Children*, capitolo 8, "Pied Pipers for an Elite".

La profezia della Rosa Bianca è citata in Scholl, *The White Rose*, parte 1, capitolo 11. I dettagli sulla situazione nelle città e la stretta sugli adolescenti delle autorità, vedi Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 11. Per il *Wehrertüchtigungslager*, vedi Rempel, *Hitler's Children*, capitolo 7.

Per la designazione del 1944, vedi Koch, capitolo 11. Per la mobilitazione dei bambini nelle ss, vedi Rempel, capitolo 8. Per l'osservazione del giornalista americano, vedi Keeley, *Life in the Hitler Youth*, capitolo 8, "The Hitler Youth at War". L'articolo originale fu pubblicato su "The Nation", aprile 1944.

I dettagli sulla 12ª Panzer Division e sul suo comportamento durante il D-Day sono tratti da Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 11. Le citazioni di Maschmann vengono da *Account Rendered*, capitolo 13.

Per l'aumento della delinquenza giovanile nelle città oscurate, vedi Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 10. Per i Pirati Edelweiss, vedi Peukert, *Inside Nazi Germany*, capitolo 8, "Young People Mobilisation and Refusal", "Edelweiss Pirates", che è anche la fonte delle citazioni sulla marmaglia e sui graffiti.

La legge del 1943 sui giovani è spiegata in Rempel, *Hitler's Children*, capitolo 4, "Police Boys, Informers, Rebels", che è anche la fonte sull'ordinanza di Himmler e sui tre tipi di rei.

Per i dettagli sul processo alla Rosa Bianca, vedi Scholl, *The White Rose*, parte 1, pp. 70-72. Per il collegamento con gli swing di Amburgo e la citazione su Duke Ellington, vedi Kater, *Different Drummers*, capitolo 4, "Near Defeat: Jazz Toward the 'Final Victory', September 1942-1945", "The Jazz Victims".

Per l'ultima direttiva di Himmler dell'ottobre 1944 e l'impiccagione degli Edelweiss, vedi Peukert, *Inside Nazi Germany*, capitolo 8. Per altro materiale sui Navajos e Bartel Schink, vedi la voce Wikipedia "Edelweiss Pirates".

## 29. L'arrivo del teenager

Il racconto di Weegee sul concerto d'apertura di Sinatra è contenuto in *Naked City* (Essential Books, New York 1945), "Frankie". Altri dettagli vengono da Kitty Kelley, *His Way: The Unauthorised Biography of Frank Sinatra* (Bantam, Londra 1987, trad. it. *A modo suo*, Bergamo 1987), capitolo 8, e Arnold Shaw, *Sinatra: The Entertainer* (Delilah Books, New York 1982, trad. it. *Sinatra*, Milano 1970), capitolo 1, "I Sing the Songs: The Singer", "The Paramount Panics, 1943-44", pp. 21-22.

Per l'occupazione di Times Square, vedi Kelley, *His Way*, capitolo 8, e Shaw, *Sinatra: The Entertainer*, "The Paramount Panics". Per la citazione di Bruce Blyven, vedi *The Voice and the Kids*, "New Republic", 6 novembre 1944, parzialmente riprodotto in *The Faber Book of Pop*, a cura di Hanif Kureishi e Jon Savage (Faber and Faber, Londra 1995). Per il boom di Sinatra nel dicembre 1942, vedi Kelley, capitolo 6; per la citazione di Sinatra, vedi J. Randall Taraborrelli, *Sinatra, The Man Behind the Myth* (Mainstream, Londra 1997, trad. it. *Sinatra: oltre la leggenda*, Milano 1998), capitolo 6.

I ricordi di Nick Sevano sono citati in Kelley, *His Way*, capitolo 6. Per gli agenti stampa, vedi Shaw, *Sinatra: The Entertainer*, p. 21. Per la fama in ascesa di Sinatra e il film *Higher and Higher*, vedi Kelley, capitolo 7, e Shaw, sezione 2, "It's Only a Paper Moon: The Actor", p. 30.

Per l'abitudine di Sinatra di concentrarsi su una spettatrice, vedi Taraborrelli, *Sinatra: The Man Behind the Myth*, capitolo 6. Per le sue registrazioni di quel periodo, vedi *The Voice, 1943-1952* (Sony/CBS Inc., 1986, cofanetto di 6 lp) e Frank Sinatra, *The Best of the Columbia Years 1943-1952* (Sony Columbia Legacy, cofanetto di 4 cd, 1995). Per altre notizie sull'effetto di Sinatra sul pubblico, vedi Kel-

ley, *His Way*, capitoli 7 e 8. La successiva citazione di Bruce Bliven è tratta da *The Voice and the Kids*.

Il passato di Sinatra è raccontato da Kelley, *His Way*, capitoli 1 e 2; per il suo status durante la guerra, che è anche come figura alla Peter Pan, vedi Lingeman, *Don't You Know There's a War On?*, capitolo 8, "Pleasures, Pastimes, Fads and Follies", e Erenberg, *Swingin' the Dream*, parte 3, "Culture Noir, 1942-1954", capitolo 7, "Swing Goes to War: Glenn Miller and the Popular Music of World War II".

Per la citazione sugli anni di guerra, vedi Taraborrelli, *Sinatra: The Man Behind the Myth*, capitolo 6. Per Bruce Bliven sulle bobby-soxer, vedi Kelley, *His Way*, capitolo 7, che è anche la fonte della citazione su lui che guadagna milioni. Per le reazioni ostili, comprese le citazioni e il fatto che fosse stato riformato, vedi Kelley, capitolo 7, e il capitolo 8 per i lanci di uova e pomodori.

Per l'odio dei GI contro i maschi in borghese, vedi Kennett, *GI*, capitolo 4, "The View from the Barracks", fonte anche della citazione sul mercante di piume. Per l'incontro di Sinatra con Roosevelt, vedi Kelley, *His Way*, capitolo 8.

La relativa visibilità delle adolescenti durante la guerra è trattata in Ugland, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 8, "Conclusion". Per l'impiego dei giovani, vedi Palladino, *Teenagers*, parte 2, "Bobby Soxers", capitolo 5, "Andy Hardy Goes to War: Soldiers, Defence Workers, V-Girls and Zoot-Suiters". Per le statistiche sulle giovani al lavoro nel 1944, vedi Lingeman, *Don't You Know There's a War On?*, capitolo 5, "Give Us the Tools".

Per questo gruppo anagrafico come il più ricco della storia americana, vedi Ugland, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 4, "Youth Employment". Per i timori dei genitori nel 1943, vedi Palladino, *Teenagers*, parte 2, capitolo 6, "Do You Know Where Your Children Are?: Juvenile Delinquency, Teen Canteens, and Democratic Solutions".

*Youth Runs Wild* è citato in Barson e Heller, *Teenage Confidential*, capitolo 2, "D Is for Delinquent", "The Rise of Wayward Youth", e Considine, *The Cinema of Adolescence*, parte 4, "Juvenile Delinquency", capitolo 8, "Dead Ends and Death Row 1931-1949", capitolo fonte anche della citazione. Per la fine della NYA, vedi Palladino, *Teenagers*, capitolo 5. Per il servizio di "Look" sul centro di Moline, vedi Barson e Heller, capitolo 2.

Per la prima citazione di McCloskey, vedi Palladino, *Teenagers*, capitolo 6. Per la ricerca di McCloskey, vedi Ugland, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 6, "Planning Leisure Time". La citazione di McCloskey su Harry James è tratta da Palladino, capitolo 6, le due successive dal sesto capitolo di Ugland.

Per i dettagli sulle teen canteen, vedi Palladino, *Teenagers*, capitolo 6, e Ugland, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 6, fonte della citazione sulle strutture pulite, mentre Palladino è la fonte sul consiglio birazziale di Detroit. Le due citazioni successive vengono dal sesto capitolo di Ugland.

Il lancio di "Seventeen" è coperto bene in Barson e Heller, *Teenage Confidential*, capitolo 1, "Kleen Teens Never Die Young: The Dawn of the Teen Culture"; Palladino, *Teenagers*, capitolo 6; e Ugland, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 7, "The Emergence of the Teen-ager", che è anche la fonte sulla stimata capacità di spesa.

La citazione sullo slogan sulla moda giovane è tratta dalla copertina del primo numero di "Seventeen", settembre 1944. Per le informazioni dei tre paragrafi successivi, vedi "Seventeen", n. 1; per le citazioni successive, vedi Helen Valentine, "Seventeen" *Says Hello*, p. 33. Per quella sul crescere e guadagnarsi da vivere, vedi Beaton, *For Seniors Only*, pp. 60-61. L'articolo *What Are You Doing About the War?* è tratto dal primo numero, pp. 54-56, mentre le indicazioni a restare al liceo sono nell'articolo *Why Finish High School?*, p. 76.

Per la pubblicità del primo numero, vedi Teen-Timers OOriginal, p. 21; The Blum Store "Teen Canteen", p. 22; Saks Fifth Avenue, p. 1. Per l'aumento della diffusione, vedi Ugland, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 7; per la citazione sulla ferocezza, vedi "Seventeen", n. 6, febbraio 1945, lettere, p. 147. Per la citazione sull'abbonamento, vedi *Thank you for your letters*, "Seventeen", n. 6, p. 4.

I dettagli sulle precedenti riviste adolescenziali, compresa "Calling All Girls", sono forniti da Barson e Heller, *Teenage Confidential*, capitolo 1, e Ugland, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 7. Per "Good Housekeeping" e la rubrica "Teens of Our Times", vedi Palladino, *Teenagers*, parte 2, capitolo 4, "Bobby Soxers Take the Stage".

Per le rubriche dei quotidiani, i due articoli sulle sub-deb e quello sulle mode liceali, vedi Ugland, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 7. Per la citazione sui mocassini, vedi "Seventeen", n. 4, dicembre 1944, p. 22. Per i dettagli sulla rubrica di "Parents", vedi Ugland, capitolo 7, fonte anche del materiale su Teen-Timers Inc. e collezione OOriginals.

La citazione sull'attenzione del pubblico è tratta da Ugland, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 7. Per la ricerca demografica affidata a Benson e Benson e i dettagli su *Life with Teena*, vedi Palladino, *Teenagers*, parte 3, capitolo 7, "The Advertising Age: 'Seventeen', Eugene Gilbert, and the Rise of the Teenage Market". Le pubblicità citate sono un campione da "Seventeen", n. 9, maggio 1945. Per l'articolo sul brutto anatroccolo vedi "Seventeen", n. 10, giugno 1945, pp. 20 e 22. Per la citazione sul piacere di essere diciassettenne, vedi "Seventeen", n. 5, gennaio 1945.

Per l'articolo di Talcott Parsons e le citazioni dei tre paragrafi seguenti, vedi *Age and Sex in the Social Structure of the United States*, articolo pubblicato su "American Sociological Review", ottobre 1942, pp. 604-616, e ristampato in *Sociological Analysis: An Introductory Text and Case Book* di Logan Wilson e William L. Kolb (Harcourt, Brace and Co., New York 1949), parte 5, "Institutional and Associational Structure of Community and Nation", capitolo 17, "Family Organization".

Per il conio della parola "teen-ager", vedi Ugland, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 7, nel quale è discussa a pp. 349-351 l'etimologia del termine. Troverete altri dati in Tom Dalzell, *Flappers 2 Rappers: American Youth Slang* (Merriam-Webster, Springfield, Mass., 1996), capitolo 4, "The 1940's: the Jive Generation", e Rollin, *Twentieth-Century Teen Culture by the Decades: A Reference Guide*, capitolo 4, "The 1940s".

Da notare l'uso di "teens" tra virgolette in Stanley Hall, *Adolescence*, capitolo 12, "Adolescent Feelings Toward Nature", vol. 2, p. 149. Si può risalire dal fumetto di Carl Ed *Harold Teen* (1919) fino all'uso generico a metà anni trenta, come sulla rivista "American Speech" (1935) e nella guida *Etiquette for the Teens* dell'Home Institute (1937). La presenza nei media cresce negli anni quaranta. Per esempio, vedi questo titolo del dicembre 1942 del "New York Times", "22.453 in Teen Age Added to Draft". Si potrebbe scrivere un'intera tesi di dottorato solo su questo argomento.

### 30. Anno zero

L'epigrafe è tratta da Wolfgang Borchert, *The Man Outside* (New Directions, New York 1971), "On the Move: A Generation Without Farewell". A *Teen Age Bill of Rights* di Elliot E. Cohen è stato pubblicato sul "New York Times Magazine", 7 gennaio 1945, pp. 16-17, fonte delle citazioni nei tre paragrafi seguenti. Per altro materiale sulla carta dei diritti, vedi Rollin, *Twentieth-Century Teen Culture by the Decades*, capitolo 4, "The 1940s", "Teens at Home".

Per l'articolo di Barbara Gair, vedi *What Kind of World Do You Want?* in "Seventeen", n. 6, febbraio 1945, p. 138. Per l'apparizione di Frank Sinatra in *The House I Live In* e la sua lettura di Myrdal, vedi Kelley, *His Way*, capitolo 9, ed Erenberg, *Swingin' the Dream*, parte 3, capitolo 7, "Swing Goes to War: Glenn Miller and the Popular Music of World War II". *An American Dilemma: The Negro Problem and Modern Democracy* di Gunnar Myrdal è stato pubblicato da Harper and Brothers, New York, nel 1944.

La citazione di Sinatra sulle ferite del passato è tratta da Taraborrelli, *Sinatra: The Man Behind the Myth*, capitolo 8. Per i dettagli su *It Happened in Springfield*, ve-

di "Seventeen", n. 10, giugno 1945, p. 28, continua a p. 167. *The Way the World Ends* è stato pubblicato in "Seventeen", n. 7, luglio 1945, pp. 69 sgg. Per le lettere di reazione, vedi "Seventeen", n. 13, settembre 1945, *Thank you for your letters*, p. 4.

Per la citazione di Anna Frank che ha paura delle celle, vedi Lee, *Roses from the Earth*, parte 3, "A Deadly Sultry Silence Hangs Everywhere 1942-44", capitolo 6. Per Anna a Bergen-Belsen e la citazione sulle due sorelle inseparabili, vedi *Roses from the Earth*, parte 4, "Who Has Inflicted This Upon Us? 1944-45", capitolo 8. Per i dettagli sull'arresto e sul trasporto a Westerbork, compresa la citazione di Otto Frank, vedi *Roses from the Earth*, parte 3, capitolo 6, che è anche la fonte dei dettagli sul viaggio ad Auschwitz.

La citazione sulle parole scambiate con Anna viene da Carol Ann Lee, *The Hidden Life of Otto Frank* (Penguin, Londra 2002), parte 1, "A Thousand Old, Treasured Things, 1889-1945", capitolo 4, "Unforgettable Marks on My Soul". Per l'arrivo ad Auschwitz e la citazione sulla cosa folle, vedi Lee, *Roses from the Earth*, parte 4, capitolo 7. A parte il materiale tratto qui di seguito da *The Hidden Life of Otto Frank*, questo capitolo è anche la fonte dei dettagli sulla prigionia di Anna.

Per la citazione sul male assoluto e gli occhi di Margot, vedi Lee, *The Hidden Life of Otto Frank*, parte 1, capitolo 4, che è anche la fonte sulla liberazione di Otto. Per Anna convinta della morte dei genitori e il suo crollo dopo la morte della sorella, vedi Lee, *Roses from the Earth*, parte 4, capitolo 8.

Il racconto di Melita Maschmann sugli ultimi giorni del regime, compresa la citazione sulle morti di massa, è contenuto in *Account Rendered*, capitolo 14. Per la rapida avanzata russa e la citazione sul turbine di disastro, vedi Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 11, "War". Per la terza ondata di giovani, vedi Rempel, *Hitler's Children*, capitolo 9, "The Final Sacrifice". La cifra di 8,5 milioni di tedeschi in fuga dall'Est è citata da Antony Beevor in *Berlin, The Downfall, 1945* (Viking, Londra 2002, trad. it. *Berlino 1945*, Milano 2002), capitolo 3, "Fire and Sword and 'Noble Fury'".

L'autorizzazione di Gottlob Berger è rievocata in Rempel, *Hitler's Children*, capitolo 8, "Pied Pipers for an Elite", mentre il capitolo 9 è la fonte della citazione sull'imbarbarimento della guerra e per i dettagli sugli adolescenti a Remagen. Per altri dettagli sul Volkssturm, vedi Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 11, fonte anche della citazione di Artur Axmann.

La citazione di Melita Maschmann sull'estremo sacrificio è tratta da *Account Rendered*, capitolo 14. Per la storia di John P. Irwin, vedi *Another River, Another Town: A Teenage Tank Gunner Comes of Age in Combat* (Random House, New York 2002), capitolo 3, "Closing the Rose Pocket". La storia del dottore è citata in Steinhoff, Pechel e Showalter, *Voices from the Third Reich: An Oral History*, parte 4, "Catastrophe and Liberation", capitolo 13, "Collapse", intervista con Bernard Schmitt.

La descrizione di Irwin del lager di Nordhausen è contenuta in *Another River, Another Town*, capitolo 6, "A Lesson in Depravity", fonte anche della citazione sulla guerra in bianco e nero. Per l'autorizzazione di Artur Axmann al dispiego dei giovani come forze anticarro, vedi Rempel, *Hitler's Children*, capitolo 9. Per i dettagli sul concerto della Filarmonica di Berlino, vedi Beevor, *Berlin, The Downfall, 1945*, capitolo 12, "Waiting for the Onslaught".

La citazione di Melita Maschmann sul tuono lontano della battaglia è tratta da *Account Rendered*, capitolo 14. Per l'ultima apparizione di Hitler, vedi Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 11. Per la follia di Hitler e l'identificazione con il popolo tedesco, vedi Beevor, *Berlin, The Downfall, 1945*, capitolo 10, "The Kamarilla and the General Staff", capitolo 17, "The Führer's Last Birthday", e capitolo 18, "The Flight of the Golden Pheasants".

Il discorso di Hitler convinto della vittoria è citato in Keeley, *Life in the Hitler Youth*, capitolo 8, "The Hitler Youth at War". La citazione di Maschmann sul desiderio bruciante viene da *Account Rendered*, capitolo 14. Per la fuga di Axmann, vedi Rempel, *Hitler's Children*, capitolo 9. La citazione del leader slesiano è tratta dalla stessa fonte.

La citazione sulla fede in Hitler è tratta da Steinhoff, Pechel e Showalter, *Voices from the Third Reich: An Oral History*, epilogo, "Finis Germaniae?", intervista con Susanne Ritters. Per la reazione del giovane hitleriano ai cadaveri di Dachau, vedi Koch, *The Hitler Youth*, capitolo 11.

Potete trovare le informazioni sui Lupi mannari in Rempel, *Hitler's Children*, capitolo 9, e Beevor, *Berlin, The Downfall, 1945*, capitolo 12. Il racconto di Melita Maschmann sulla sua entrata nei Lupi mannari si trova nel capitolo 15 di *Account Rendered*, fonte anche della sua reazione alla morte di Hitler, del suo vagabondaggio nelle Alpi bavaresi e delle citazioni successive.

Per l'euforia a Londra l'8 maggio 1945, vedi Mack e Humphries, *London at War*, capitolo 6, "A New Life". C'è un'eccellente testimonianza in Humphrey Lyttelton, *I Play as I Please* (Pan Books, Londra 1959), capitolo 8, "After the Fireworks". Per i caduti britannici, vedi Costello, *Love, Sex and War*, capitolo 17, "The Seeds of Sexual Revolution". Per la popolarità dei GI tra i giovani europei, vedi Kennett, *GI*, capitolo 6, "Aboard and Abroad".

La citazione sull'umanesimo per le masse proviene da Lerner, *Public Journal*, parte 1, "This Favoured Land", "Reflections on a Seller's Market". L'articolo originale è stato pubblicato il 23 dicembre 1943. Per il richiamo internazionale di "Seventeen", vedi Ugland, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 7, "The Emergence of the Teenager". La citazione originale è tratta da "Seventeen", n. 8, aprile 1945. Per le foto di Tony Vaccaro, vedi *Entering Germany: 1944-1949* (Taschen, Colonia 2001).

L'articolo del "New York Times" del giugno 1945, *Teenagers Are an American Invention*, è citato in Ugland, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 7. Il numero di "Life" sui teenager è quello dell'11 giugno 1945, e i dettagli sulla dieta sono a p. 94. Per l'orchestra di Glenn Miller a Norimberga e l'intervista alla radio, vedi Erenberg, *Swingin' the Dream*, parte 3, capitolo 7.

Per i risultati delle elezioni in Gran Bretagna nel 1945, vedi Lewis, *A People's War*, capitolo 10, "Leftward, Look, the Land Is Bright". La citazione sui soldati risale al maggiore Denis Healey, in seguito cancelliere dello Scacchiere tra il 1974 e il 1979, uno dei più abili politici del dopoguerra in Gran Bretagna, e proviene dalla stessa fonte. Per le citazioni sull'Inghilterra cambiata dagli americani e sulla sua tetraggine, vedi Gardner, *Over Here*, capitolo 18, "Over There".

Il numero di "Vogue" con la storia di copertina su bellezza e giovani generazioni è quella dell'agosto 1945, pp. 23 sgg. Per la citazione sull'esplosione di dimensioni gigantesche, vedi Jones, *WWII*, "Mushroom", che è anche la fonte della citazione sulla luce accecante. Invece per quella del presidente Truman, vedi "Time", vol. 46, n. 7, 13 agosto 1945, "The Nation: Birth of an Era", p. 17.

Per i dettagli sulle attività di Eugene Gilbert e le citazioni dei tre paragrafi successivi, vedi come sopra "Time", vol. 46, n. 7, 13 agosto 1945, sezione "Business & Finance", pp. 85-86. L'articolo si intitola *Teenage Gallup*. Per altre informazioni su Gilbert, vedi Ugland, *The Adolescent Experience During World War II*, capitolo 7, e Palladino, *Teenagers*, parte 3, capitolo 7, "The Advertising Age: Eugene Gilbert and the Rise of the Teenage Market". Per un profilo dettagliato di Gilbert, vedi Dwight McDonald, *A Caste, A Culture, A Market, part one*, "New Yorker", 22 novembre 1958.

L'esatto ammontare delle vittime della Seconda guerra mondiale varia da fonte a fonte. Ho sintetizzato i dati di Arnold-Forster, *The World at War*, capitolo 13, "Death and Resistance in the Occupied Countries", di Warren, *Surviving Hitler*, "Appendix: The Concentration Camps, the Human Cost of World War II" e del sito Wikipedia sulla Seconda guerra mondiale. Per la citazione di Lapham, vedi Terkel, *The Good War*, introduzione. Per gli effetti della bomba atomica, vedi quanto segue: Robert Jungk, *Brighter Than 1000 Suns: A Personal History of the Atomic Scientists* (Penguin, Londra 1960); Donald Porter Geddes (a cura di), *The Atomic Age Opens* (Pocket, New York 1945); e Jeff Nuttall, *Bomb Culture* (Palladin, Londra 1970). Per la citazione di Aristotele, vedi Kiell, *The Universal Experience of Adolescence*, introduzione. Il concetto di Stanley Hall di adolescenza come nuova nascita è contenuto in *Adolescence*, vol. 1, prefazione.